



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

16<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
mercoledì 12 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Calderoli,  
indi del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-61
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	63-68
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	69-98

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		VALENTINO (AN) . . . . .	Pag. 20
		PIANETTA (FI) . . . . .	21
		MARTONE (RC-SE) . . . . .	21
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>SU DICHIARAZIONI DEL VICE MINISTRO VISCO RELATIVE AL DECRETO-LEGGE PER IL RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	1, 3, 4		
VEGAS (FI) . . . . .	1, 2		
PASTORE (FI) . . . . .	3		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Discussione e approvazione:</b>			
<i>(700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>			
BARBOLINI (Ulivo), relatore . . . . .	4		
FRANCO PAOLO (LNP) . . . . .	9		
* TECCE (RC-SE) . . . . .	11		
BETTAMIO (FI) . . . . .	13		
PISTORIO (DC-Ind-MA) . . . . .	14		
BALBONI (AN) . . . . .	16		
THALER AUSSERHOFER (Aut) . . . . .	17		
* EUFEMI (UDC) . . . . .	18		
<b>SUGLI ATTENTATI AVVENUTI IERI A BOMBAY</b>			
PRESIDENTE . . . . .	19, 20, 21 e <i>passim</i>		
ANGIUS (Ulivo) . . . . .	19		
BUTTIGLIONE (UDC) . . . . .	20		
GIARETTA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico . . . . .	20		
		VALENTINO (AN) . . . . .	Pag. 20
		PIANETTA (FI) . . . . .	21
		MARTONE (RC-SE) . . . . .	21
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700:</b>	
		BARBOLINI (Ulivo) . . . . .	22
		GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	23
		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
		PRESIDENZA . . . . .	26
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700:</b>	
		FRANCO PAOLO (LNP) . . . . .	27, 37, 46
		THALER AUSSERHOFER (Aut) . . . . .	28
		CURTO (AN) . . . . .	28, 40
		PISTORIO (DC-Ind-MA) . . . . .	28
		BORNACIN (AN) . . . . .	29
		BETTAMIO (FI) . . . . .	29
		BARBOLINI (Ulivo), relatore . . . . .	29
		GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	29
		STIFFONI (LNP) . . . . .	29, 30, 31 e <i>passim</i>
		PASTORE (FI) . . . . .	33, 34
		ROSSI FERNANDO (IU-Verdi-Com) . . . . .	36
		EUFEMI (UDC) . . . . .	38
		BONADONNA (RC-SE) . . . . .	38, 40
		COSTA (FI) . . . . .	42
		D'AMICO (Ulivo) . . . . .	43
		STRANO (AN) . . . . .	44
		STORACE (AN) . . . . .	45, 46
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	30
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art.102-bis Reg.) . . . . .	31, 32, 33 e <i>passim</i>
		Verifiche del numero legale . . . . .	32, 33, 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 47, 48
BOCCIA Antonio ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	47
CALDEROLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	47, 48

**DISEGNI DI LEGGE****Discussione:**

**(749) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

SOLIANI ( <i>Ulivo</i> ), relatrice . . . . .	48
MARCONI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	50
* CAPELLI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	51
* VALDITARA ( <i>AN</i> ) . . . . .	53
ASCIUTTI ( <i>FI</i> ) . . . . .	55
CUTRUFO ( <i>DC-Ind-MA</i> ) . . . . .	56, 57
DAVICO ( <i>LNP</i> ) . . . . .	58

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 700:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati . . . . .	63
--	----

**Decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	64
Articoli 2 e 3 . . . . .	68

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . Pag. 69****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 79****COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Definitività di deliberazioni di archiviazione adottate . . . . .	79
---	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	79
-------------------------------------	----

**CORTE COSTITUZIONALE**

Presidenza . . . . .	80
----------------------	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	60
Mozioni . . . . .	81
Interpellanze . . . . .	85
Interrogazioni . . . . .	86
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	98

**N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.**

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 28 giugno.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Su dichiarazioni del vice ministro Visco relative al decreto-legge per il rilancio economico e sociale

VEGAS (*FI*). Secondo quanto dichiarato dal vice ministro Visco, il Governo avrebbe intenzione di apportare modifiche al decreto Bersani per la parte riguardante il settore immobiliare a seguito delle informazioni raccolte a ben 9 giorni dall'emanazione del provvedimento. Essendo apparsi subito chiari gli effetti devastanti di tali norme sui mercati e sulla credibilità del sistema Paese, con particolare riguardo alla reale portata della manovra e al deprezzamento del valore degli immobili aziendali, a nome dell'opposizione chiede che il ministro Padoa Schioppa venga a riferire in Aula sull'impatto del provvedimento sull'economia e sulle modifiche che intende apportarvi, rilevando come nell'irresponsabile comportamento del Governo potrebbe configurarsi un'ipotesi di reato di aggio. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Nel riferire la richiesta nelle sedi opportune, sottolinea l'occasione offerta dalle audizioni sul provvedimento previste in Commissione bilancio.

PASTORE (*FI*). La fase delle audizioni va rafforzata anche in considerazione degli effetti preoccupanti del decreto Bersani sulla restrizione delle libertà individuali, come segnalato anche dall'Autorità di competenza.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

BARBOLINI, *relatore*. L'articolo 1 del decreto-legge dispone in primo luogo l'inapplicabilità di alcune disposizioni di carattere sostanzialmente agevolativo per il contribuente quali, tra l'altro, il ravvedimento operoso in caso di violazione degli obblighi di versamento dell'IRAP in acconto o saldo, riferiti al periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento. La norma è volta in particolare ad assicurare la regolarità di quei versamenti in attesa della definitiva pronuncia della Corte di giustizia delle Comunità europee sulla compatibilità comunitaria del tributo. La Camera dei deputati ha introdotto il comma 1-*bis* in cui precisa gli ambiti di applicazione della norma delle finanziarie 2005 e 2006, con particolare riguardo alle maggiorazioni dell'aliquota da adottarsi nelle Regioni caratterizzate da uno squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria, escludendo da quella penalizzazione le Regioni – in realtà si tratta della sola Liguria – che abbiano raggiunto con il Governo un accordo in merito al piano dal disavanzo di gestione. Il comma 1-*ter*, anch'esso introdotto dalla Camera prevede l'esenzione dalla maggiorazione dello 0,4 per cento a titolo di interesse corrispettivo per i contribuenti delle Regioni interessate da una situazione di squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria che non abbiano versato la prima rata dell'acconto entro il 20 giugno nell'incertezza sulla presentazione e accettazione del piano di rientro regionale. Inoltre, in considerazione dell'aumento significativo disposto alla legge n. 168 del 2005, si differisce al 31 ottobre 2006 il termine per l'adeguamento dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime in modo da garantire il razionale completamento degli accertamenti tecnici necessari e si includono le associazioni dei consumatori tra i soggetti che dovranno essere consultati dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FRANCO Paolo (*LNP*). La disposizione del decreto-legge in materia di IRAP conferma la volontà del centrosinistra di difendere quell'imposta

fortemente voluta nella XIII legislatura, senza averne valutato la compatibilità con le attività produttive. L'IRAP infatti, oltre a non essere compatibile con la normativa europea, ha rappresentato un forte freno allo sviluppo delle imprese in considerazione del suo carattere vessatorio che nega, tra l'altro, la deducibilità dei costi di lavoro e finanziari delle attività produttive. Peraltro, le disposizioni di cui all'articolo 1, oltre a disporre un'eccessiva penalizzazione per il contribuente mediante l'esclusione del ravvedimento operoso, realizzano un'ingiusta discriminazione tra i cittadini, prevedendo l'esenzione della maggiorazione per i contribuenti delle Regioni in cui si sia riscontrato uno squilibrio della spesa sanitaria. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Cantoni*).

TECCE (*RC-SE*). Il provvedimento in esame è condivisibile in quanto volto ad attenuare i danni rivenienti dagli effetti della legge finanziaria 2004 sulle Regioni che non abbiano raggiunto un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del servizio sanitario regionale, quantificando per le stesse l'incremento dell'IRAP, ma consentendo ai contribuenti di quelle aree di evitare di corrispondere la prevista maggiorazione dello 0,40 per cento per il ritardato pagamento dell'imposta. Rifondazione comunista ritiene prioritario mantenere la spesa sanitaria sotto controllo, purché ciò avvenga garantendo i livelli assistenziali minimi, destinando la maggior parte della spesa a strutture pubbliche ed evitando che il peso economico dell'inadempienza delle Regioni ricada su cittadini e imprese. Parimenti opportuno appare il differimento disposto dall'articolo 2 del provvedimento in merito ai canoni demaniali marittimi, in ragione del carattere indiscriminato ed iniquo dell'aumento previsto dal decreto-legge n. 269 del 2003. La rideterminazione dei canoni non può prescindere da un accordo con le Regioni, i Comuni e le categorie interessate in cui vengano valorizzati anche gli aspetti della riqualificazione ambientale e della qualità dei servizi offerti, mirando a dare quanto prima certezze agli operatori e prevedendo che almeno parte dell'introito sia destinato ai Comuni e alle Regioni. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BETTAMIO (*FI*). L'articolo 2 del provvedimento in esame, raccogliendo le perplessità nutrite anche nella scorsa legislatura sia dalla maggioranza che dall'opposizione sull'opportunità di aumentare indiscriminatamente del 300 per cento i canoni demaniali marittimi, ne differisce opportunamente la rideterminazione al 31 ottobre prossimo per consentire di svolgere un'attenta riflessione sui criteri da adottare, i quali, peraltro, dovrebbero tener conto esclusivamente dell'estensione dell'area e della valutazione della valenza turistica della stessa, fatte salve alcune possibili eccezioni che comporterebbero una riduzione degli importi. Non è opportuno infine che le Regioni, chiamate ad accertare il possesso dei requisiti e la valenza turistica di un'area, siano poi esclusive destinatarie dei canoni, onde evitare inaccettabili disparità a livello nazionale e le conseguenti variazioni in termini di affluenza turistica tra le varie aree del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PISTORIO (*DC-Ind-MA*). La Regione siciliana appare vittima di un atteggiamento politico di ostilità e pregiudizio da parte dell'attuale Governo, che produce notevoli danni, in termini economici e di lesione delle sue prerogative statutarie. Essa è stata ingiustamente ricompresa tra quelle penalizzate da un'aliquota IRAP più onerosa per non aver raggiunto entro il 30 giugno 2006 un accordo con il Governo in merito al piano di rientro dal disavanzo di gestione del Servizio sanitario regionale, quando al conto consuntivo 2005 risulta un capitolo in perfetto equilibrio, avendo la Regione provveduto, nel novembre 2005, a destinare 645 milioni di euro, rivenienti dalla definizione positiva di un contenzioso innanzi alla Corte Costituzionale, alle necessità del sistema sanitario. Pur avendo quindi la Regione Sicilia, unica tra quelle citate dal relatore, provveduto alla rigorosa copertura del disavanzo, peraltro con una norma non impugnata dal Commissario del Governo, l'Esecutivo di centrosinistra ha preferito esimersi da un confronto sul merito, confermando l'atteggiamento di ostilità politica nei confronti dell'Amministrazione regionale di centrodestra già manifestato con il disimpegno rispetto ad infrastrutture ormai definite, quali il Ponte sullo stretto, la rete autostradale e il sistema dell'Alta velocità ferroviaria, e con lo scarso interesse verso le potenzialità di sviluppo del comparto turistico. Per queste ragioni, a nome del Gruppo, annuncia contrarietà al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi DC-Ind-MA e AN*).

BALBONI (*AN*). È auspicabile che un'imposta sostanzialmente iniqua, avente effetti negativi sul costo del lavoro e sullo sviluppo, sia dichiarata incompatibile con la normativa comunitaria dalla Corte di giustizia europea e sia quindi sostituita da un diverso tipo di entrata tributaria. Il testo del decreto-legge, che reitera un provvedimento adottato dal precedente Governo, è stato notevolmente peggiorato dall'introduzione del comma 1-ter dell'articolo 1 perché la disposizione che esenta dalla corresponsione della maggiorazione i contribuenti delle Regioni caratterizzate da una situazione squilibrata della spesa sanitaria viola il principio di uguaglianza e sovverte paradossalmente la *ratio* di una norma finanziaria volta a penalizzare le Regioni meno virtuose. È invece condivisibile la proroga per l'adeguamento dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime, che deve servire a rimpiazzare una norma inapplicata con una nuova disciplina, capace di contrastare una diffusa evasione fiscale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Ribadisce la sua netta contrarietà ad un'imposta che, nonostante i miglioramenti apportati alla disciplina, continua a dispiegare effetti penalizzanti per le imprese. Sebbene la situazione del bilancio pubblico non consenta di rinunciare immediatamente al gettito dell'IRAP, è necessario disegnare una riforma fiscale che ne consenta la graduale eliminazione.

EUFEMI (*UDC*). L'imposta regionale sulle attività produttive, che ha trasferito sulle imprese l'onere del finanziamento della spesa sanitaria, ha



un carattere iniquo e ostativo allo sviluppo, aggravato dalla maggiorazione dell'aliquota prevista dal comma 1-*bis* del provvedimento in esame. Il testo modificato dalla Camera dei deputati ha inasprito gli oneri impropri gravanti sulle imprese perché ha aumentato il grado di precarietà e di incertezza del sistema tributario e ha fatto ricadere sul sistema produttivo le responsabilità di cattiva gestione degli amministratori. Mentre il Governo mostra un atteggiamento schizofrenico quando adotta misure che riducono la capacità competitiva delle imprese e contrastano con l'obiettivo di riduzione del cuneo fiscale, il ministro Visco finge di ignorare che l'andamento positivo del gettito nel primo semestre dell'anno corrente dipende dall'operato del precedente Governo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

### **Sugli attentati avvenuti ieri a Bombay**

ANGIUS (*Ulivo*). Ritenendo di interpretare il sentimento dell'intera Assemblea, esprime cordoglio per le vittime degli attentati, di probabile matrice fondamentalista islamica, che hanno provocato ieri una strage a Bombay. Rinnova sentimenti di amicizia e di solidarietà al popolo indiano, protagonista esemplare nella costruzione di una società multietnica e di una grande democrazia. (*Generali applausi*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Gli attentati di ieri, dimostrando la fondamentale priorità della guerra contro il terrorismo, dovrebbero sollecitare riflessioni sull'efficacia della legislazione vigente in materia di Servizi di sicurezza, ai fini della lotta a questo grave fenomeno, alla quale partecipano anche i soldati italiani impegnati in Afghanistan e in Iraq. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Condivide le parole di cordoglio e di solidarietà espresse dal vice presidente del Senato, sottolineando che agli attacchi tesi ad indebolire regimi democratici occorre rispondere con gli strumenti consentiti dal diritto internazionale.

VALENTINO (*AN*). Le vittime indiane degli attentati sui treni pendolari testimoniano il carattere atroce e inquietante del terrorismo islamico e offrono l'occasione di meditare sull'efficienza e la professionalità degli apparati italiani di sicurezza. (*Applausi del senatore Valditara*).

PIANETTA (*FI*). A nome del Gruppo, si unisce al dolore del popolo e del Governo indiani e invoca la necessità di un impegno solidale e di un'attenzione costante nella difesa della democrazia e delle libertà dagli attacchi del terrorismo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MARTONE (*RC-SE*). La lotta contro il terrorismo e la solidarietà con le vittime non possono essere invocate per giustificare l'adozione di misure che comprimano i diritti fondamentali. La storia indiana del conflitto non violento ci ricorda che la sicurezza non può essere garantita quando si adottano strategie d'intervento inique, si rinuncia al ruolo della politica e si evita di risalire alle radici della deriva terroristica e totalitaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

*Su invito del Presidente, l'Assemblea si leva in piedi e osserva un minuto di silenzio.*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

BARBOLINI, *relatore*. Per dissipare il velo di ipocrisia che avvolge la discussione ricorda che l'IRAP non scaturisce da un intento vessatorio, bensì da una rimodulazione del prelievo fiscale improntata a criteri di semplificazione e di perequazione. Ne è prova la circostanza che il centro-destra, da posizioni di Governo, non ha eliminato una tipologia di entrata fondamentale per l'equilibrio dei conti pubblici, che assicura un gettito rilevante, destinato a finalità irrinunciabili. In attesa della pronuncia non scontata della Corte di giustizia europea, qualsiasi progetto di riforma fiscale non potrà eludere i nodi del federalismo fiscale e del finanziamento della spesa sanitaria. Rileva infine che la disposizione del decreto-legge che differisce i termini per definire i canoni demaniali marittimi ha registrato un consenso unanime.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Un ragionamento generale sull'IRAP è legittimo, ma il provvedimento in esame ha un significato più modesto, essendo finalizzato a dissipare ambiguità in ordine al pagamento dell'imposta, provocate da atteggiamenti propagandistici del centrodestra in merito ai dubbi sulla compatibilità dell'imposta con la normativa europea. In replica alle critiche avanzate, occorre ricordare che il decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera, stabilisce un termine più lungo per il versamento e che attua la legge finanziaria varata dal precedente Governo, che obbliga le Regioni a ripianare l'eventuale disavanzo della spesa sanitaria. L'IRAP differisce per molti profili dall'IVA e non si può, pertanto, anticipare l'esito della valutazione della Corte di giustizia europea, fermo restando che una revisione del sistema tributario deve rispondere a criteri di efficacia e equità del prelievo. Quando alla rideterminazione dei canoni demaniali, il Governo in carica, preso atto della inapplicabilità della norma vigente, proporrà una nuova disciplina.

### **Corte costituzionale, Presidenza**

PRESIDENTE. Dà lettura della missiva con la quale il dottor Franco Bile, al quale rivolge auguri di buon lavoro, comunica la propria elezione a Presidente della Corte costituzionale. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo, con osservazioni, espresso dalla Commissione programmazione economica, bilancio sul disegno di legge e sulle proposte di modifica, ricordando che sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.7, 1.9, 1.10 e 1.100 il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCO Paolo (*LNP*). Gli emendamenti presentati mirano a mitigare il carattere iniquo e vessatorio delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Ritira gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

PRESIDENTE. Gli emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer sono quindi fatti propri dal senatore Paolo Franco.

CURTO (*AN*). Con gli emendamenti 1.5 e 1.7 si propone la soppressione del comma 1-ter e in subordine l'esenzione dall'obbligo di corrispondere la maggiorazione a titolo di interesse corrispettivo solo per il corrente esercizio finanziario.

PISTORIO (*DC-Ind-MA*). Con l'intento di favorire una più approfondita riflessione su misure sanzionatorie e strumenti di copertura dei disavanzi alternativi, l'emendamento 1.100 prevede un rinvio del termine previsto per l'applicazione della maggiorazione di cui al comma 1-ter.

BORNACIN (*AN*). L'emendamento 1.10 estende l'applicabilità delle disposizioni di cui al comma 1-ter a situazioni di inadempienza venutesi a creare non per negligenza dei contribuenti ma per la tempistica delle decisioni del Governo sulle modalità di copertura dei disavanzi della spesa sanitaria regionale in prossimità della scadenza dell'acconto IRAP.

BETTAMIO (*FI*). Sottoscrive gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

BARBOLINI, *relatore*. Si dichiara contrario a tutti gli emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.2. Con votazioni nominali elettroniche chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dai senatori STIFFONI e PASTORE (FI), il Senato respinge gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.7, 1.9, 1.100 e 1.10.*

*Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore STIFFONI, il Senato respinge gli identici emendamenti 1.5 e 1.6 e l'emendamento 1.8.*

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati altri emendamenti, passa alla votazione finale.

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Le argomentazioni portate dall'opposizione sono inconsistenti, come dimostrano i paventati dubbi di costituzionalità su alcune disposizioni che in realtà reiterano norme già approvate dall'Esecutivo di centrodestra. Dichiara quindi il voto favorevole della sua parte politica su un provvedimento che attenua gli effetti negativi di alcune misure sanzionatorie previste dalla finanziaria 2005 e che permetterà al Governo di procedere alla revisione dei canoni demaniali con le opportune cautele onde evitare situazioni fortemente discriminatorie fra le diverse categorie di contribuenti. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

FRANCO Paolo (*LNP*). La Lega Nord voterà contro la conversione del decreto-legge n. 700, che nel testo modificato dalla Camera prevede un aggravio di sanzioni nei confronti dei contribuenti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

EUFEMI (*UDC*). Ribadisce il carattere iniquo e la preoccupazione per gli effetti negativi sullo sviluppo di una imposta che trasferisce sulle imprese i costi della spesa sanitaria. Dichiara quindi il voto contrario dell'UDC.

BONADONNA (*RC-SE*). Dichiarando il voto favorevole e la disponibilità del suo Gruppo a discutere proposte strutturali di riforma dell'I-

RAP, ricorda che l'imposta, il cui consistente gettito finanzia la spesa sanitaria delle Regioni, fu prevista in sostituzione di numerosi altri tributi, introducendo elementi di notevole semplificazione per gli adempimenti fiscali delle imprese. Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati in attuazione di norme previste dal precedente Esecutivo rispondono all'esigenza di ripianare i disavanzi nella spesa sanitaria di alcune Regioni; al riguardo si evidenzia la grave responsabilità della precedente Giunta regionale del Lazio la cui gestione è oggetto di inchieste amministrative e giudiziarie. Invita, infine, il Governo ad elaborare criteri razionali ed equilibrati per la modifica dei canoni di concessione del demanio marittimo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CURTO (*AN*). Lanciando accuse politiche alla precedente Amministrazione regionale del Lazio, il senatore Bonadonna dimentica le gravi responsabilità della Giunta regionale di centrosinistra nella cattiva gestione delle risorse della Campania. Dichiaro il voto contrario di Alleanza Nazionale, sottolineando come la sua parte politica avesse manifestato in più occasioni la necessità di addivenire ad un dibattito ampio sulle problematiche riferibili all'IRAP per le profonde ricadute dell'imposta in termini di competitività e sviluppo del sistema economico del Paese. Il Governo, invece, sceglie ancora una volta lo strumento della decretazione d'urgenza, comprimendo il dibattito su una materia sottoposta al giudizio di legittimità da parte della Corte di giustizia della Comunità europea. (*Applausi dal Gruppo AN*).

COSTA (*FI*). Forza Italia ha denunciato fin dall'inizio le caratteristiche negative dell'IRAP operando nella scorsa legislatura per alleggerirne il peso sulle aziende in vista di una sua soppressione. Anche in considerazione della pendenza della pronuncia da parte della Corte di giustizia, sarebbe stato preferibile da parte del Governo, anziché procedere ad una proroga che ne conferma il contenuto, assumere l'impegno di un intervento innovativo sotto il profilo fiscale, secondo quanto più volte dichiarato. Peraltro, anche con riguardo ai canoni demaniali marittimi, vi erano le condizioni per una complessiva riconsiderazione della materia che tenesse opportunamente conto delle diversità territoriali. Per tali motivi Forza Italia voterà contro il decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

D'AMICO (*Ulivo*). La posizione assunta dal centrodestra è significativa della sua inadeguatezza e inaffidabilità. Pur avendo infatti espresso da sempre una forte contrarietà all'imposta, non è stato in grado di eliminarla nella scorsa legislatura mentre ora invita il centrosinistra a farlo, senza preoccuparsi minimamente delle modalità con cui recuperare il gettito. L'imposta nacque peraltro quale avvio di federalismo fiscale, operò un importante intervento semplificativo e di alleggerimento fiscale e ne fu allora riscontrata la compatibilità comunitaria da parte della Commissione europea. Il decreto-legge è teso a salvaguardare il gettito di entrate per l'erario, come peraltro analogo provvedimento varato dal Governo Berlusconi, e si

ispira ad un indiscutibile criterio di responsabilità fiscale dei soggetti decentrati allorché propone una maggiorazione delle aliquote per i contribuenti delle Regioni in cui si sia riscontrato un disavanzo di gestione del servizio sanitario. Altresì rilevante è l'inserimento delle associazioni dei consumatori tra i soggetti con cui il Governo dovrà confrontarsi per la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi perché rappresenta il segno di una scelta politica strategica che affida centralità al cittadino-consumatore. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STRANO (*AN*). In dissenso dal Gruppo si asterrà segnalando la disattenzione del Governo nei confronti della Regione Sicilia, che peraltro ha ampiamente dimostrato di non aver sfiorato il tetto di spesa nel settore sanitario.

STORACE (*AN*). Anch'egli si asterrà in dissenso dal Gruppo. Coglie l'occasione per respingere le insinuazioni del senatore Bonadonna sulla gestione sanitaria della Regione Lazio, anche in considerazione del fatto che il disavanzo 2005 è imputabile soltanto parzialmente al governo regionale di centrodestra, sostituito dopo soli quattro mesi da una maggioranza di centrosinistra. Ricorda peraltro la pesante situazione finanziaria in campo sanitario imputabile alla precedente Giunta di centrosinistra da cui trassero avvio le inchieste giudiziarie citate. (*Proteste del senatore Lusi. Vivace scambio di battute tra i senatori Lusi e Storace*).

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FRANCO Paolo (LNP), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.*

### **Sui lavori del Senato**

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). In considerazione dell'andamento dei lavori, chiede di anticipare alla seduta pomeridiana l'esame delle dimissioni dei senatori prevista per la seduta antimeridiana di domani. In tal modo, peraltro, si offre alla Commissione bilancio la possibilità di dedicare anche la giornata di domani all'esame del cosiddetto decreto Bersani, secondo quanto richiesto anche dall'opposizione.

CALDEROLI (*LNP*). Concorda sulla proposta, ma trattandosi di votazioni su persone va assicurata la presenza degli interessati.

PRESIDENTE. La Presidenza assicurerà la più ampia partecipazione. Non facendosi obiezioni, la proposta si intende accolta.

**Discussione del disegno di legge:**

**(749) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

SOLIANI, *relatrice*. Il decreto-legge è volto ad assicurare la corresponsione dei compensi ai componenti delle commissioni per gli esami di Stato del corrente anno scolastico, conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiore. A tal fine si procede ad elevare lo stanziamento previsto nella finanziaria 2002 provvedendo ai relativi oneri mediante la riduzione dei fondi destinati alla funzione tutoriale, anche in considerazione del fatto che tale ultima questione non è stata ancora oggetto di accordo tra le parti sociali. In 7ª Commissione si è registrata l'unanime convergenza tra le parti politiche sul provvedimento e si è altresì manifestata la volontà di avviare un confronto sulla riforma dell'esame di Stato e sulla questione del tutorato.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARCONI (*UDC*). Conferma il consenso manifestato in Commissione al decreto-legge segnalando la necessità di evitare ritardi nell'erogazione dei fondi destinati ai componenti delle commissioni degli esami di Stato nonché di rifinanziare lo stanziamento destinato alla funzione tutoriale. L'UDC svolge un ruolo di opposizione costruttiva e responsabile ed invita pertanto la maggioranza ad evitare atteggiamenti propagandistici, ad esempio l'inutile polemica sull'entità del disavanzo pubblico ereditato. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Valditara*).

CAPELLI (*RC-SE*). Il provvedimento rappresenta un atto dovuto nei confronti dei docenti, assicurando loro il compenso per il lavoro svolto, delle scuole, agevolandone la gestione dei bilanci, e degli studenti, assicurando loro serenità nello svolgimento di un momento particolarmente significativo del percorso scolastico. Con l'occasione segnala la necessità di modificare la modalità di svolgimento degli esami di Stato, in particolare in relazione alla composizione delle commissioni, nell'intento di procedere ad una complessiva riqualificazione dei titoli di studio e della scuola pubblica. Con riguardo alla funzione tutoriale istituita dalla riforma Moratti, sottolinea la sostanziale contrarietà manifestata dal mondo della scuola, trattandosi di una figura estranea al ruolo peculiare svolto dagli insegnanti nella scuola italiana. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

VALDITARA (*AN*). Il provvedimento consente doverosamente di procedere ai pagamenti diretti ad insegnanti che hanno svolto meritoriamente le loro funzioni, ed appaiono pretestuosi i riferimenti fatti da esponenti della maggioranza ai ritardi nei pagamenti, che in realtà costitui-

scono ormai una costante dell'amministrazione scolastica e che sussistevano anche in vigenza della riforma Berlinguer, tanto che concorsero ad incrementare il buco di bilancio lasciato in eredità al Governo Berlusconi. Il nuovo Esecutivo, peraltro, non mostra di voler sorreggere economicamente il comparto scuola, università e ricerca, atteso che l'articolo 25 del cosiddetto decreto Bersani opera in merito un taglio dei fondi, per il triennio 2007-2009, per un importo pari a circa 60 milioni di euro. La revisione della prova di esame della maturità, potrebbe costituire un'occasione per un'intesa tra maggioranza e opposizione, utile in considerazione dell'opportunità di reintrodurre le commissioni esterne per l'esame di maturità e di prevedere criteri di valutazione più complessivi del percorso scolastico compiuto dallo studente. Inoltre, che i fondi a copertura del provvedimento vengano rinvenuti da quelli destinati al tutoraggio, deriva forse dal fatto che un istituto senz'altro condivisibile è stato però concepito frettolosamente, soprattutto in termini di strutturazione della carriera docente. Pertanto, solo abbandonando logiche propagandistiche e riconoscendo quanto fatto nella scorsa legislatura in termini di riforma del sistema scolastico, la scuola potrà diventare un proficuo terreno di discussione. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Biondi*).

ASCIUTTI (*FI*). Non si possono sottacere i meriti della legge n. 53 del 2003, che innalzando l'offerta formativa e rinnovando la strutturazione del sistema scolastico ha di fatto migliorato anche il livello culturale complessivo del Paese anche se, all'interno di tale riforma, nella rivisitazione dell'esame di maturità ha prevalso l'obiettivo di conseguire risparmi, ponendo in secondo piano i risvolti culturali e formativi e non considerando la necessità di certificare le competenze culturali sulla base degli *standard* europei. Il reperimento della copertura finanziaria del provvedimento non appare condivisibile, in ragione del fatto che essa va a discapito dei fondi destinati alla valorizzazione del corpo docente. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). La copertura del provvedimento in esame, incidendo sulla legge n. 350 del 2003, depaupererà il finanziamento destinato ad un caposaldo della riforma Moratti, teso a garantire l'integrazione europea degli studenti italiani e ad agevolare l'introduzione dei giovani nel mercato del lavoro interno ed europeo; si avvia così la demolizione di una delle più importanti riforme del precedente Esecutivo, che ha già iniziato a produrre alcuni effetti positivi. Pur comprendendo la natura tecnica del correttivo proposto dal Governo, appare sconsigliato procedere in quest'opera di demolizione, soprattutto in assenza di proposte alternative.

DAVICO (*LNP*). Anche secondo il ministro Fioroni la riforma Moratti non va accantonata ma può costituire la base per procedere a miglioramenti del sistema scolastico. L'esame di maturità costituisce uno dei punti di maggiore criticità della riforma, ma sembra verosimile che la soluzione possa consistere in una Commissione mista, composta da inse-



gnanti interni ed esterni alla scuola, che potrà garantire nel contempo uniformità di giudizio rispetto all'intero percorso scolastico e serietà della prova. Appare poi evidente l'importanza della funzione del *tutor*, figura che esiste ormai in tutta l'Europa e che costituisce un ponte ideale tra le diverse fasi di maturazione dello studente e tra le differenti materie, coinvolgendo però anche aspetti che hanno a che vedere con la persona e il cittadino, fino al suo affacciarsi al mondo del lavoro. La Lega voterà il provvedimento, dando seguito al consenso già espresso in Commissione, ma tale posizione deriva da una valutazione di tipo tecnico, per permettere il pagamento del corpo insegnante, mentre resta la critica sulla diminuzione dei finanziamenti destinati al tutoraggio

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con la votazione sulle dimissioni di alcuni senatori.

*La seduta termina alle ore 13,02.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,33*).

### Su dichiarazioni del vice ministro Visco relative al decreto-legge per il rilancio economico e sociale

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, ieri sera alle ore 21,40 è stata pubblicata una nota di agenzia del vice ministro dell'economia Visco che conteneva la seguente espressione, che tra l'altro è stata ripresa dai giornali di oggi: «Il Governo ha concluso questa sera» – cioè ieri sera – «il processo di acquisizione di informazioni e notizie in relazione al decreto Bersani-Visco», quello della manovra di cui si parla in questi giorni. «In base alle nuove informazioni raccolte» – conclude la nota – «si è deciso di apportare alcune modifiche su alcuni aspetti del provvedimento, in particolare nel settore immobiliare».

Dunque mi domando, signor Presidente, quale senso di responsabilità ha un Governo che nove giorni dopo l'emanazione di un decreto-legge, che è legge, com'è noto, a tutti gli effetti, ne valuta gli effetti economici e assume informazioni. Nove giorni dopo, cioè circa un terzo del tempo che ha a disposizione il Parlamento per la sua conversione! E si riserva, inoltre, di presentare delle modifiche.

Ma questo decreto ha o non ha dispiegato effetti nocivi e, oserei dire, addirittura devastanti, nell'opinione pubblica e nei mercati, per la credibilità del sistema Paese e per le condizioni economiche complessive? Basti considerare, signor Presidente, che non è mai accaduto che un decreto-legge fiscale contenga misure quotate nella relazione tecnica circa un miliardo di euro e in realtà – per questo possono essere testimonianza le audizioni che si sono svolte in questi giorni in Commissione bilancio – gli effetti della sola normativa relativa alle modifiche del regime IVA per gli immobili e alla retrodatazione degli effetti di queste modifiche comporteranno, per le società immobiliari, circa 1,5 miliardi di euro di esborso, per le società di *leasing* circa 15 miliardi di maggiori spese e per gli artigiani circa 8 miliardi di maggiore spesa fiscale, per un totale dell'ordine di 30 miliardi di euro: una vera e propria manovra macroeconomica.

Inoltre, è stato detto da rappresentanti di Confindustria che gli effetti di questo decreto sul valore complessivo degli immobili aziendali, che è di circa 900 miliardi di euro, sono calcolabili nell'ordine del 10 per cento di deprezzamento. Questo significa che con un solo tratto di penna del principe noi abbiamo creato degli effetti sui risparmiatori – i portatori di titoli immobiliari sono circa 500.000 nel nostro Paese – non paragonabili ma molto superiori ai *crac* Parmalat e Cirio. Dunque, signor Presidente, questi che sono veri propri effetti devastanti sui mercati e sulla credibilità internazionale del nostro Paese, devono in qualche modo essere compensati.

Si tenga presente che la Borsa ha subito degli scossoni non indifferenti in questo periodo e, secondo gli operatori del settore, in una sola settimana si sono persi 1,4 miliardi di capitalizzazione delle società immobiliari. Ci si domanda se aver fatto un decreto di questo genere e poi procedere a modificarlo non configuri una vera e propria ipotesi di reato di aggio. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Delle due l'una, signor Presidente: o chi ha scritto questo decreto è assolutamente incapace, oppure ha avuto la speranza, come dire, di allargare la base imponibile in un modo quanto meno disinvolto e di farla franca, oppure, ancora, si è trattato di entrambe le ipotesi.

In ogni caso, le chiedo, a nome di tutti i Gruppi dell'opposizione, di convocare urgentemente il Ministro delle finanze in quest'Aula. So bene che il Vice ministro dell'economia e delle finanze deve svolgere un'audizione in Commissione finanze ma, essendo l'autore di questo pasticcio, è meglio che non venga in quest'Aula e che se ne assuma la responsabilità colui che ha firmato il decreto in modo da riferire nei termini più urgenti – perché si tratta di una questione di governo, ripeto, di dimensioni macroeconomiche – quali sono stati gli effetti sui mercati, se si possa o meno configurare un'ipotesi di aggio, come si intenda rimediare a ciò che è accaduto, come si intenda modificare questo decreto e – è doveroso dirlo – se tale modifica e ciò che è accaduto nei mercati questa settimana porterà o meno a modifiche nel rapporto fiduciario tra il Governo e colui che l'ha concepito. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC.*)

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la Presidenza trasmetterà la sua richiesta al Governo, però il suo intervento testimonia il valore e il significato che hanno le audizioni e che qualcosa producono. L'esame del provvedimento è in 5ª Commissione; mi risulta che ci siano tre convocazioni già per la giornata odierna e quindi avremo modo di approfondirlo.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa vuole intervenire, senatore Pastore? Non su questa tematica, spero.

PASTORE (*FI*). Intendo intervenire su un'altra tematica, relativa però sempre al decreto Visco-Bersani.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pastore, ma il decreto Visco-Bersani è all'esame della Commissione e non intendo aprire una discussione sul merito.

PASTORE (*FI*). Intendo intervenire sulle audizioni.

PRESIDENTE. Ma c'è qualche problema dal punto di vista procedurale?

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, il problema è che deve essere rafforzata la fase delle audizioni, segnatamente quelle di responsabili del Governo perché, oltre ai profili che sono stati sottolineati dal collega Vegas, vi sono profili estremamente preoccupanti riguardanti la riservatezza della nostra vita quotidiana e della nostra vita di lavoro. Infatti, il complesso di norme, sempre fiscali, che accompagna questo provvedimento, che passa come decreto di liberalizzazione, in realtà sta creando un «grande fratello» che domani potrebbe interferire con le nostre libertà fondamentali. Questo è stato paventato dallo stesso Presidente dell'Autorità per la tutela della

*privacy*. Vorrei quindi raccomandare che, nel prosieguo dei lavori, di questi temi si tenga particolare cura e nota.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, come lei ben sa, avendolo fatto per cinque anni, tutto questo è nella potestà del Presidente della Commissione che verrà sicuramente sensibilizzato.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,42)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 700, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Barbolini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARBOLINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto di cui ci occupiamo reca disposizioni in materia di versamento dell'IRAP nella forma in cui ci perviene il testo dalla Camera dei deputati che ha accolto... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Scusi senatore Barbolini se la interrompo, ma devo rivolgere un invito ai colleghi che sono immediatamente alle sue spalle a lasciarle svolgere il suo intervento. Senatrice Alberti Casellati, per cortesia, si allontani dal relatore che deve poter svolgere la sua relazione.

BARBOLINI, *relatore*. Dicevo che il testo che è sottoposto alla nostra approvazione è quello già licenziato dalla Camera dei deputati che ha accolto la proposta del Governo aggiungendovi due nuovi commi. Ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001, n. 435, il termine per il pagamento del saldo IRAP, come i colleghi sanno, è fissato al giorno 20 del sesto mese successivo a quello di chiusura del periodo di imposta.

È consentito effettuare il versamento entro i successivi trenta giorni applicando all'importo dovuto una maggiorazione pari allo 0,40 per cento. Il versamento dell'acconto è effettuato ordinariamente in due rate. In particolare, il 40 per cento dell'acconto è versato alla medesima scadenza fissata per il saldo dell'imposta dell'anno precedente mentre il residuo importo è versato entro l'ultimo giorno dell'undicesimo mese successivo a quello di chiusura del periodo di imposta. L'acconto deve essere versato in unica soluzione entro quest'ultimo termine qualora l'importo della prima rata non superi i 103 euro. In sostanza, per i contribuenti con eser-

cizio coincidente con l'anno solare, le scadenze che valgono sono fissate al 20 giugno, ovvero al 20 luglio con la maggiorazione dello 0,40 per cento, e al 30 novembre.

Il comma 1 dell'articolo di cui ci occupiamo stabilisce l'inapplicabilità di alcune disposizioni di carattere sostanzialmente agevolativo per il contribuente in materia di riduzione delle sanzioni, in caso di violazione degli obblighi di versamento dell'IRAP, in acconto o a saldo, riferiti al periodo di imposta in corso alla data dell'entrata in vigore del decreto-legge (8 giugno 2006).

Per i contribuenti con esercizio contabile coincidente con l'anno solare, la disposizione interessa quindi l'acconto dell'IRAP per l'anno 2006 dovuto dai medesimi soggetti entro il 20 giugno, per quanto riguarda la prima rata, ed entro il 30 novembre, per quanto riguarda la seconda o unica rata e il saldo dell'IRAP dovuta per il medesimo anno 2006 da versare entro il termine del 20 giugno 2007 oppure 20 luglio con una maggiorazione, sempre prevista, dello 0,40 per cento.

Come è precisato nella relazione governativa allegata al provvedimento, la norma recata dal testo originario del decreto-legge (articolo 1, comma 1) è diretta ad assicurare la regolarità dei versamenti IRAP in attesa della definitiva pronunzia della Corte di giustizia delle Comunità europee sulla compatibilità comunitaria del tributo.

Voglio ricordare che una disposizione analoga fu emanata nel 2005 in prossimità della scadenza del termine per il versamento del saldo IRAP relativo all'anno 2004 e dell'acconto relativo all'anno 2005.

L'articolo 1 di quel provvedimento, poi convertito in legge, stabilisce infatti l'inapplicabilità delle sopra illustrate disposizioni di riduzione delle sanzioni in caso di violazione degli obblighi di versamento del saldo IRAP relativa all'esercizio precedente a quello in corso alla data del 17 giugno 2005 e degli obblighi di versamento in acconto o a saldo della medesima imposta, relativo al periodo di imposta in corso alla stessa data del 17 giugno 2005.

Ho richiamato questa norma per sottolineare che è stabilito come nei casi di violazione degli obblighi di versamento dell'IRAP sopra indicati non trovino applicazione né le disposizioni sul ravvedimento operoso né quelle legate alla limitazione degli interessi in caso di pagamento entro 30 giorni dalla comunicazione dell'esito dei controlli automatici. La misura della sanzione amministrativa applicata in via ordinaria in caso di ritardato o omesso versamento dell'imposta regionale sulle attività produttive, in acconto o a saldo, o di versamento in misura inferiore a quella dovuta, è fissata, ai sensi dell'articolo 34 del già citato decreto legislativo n. 446 del 1997, in misura pari al 30 per cento dell'imposta non versata. Inoltre, sugli importi non versati o versati in ritardo sono dovuti gli interessi a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

Per effetto della norma che ho illustrato relativamente ai versamenti dell'IRAP sopra indicati non sono quindi applicabili le disposizioni che consentono al contribuente di regolarizzare la propria posizione effet-

tuando il versamento dell'imposta dovuta entro trenta giorni dalla scadenza del termine pagando in più il 3,75 per cento dell'imposta (e gli interessi di mora), oppure entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa, pagando il 6 per cento dell'imposta, sempre con gli interessi di mora, né quelle che consentono il pagamento delle sanzioni in misura ridotta ad un terzo – pagando il 10 per cento dell'imposta non versata – entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione dell'esito dei controlli automatici eseguiti dagli uffici.

Il comma 1-*bis*, aggiunto dalla Camera dei deputati, precisa l'ambito applicativo delle norme contenute nell'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge finanziaria 2005. Quest'ultima disposizione, che poi a sua volta è stata oggetto di modifiche apportate dalla legge finanziaria per il 2006, come i senatori ricorderanno, disciplina le modalità di attivazione dei provvedimenti da adottarsi da parte delle Regioni in caso di squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria.

Qualora si prospetti sulla base del monitoraggio trimestrale una situazione di squilibrio, la Regione interessata deve adottare i provvedimenti necessari. Nel caso in cui i dati del monitoraggio del quarto trimestre evidenzino un disavanzo di gestione a fronte del quale non siano stati adottati i provvedimenti necessari, o questi siano risultati insufficienti, il Presidente del Consiglio dei ministri diffida la Regione a provvedervi entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

Se la Regione non adempie entro i successivi trenta giorni, il Presidente della Regione, in qualità di commissario *ad acta*, approva il bilancio di esercizio consolidato del Servizio sanitario regionale al fine di determinare il disavanzo di gestione e adotta i necessari provvedimenti di ripianamento, ivi inclusi gli aumenti dell'addizionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive entro le misure stabilite dalla normativa vigente.

Il menzionato articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge finanziaria per il 2005 ha stabilito che qualora il Presidente della Regione, in qualità di commissario *ad acta*, non abbia adottato i provvedimenti necessari per il ripianamento del disavanzo di gestione entro il 31 maggio, nella Regione interessata, con riferimento all'anno di imposta 2006, si applicano comunque, nella misura massima prevista dalla vigente normativa, l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Altresì, scaduto il termine del 31 maggio i provvedimenti del commissario *ad acta* non possono avere ad oggetto l'addizionale e le maggiorazioni d'aliquota delle predette imposte e i contribuenti liquidano e versano gli acconti dovuti nel medesimo anno sulla base della misura massima dell'addizionale e delle maggiorazioni d'aliquota di tali imposte.

In merito all'entità della maggiorazione occorre considerare che, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, l'IRAP è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota del 4,25 per cento. A norma del successivo comma 3, a



decorrere dal terzo anno successivo a quello di emanazione del decreto legislativo in questione (ossia a partire dal 2000) le Regioni possono variare in aumento o in diminuzione l'aliquota di cui al comma 1 fino al massimo di un punto percentuale. La variazione può essere differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi.

Sulla base di queste considerazioni il comma 1-*bis* prevede che la norma richiamata si applichi esclusivamente a quelle Regioni che non abbiano raggiunto entro il 30 giugno 2006 un accordo con il Governo in merito al piano di rientro dal disavanzo di gestione del Servizio sanitario regionale. Ricordo ai senatori che le Regioni sono l'Abruzzo, il Molise, il Lazio, la Campania e la Sicilia; erano sei ma la Liguria ha ottenuto l'approvazione del piano di rientro lo scorso 20 giugno.

Si dispone altresì che il meccanismo di maggiorazione dell'IRAP venga calcolato aumentando di un punto percentuale l'aliquota, ordinaria o ridotta, vigente nelle Regioni interessate, fatti in ogni caso salvi i regimi di esenzione. Conseguentemente, la maggiorazione dell'1 per cento non dovrà essere computata sulla base della aliquota ordinaria del 4,25 per cento bensì su quelle effettivamente in vigore nella Regione presa in considerazione.

Infine, il comma 1-*ter*, anche esso risultante dalle correzioni apportate dalla Camera dei deputati, dispone che i contribuenti delle Regioni interessate da una situazione di squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria che abbiano versato o che verseranno la prima rata dell'acconto IRAP tra il 21 giugno e il 20 luglio del corrente anno siano esentati dalla maggiorazione dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo, come previsto dalla normativa.

L'inserimento di questa previsione è motivato dalla constatazione che – come segnalato anche da associazioni di categoria, dottori commercialisti e ragionieri – numerosi contribuenti delle Regioni in questione hanno preferito non versare la prima rata maggiorata dell'acconto IRAP nel termine del 20 giugno, considerata la possibilità – che poi si è concretizzata solo per la Regione Liguria – che le Regioni potessero concordare entro il 30 giugno con il Governo centrale un piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario.

Nella Commissione, signor Presidente, si è svolta anche una discussione che, al di là dei contenuti propri del provvedimento in esame, non ha mancato di riproporre considerazioni generali e valutazioni sulla genesi e la rilevanza di un tributo come l'IRAP, che costituisce la terza imposta del nostro ordinamento, con un gettito di più di 35 miliardi nel 2005 che è decisivo – come tutti noi sappiamo – per il finanziamento da parte delle Regioni del Servizio sanitario. Tale discussione si è soffermata anche sul tema dell'incertezza relativa a questo tipo di imposizione determinato dalla controversia pendente presso la Corte di giustizia delle Comunità europee.

Si tratta di una questione particolarmente complessa e controversa per la quale si attende – si pensa per settembre o per l'autunno – una sentenza definitiva della Corte che dovrà pronunciarsi in merito all'appropriatezza

o meno delle conclusioni cui è giunto l'avvocato generale della Corte, secondo le quali l'IRAP sarebbe incompatibile con la disciplina IVA in quanto ricadrebbe nel divieto previsto dall'articolo 33 della direttiva 77/388 che vieta altri tributi nazionali che abbiano le caratteristiche di un'imposta sulla cifra d'affari.

Nelle nuove conclusioni si riconosce però anche la l'esigenza di limitare nel tempo gli effetti della sentenza e si suggerisce, tra le possibili soluzioni al riguardo, che questi si producano solo dalla scadenza dell'anno tributario nel corso del quale la Corte emetterà la sentenza. In particolare, tenuto conto di quanto sostenuto dallo Stato italiano, in ordine ai profili di divergenza tra il valore aggiunto colpito dall'IVA e quello preso in considerazione dell'IRAP, l'avvocato generale ha individuato la necessità di esaminare in concreto se tra l'IRAP e l'IVA vi sia una sostanziale equivalenza tale da compromettere il funzionamento del sistema comune dell'imposta sul valore aggiunto.

Sempre secondo l'avvocato generale, si potrebbe demandare ai giudici nazionali il compito di eseguire un *test* per verificare se il rapporto tra gli importi pagati da un campione rappresentativo di imprese a titolo di IRAP sia costante rispetto a quello pagato a titolo di IVA. Credo che questo la Ragioneria generale dello Stato l'abbia già fatto. Se i giudici della Corte di giustizia avallassero l'opinione dell'avvocato generale sul punto, l'IRAP non sarebbe dichiarata di per sé incompatibile con l'ordinamento comunitario; conseguentemente, non sarebbe eliminato l'obbligo per i contribuenti di versare puntualmente tale imposta.

Tutti questi sono profili su cui comunque si potrà meglio discutere una volta acquisita chiarezza unitamente al dato oggettivo circa l'incidenza e il ruolo che l'IRAP ha nell'assetto complessivo del nostro sistema di prelievo, particolarmente nel finanziamento delle Regioni e quindi della sanità e, più complessivamente, nell'ottica di attuazione di un federalismo fiscale che realizzi coerentemente le prescrizioni che il Titolo V della Costituzione dispone al riguardo.

Per quanto si riferisce all'articolo 2 del decreto-legge in esame, come modificato dalla Camera dei deputati, esso corregge in due punti l'articolo 14-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito dalla legge 17 agosto 2005, n. 168. Relativamente a queste due modifiche, il primo punto dispone l'inclusione delle associazioni dei consumatori, oltre alle già previste Regioni e alle organizzazioni sindacali delle categorie interessate, tra i soggetti che dovranno essere consultati dal Governo in sede di completamento degli accertamenti tecnici finalizzati alla rideterminazione dei canoni demaniali e marittimi.

Per ciò che riguarda il secondo profilo, si differisce al 31 ottobre, rispetto al 30 settembre, il termine per l'adeguamento dei canoni relativi alle concessioni demaniali e marittime. In sostanza, ancorché sia trascorso il termine da ultimo modificato con decreto-legge del 2005, la prevista rideterminazione di questi canoni con l'aumento del trecento per cento non ha finora avuto attuazione. Si è invece proceduto all'ordinario aggiorna-

mento dei medesimi canoni secondo quanto disposto dal richiamato articolo della legge n. 400 del 1993.

La misura di questi aumenti è stata da ultimo stabilita per il 2006 con il decreto del direttore generale per le infrastrutture della navigazione marittima e interna del 28 novembre 2005. Esso ha disposto che le misure unitarie dei canoni annui relativi alle concessioni demaniali e marittime siano aggiornate per l'anno 2006, applicando un aumento del 2,85 per cento alle misure unitarie dei canoni determinati per l'anno 2005.

Secondo quanto indicato nella relazione governativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, la disposizione qui illustrata è volta a garantire il completamento razionale delle procedure di verifica degli accertamenti tecnici necessari per pervenire alla rideterminazione dei canoni demaniali e marittimi.

Il differimento, sempre in base alla relazione illustrativa, tenderebbe altresì ad evitare agli operatori delle strutture turistico-ricreative, nell'imminenza della stagione estiva, incertezza circa la misura dei canoni da corrispondere, anche se pregressi.

In questo senso, va accolta assai positivamente – così mi pare sia stato espresso anche in Commissione – l'intenzione manifestata dal rappresentante del Governo di procedere ad un riordino complessivo dell'intera materia, che la Commissione ha accompagnato con una raccomandazione, che il Governo ha fatto propria, a tenere conto per la determinazione dei canoni delle diversità dei luoghi e delle diverse vocazioni e caratteristiche dei litorali, nonché di avere cura ad evitare ricadute automatiche di aumenti di tariffe sui cittadini e sui frequentatori dei siti, applicate ovviamente da chi è concessionario e gestore delle concessioni demaniali in oggetto.

Sulla base di tutte queste considerazioni, signor Presidente, colleghi senatori, propongo alla valutazione e al voto dell'Assemblea il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

**FRANCO Paolo (LNP).** Signor Presidente, il disegno di legge di conversione in legge di questo decreto ha subito alcune modifiche sostanziali nel passaggio alla Camera dei deputati.

In premessa di questo intervento breve – dato che il tempo complessivo che ci è stato concesso dalla Presidenza, fra discussione generale e illustrazione degli emendamenti, è di soli 16 minuti – vorrei riprendere il discorso fatto dal relatore nella sua illustrazione riguardante l'IRAP. Mi riferisco sia all'entità e alla rilevanza tributaria, nel senso del grande importo di entrate che l'imposta comporta, sia all'esame in corso da lungo tempo presso l'Unione Europea per l'illegittimità dell'imposta medesima.

Da un lato torniamo a comprendere – le parole del relatore ce lo hanno confermato – che l'IRAP, a suo tempo voluta dalla sinistra che oggi, a quanto pare, torna a difenderla, è un'imposta assolutamente vessa-

toria nei confronti delle attività produttive, in particolar modo perché non permette, nella deducibilità dell'imponibile di competenza, l'inserimento dei costi del lavoro e dei costi finanziari che sostiene l'azienda.

La Lega Nord imputa all'istituzione di questa imposta le conseguenze negative che si sono manifestate nel mondo imprenditoriale italiano, nell'industria, soprattutto negli ultimi anni, con i provvedimenti di flessibilità, adottati nella scorsa legislatura, per quanto riguarda il freno sia alla creazione di nuovi posti di lavoro sia agli investimenti, proprio perché a maggiori investimenti e oneri finanziari conseguenti non corrispondeva una riduzione di questa imposta iniqua.

Mi spiace dover riscontrare che – nonostante la strada che sta percorrendo l'Unione Europea in questa direzione e le comprensibili difficoltà che comunque si incontrano nel modificare tale imposta, per renderla compatibile con le direttive dell'Unione – la maggioranza di sinistra insista nel ritenerla utile, necessaria od opportuna, senza pensare invece (a quanto mi pare di capire) a modifiche che la rendano compatibile non solo con l'ordinamento europeo, ma soprattutto con le esigenze del mondo delle attività produttive italiane.

Venendo concretamente al decreto in corso di conversione, vorrei fare alcune osservazioni, molto brevi e stringenti, che confermerò poi in fase di illustrazione degli emendamenti.

Innanzitutto, l'articolo 1 sostanzialmente modifica il regime di riduzione delle sanzioni – impedendolo del tutto per coloro che abbiano violato l'obbligo di versamento in acconto o a saldo dell'IRAP – contraddicendosi (stiamo parlando del ravvedimento operoso) e, oltretutto, penalizzando (intensamente e senza alternativa) per tale mancanza il contribuente che, per le ragioni più diverse, non avesse adempiuto in tempo al versamento.

Ma quello che mi fa ancora più specie, nelle modifiche apportate dalla Camera, è il comma 1-ter. Signor Presidente, sappiamo che la finalità del decreto-legge in esame è di applicare un articolo della legge finanziaria per il 2005 che prevedeva un aumento delle aliquote IRPEF o IRAP per le Regioni che avessero necessità di ripianare il disavanzo in ordine al servizio sanitario.

Il comma che ho citato prevede, appunto, che solo i contribuenti che risiedono nelle Regioni che entro il 30 giugno non hanno trovato un accordo con il Governo per il rientro – mi pare che, di quelle originariamente «imputate», solo la Liguria sia riuscita ad evitare le forche caudine della finanziaria. Non dovranno pagare, nel caso in cui non abbiano pagato alla scadenza la prima rata dell'importo IRAP, la maggiorazione dello 0,40 per cento, ordinariamente prevista a titolo d'interesse corrispettivo, e non solo sulla maggiorazione dell'1 per cento prevista in questo decreto, ma su tutto l'importo (quindi l'aliquota ordinaria più l'1 per cento).

Un decreto contenente siffatta prescrizione è assolutamente iniquo, in quanto prevede che, da una parte, vi siano cittadini che, in alcune Regioni, non hanno versato la rata dovuta e ai quali, addirittura, non vengono ap-

plicate le disposizioni in materia di riduzione delle sanzioni, mentre, dall'altra, che vi siano cittadini di altre Regioni che devono far fronte a tale *surplus* d'imposta e che, anche se non l'hanno versato, non pagano la prevista maggiorazione dello 0,40 per cento. Questo vuol dire davvero trattare il contribuente in maniera assolutamente iniqua e diversa.

Il comma 1-*bis*, introdotto alla Camera dei deputati, inserisce anche il valore definitivo di tale incremento (l'1 per cento), senza trattare assolutamente quanto invece originariamente previsto dall'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), che invece prendeva in considerazione anche eventuali aumenti dell'IRPEF e dell'IRE (cioè dell'imposta sulle persone fisiche).

A dimostrazione di quanto ho sostenuto all'inizio del mio intervento – ossia che la filosofia del testo in esame è gravare sempre e solo sulle attività produttive – viene in parte tralasciata la possibilità di far contribuire a tale necessario ripiano anche i soggetti fiscali, come le persone fisiche, che sono quelli che comunque usufruiscono del servizio sanitario.

Comprendo che non si poteva assumere la determinazione di coprire il disavanzo finanziario delle Regioni imputate solamente attraverso una delle due imposte, ma insistere esclusivamente nei confronti delle attività produttive credo sia un'ulteriore dimostrazione delle intenzioni della maggioranza, cioè gravare sempre ed esclusivamente sulle attività produttive per qualsiasi necessità di ripiano, di finanziamento, di intervento sui conti pubblici utili, necessari ed opportuni.

Gli emendamenti che abbiamo proposto a mio avviso non vanno a toccare l'efficacia del decreto, ma lo rendono, in misura opportuna e necessaria, equo, poiché si ritiene che tutti i contribuenti delle Regioni debbano intervenire nella stessa maniera.

Per questo motivo auspico che dopo l'illustrazione degli emendamenti l'Assemblea possa aderire almeno ad alcune delle proposte che la Lega Nord ha avanzato. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Cantoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

\* TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo sulla conversione in legge del decreto-legge n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi. Si tratta di un provvedimento che si pone tra l'altro, a mio avviso, come riduzione del danno arrecato dagli effetti dell'articolo 1, comma 174, della legge finanziaria del 2004, n. 311, in merito al problema, già affrontato dagli altri senatori, degli aumenti IRAP per le Regioni che abbiano sfiorato la spesa sanitaria e non abbiano raggiunto entro il 30 giugno scorso un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi.

Per tali Regioni viene previsto l'automatismo dell'applicazione nella misura massima dell'addizionale da parte dei contribuenti IRAP e, con l'emendamento già votato alla Camera, si evita almeno la maggiorazione dello 0,40 per cento per i contribuenti che pagheranno entro il 20 luglio.

Di qui l'urgenza per dare certezza ai cittadini, in quanto è del tutto evidente che i contribuenti non avevano rispettato la scadenza del 20 giugno perché fino alla fine di giugno alcune Regioni – ad esempio la Liguria – hanno tentato di rientrare.

Non entro in questa sede nella discussione sulla natura di un'imposta come l'IRAP, anche in attesa, come dice il provvedimento, della definitiva pronuncia della Corte di giustizia europea. Voglio solo accennare ad un tema caro al Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: la spesa sanitaria va sicuramente messa sotto controllo, ma ciò va fatto salvaguardando i livelli essenziali di assistenza e i soggetti più deboli.

Siamo, però, in linea di principio – lo fummo all'epoca – contro provvedimenti che inducono penali che riguardano i cittadini e le imprese. L'eventuale inadempienza delle Regioni, di qualunque colore politico, non può essere pagata dai cittadini e dalle imprese, rispetto all'incapacità di controllare la spesa sanitaria – ripeto – per quanto riguarda Regioni di qualunque colore politico.

La spesa sanitaria va posta sotto controllo, salvaguardando i più deboli. Il nostro orientamento è che si salvaguardano i più deboli soprattutto lavorando per i servizi pubblici ed evitando che la maggior parte della spesa sanitaria sia destinata – come spesso avviene – a strutture private.

In merito ai canoni demaniali e marittimi, ritengo sia stato molto opportuno l'emendamento approvato dalla Camera, che consente di arrivare al 31 del mese di ottobre, per due ragioni. In primo luogo, si interviene su un decreto, il n. 269 del 2003, che prevedeva aumenti di circa il 300 per cento dei canoni, indiscriminati e iniqui. Indiscriminati, perché tutto il territorio nazionale non ha la stessa qualità e la stessa possibilità di valorizzazione (ad esempio una spiaggia di Posillipo piuttosto che un'altra spiaggia o un altro canone in una situazione differente). Tali aumenti erano anche iniqui, in quanto non era valorizzato il carattere produttivo delle aree demaniali, soprattutto rispetto alla balneazione.

Vorrei ricordare che siamo di fronte, in molte Regioni, soprattutto del Mezzogiorno, a processi di destagionalizzazione, di cui il legislatore ha già preso atto nel momento in cui ha trasformato i canoni da annuali a rinnovabili ogni sei anni.

La prima questione sulla quale si sono mosse molte Regioni, soprattutto l'Emilia-Romagna e la Toscana, è stata quella di dare certezza agli operatori. In questo momento, addirittura, i canoni versati vengono accettati al demanio salvo conguaglio: quindi nel necessario tavolo tecnico previsto dal provvedimento e rispetto al quale nell'esame alla Camera dei deputati, è stata aggiunta la presenza degli operatori e dei consumatori accanto a quella delle Regioni, bisogna affrontare il problema della certezza per gli operatori, di quanto essi devono all'amministrazione e del loro futuro.

In secondo luogo, credo che sia necessario dire al Governo di fare presto e bene, anche se si tratta di due concetti non sempre conciliabili: presto, perché bisognerà dare certezza agli operatori (il 31 ottobre non è molto lontano); bene, perché, a mio avviso, la rivalutazione dei canoni,

sicuramente necessaria, va effettivamente concordata molto con le Regioni e con i Comuni che conoscono il territorio e con le categorie.

Vorrei chiedere perciò al Governo, attraverso questa Assemblea, di prevedere anche una norma per la quale parte o tutta la somma derivante da questi canoni rappresenti un introito per i Comuni e le Regioni, i quali in tal modo lavoreranno maggiormente alla riscossione, perché esiste un paradosso per cui vengono incassati gli introiti derivanti da una serie di autorizzazioni amministrative conseguenti le concessioni date prevalentemente dai Comuni, ma queste somme non arrivano ai Comuni.

Si tratta di rivedere infine il rapporto tra il canone e la riqualificazione ambientale. Certamente, attraverso le spiagge, attraverso il mare e le molteplici attività che lì si svolgono vi è la possibilità di uno sviluppo rispettoso dell'ambiente; ciò che riteniamo fondamentale è che la natura di questo canone e l'eventuale aumento dello stesso siano rapportati alla qualità dei servizi che si offrono e alla tutela dell'ambiente. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, mi riferisco a quanto detto dal relatore e dal collega che mi ha preceduto sulla rideterminazione dei canoni demaniali.

Fra tutte le forze politiche dei due rami del Parlamento noi avevamo perplessità rispetto alla norma che due anni fa fissava l'aumento del 300 per cento, in modo generale o indiscriminato. Temevamo, in particolare, che un aumento indiscriminato dei canoni creasse situazioni di disparità e problemi più che soluzioni. Ma, d'altra parte, eravamo anche tutti consapevoli della difficoltà di stabilire criteri particolari, sia che questi criteri fossero fissati dalle Regioni, sia che fossero stabiliti dal demanio.

Sommando allora le due perplessità e i due problemi, abbiamo approvato una seria di differimenti nell'entrata in vigore della norma che oggi stabiliamo al 31 ottobre prossimo. Bene abbiamo fatto a fissare quella data, perché l'arrivo ormai della stagione estiva consente di lasciare al legislatore la possibilità di riflettere e di dare all'operatore la libertà di procedere con i criteri a cui è abituato.

Tuttavia, non vorrei perdere questa occasione per riprendere quanto il relatore ha detto sulla necessità di stabilire in modo chiaro i criteri ai quali ci dobbiamo riferire. Intendo ribadire che, a nostro avviso, la misura dei canoni annui deve essere determinata esclusivamente in funzione dei metri quadrati di area concessa e della valenza turistica – che può essere classificata in alta valenza o normale valenza – turistica delle nostre zone.

Se questo è un criterio che a me sembra opportuno stabilire e che vede concordi anche le associazioni di categoria interessate, vorrei sottolineare che vi possono essere delle varianti o dei casi particolari. Ne cito alcuni: il caso di eventi che comportino una minore utilizzazione o che danneggino le strutture dell'impresa; il caso del concessionario che sia ob-

bligato o decida di fare lavori di straordinaria manutenzione; il caso di concessioni a fine di beneficenza.

In questi e in altri casi ovviamente il legislatore dovrà tener conto di una riduzione del canone poiché c'è una riduzione dell'introito o dell'utilizzo della concessione stessa.

Vorrei anche dire che i canoni annui devono essere rapportati all'effettiva utilizzazione del bene, anche per periodi inferiori all'anno, tuttavia non devono sussistere strutture che permangono oltre la stagione perché in questo caso la struttura che permane oltre la durata della concessione ovviamente non legittima le riduzioni del canone.

L'ultima considerazione che vorrei svolgere prima di concludere è che se l'accertamento della valenza turistica e quello dei requisiti deve essere probabilmente riservato alle Regioni, noi non saremmo favorevoli a che le Regioni stesse incassino il canone. In tal caso, infatti, o si stabilisce una trattenuta da parte dello Stato o si accentuano le disparità esistenti tra Regione e Regione. Questo è un requisito sul quale dobbiamo stare attenti poiché può influenzare spostamenti turistici da una parte all'altra del nostro territorio.

Queste sono, signor Presidente, le considerazioni che volevo fossero meditate nella ridefinizione dei canoni perché – e in ciò concordo con il relatore – se dobbiamo fissare dei criteri validi una volta per tutte non dobbiamo fare lo stesso errore di fissare criteri che creino disparità non solo tra operatori e operatori, ma anche tra zona e a zona. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei affrontare un aspetto specifico della vicenda relativa alla legge di conversione del decreto-legge sull'IRAP che è particolarmente grave per una Regione di questo nostro Paese, la mia Regione, la Sicilia, ma costituisce anche un segno preoccupante di un atteggiamento politico di ostilità e di pregiudizio che rischia di produrre danni gravissimi in una realtà economica già particolarmente sensibile.

Questo provvedimento sancisce un'addizionale IRAP per le Regioni che non abbiano raggiunto un accordo con il Governo entro il 30 giugno scorso relativamente alla copertura del disavanzo sulla spesa sanitaria.

Ebbene, tale provvedimento colpisce e sanziona anche la Regione Sicilia che non registra questa condizione e che rispetto a questa vicenda deve invece registrare una lesione delle sue prerogative statutarie anche e soprattutto per mancanza dei presupposti sostanziali del provvedimento.

Infatti, nei bilanci di esercizio delle aziende, il conto consuntivo del 2005 registra il perfetto equilibrio finanziario della Regione Sicilia per quanto riguarda il sistema sanitario, visto che nel novembre del 2005 un'operazione finanziaria perfettamente legittima, approvata con norma dall'Assemblea regionale siciliana e non impugnata dal commissario dello Stato (abbiamo, infatti, il controllo preventivo di legittimità sulle nostre



norme esercitato dal commissario dello Stato), un'operazione di copertura e di integrazione del fondo sanitario del valore di 645 milioni di euro ha determinato in corso di esercizio l'incremento di un fondo sottostimato.

Voi sapete bene che il dibattito sul fondo sanitario registra anche per quest'anno da parte delle Regioni, di tutte le Regioni, una contestazione sulla sottostima del fondo, valutata intorno ai 5 miliardi euro. La Regione Sicilia lo scorso anno, dopo avere negoziato e definito con le aziende il fabbisogno del sistema, utilizzando risorse proprie che derivavano dalla definizione di un contenzioso avanti la Corte costituzionale, che aveva riconosciuto la piena legittimità della Regione Sicilia a riscuotere le risorse relative alla RC-Auto, ha definito il valore di queste risorse determinando un protocollo d'intesa Governo-Regione Sicilia che ha conferito ad essa una risorsa complessiva di oltre 900 milioni di euro, che è stata attualizzata sulla base di un contratto con la Cassa depositi e prestiti.

Si è trattato di un contratto che non definiva alcun vincolo di destinazione e che consentiva, trattandosi di risorse erariali, che esse fossero inserite a copertura delle spese correnti del bilancio regionale.

La Regione, correttamente, ha determinato l'integrazione del proprio fondo sanitario per garantire servizi ai cittadini (e quindi i livelli essenziali di assistenza), registrando, sia al 31 dicembre 2005 con l'ultima trimestrale, sia nei bilanci in esercizio al 30 aprile, l'equilibrio del sistema.

Veniamo sanzionati da un'iniziativa del Governo che contesta la modalità di copertura, ritenendo che non fosse legittimo l'utilizzo di quelle risorse per coprire il fabbisogno sanitario.

Ebbene, a mio avviso esiste innanzitutto un elemento di differenza sostanziale tra la posizione della Regione Sicilia e le altre Regioni in disavanzo, giacché mentre queste ultime non hanno provveduto alla copertura del disavanzo noi vi abbiamo provveduto in termini rigorosi, integrando il fondo in corso di esercizio e determinando, per la prima volta, l'equilibrio del sistema regionale. Infatti, nella legge finanziaria della Regione Sicilia nel dicembre 2005 nessuna somma è stata appostata per coprire un disavanzo che non esiste. Dunque, questo provvedimento – che contesto anche da autonomista, in quanto segna una condizione di subalternità del potere del sistema delle autonomie e di quello regionale nei confronti del potere statale – prevede un accordo con il Governo centrale da raggiungere entro il 30 giugno.

Si tratta però di un accordo impossibile per l'assoluta sordità dell'Esecutivo che, essendosi sottratto a qualsiasi confronto nel merito, ha ritenuto, invece, di sindacare la qualità dell'intervento finanziario, quando avrebbe potuto esperire, nella sede opportuna, l'intervento del commissario dello Stato in sede di controllo di legittimità della norma, quell'intervento che il rapporto statutario definisce tra Stato e Regione.

Ed allora questo è un *diktat* governativo, che sanziona e colpisce una Regione, forse segnato anche da un'ostilità politica. Sono fuor di dubbio, infatti, la totale indisponibilità al confronto sulla vicenda e il non voler riconoscere una serie di provvedimenti e di atti derivanti tutti dall'autorità statale; dal protocollo tra il Governo centrale e la Regione, alla mancata

impugnazione del commissario dello Stato ed anche al contratto definito con la Cassa depositi e prestiti che riconosce queste risorse alla Regione Sicilia nel bilancio del 2005 affinché esse siano utilizzate correttamente.

Si tratta quindi di una vicenda che contiene un aspetto perverso, Infatti, a fronte di un'operazione corretta, equilibrata e razionale, che per la prima volta ha determinato l'equilibrio di un sistema delicatissimo come quello sanitario in Sicilia attraverso una riduzione, in valore assoluto, del fabbisogno del 2005 rispetto al 2004, interviene una sanzione, come è quella prevista in relazione all'IRAP, che colpisce l'area produttiva, un comparto delicato in una Regione in via di sviluppo, che deve registrare una serie di disimpegni da parte dello Stato centrale rispetto ad iniziative già definite sia a tutela delle infrastrutture (dal ponte sullo Stretto di Messina alla rete autostradale, al sistema dell'Alta velocità ferroviaria) sia nei confronti di un comparto delicatissimo come quello turistico, verso il quale si registra una scarsissima sensibilità. La vicenda delle Eolie è emblematica di tale atteggiamento, che ovviamente rischia di creare tensioni e fratture rispetto al rapporto fisiologico Stato-Regione.

Per tali ragioni, tutto il Gruppo, al quale appartengo, ritiene di condividere un giudizio totalmente negativo su questo provvedimento, non soltanto per problemi di ordine generale ma anche per la ricaduta specifica su una Regione importante di questo Paese che vede colpita la propria capacità, la propria autonomia, la propria funzione di governo in un comparto essenziale, determinando effetti perversi e indebolendo ulteriormente il tessuto produttivo dell'intera Regione. (*Applausi dai Gruppi DC-Ind-MA e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (*AN*). Signor Presidente, desidero ricordare che stiamo parlando di una imposta, l'IRAP, che, come tutti sanno, presenta gravi e numerosi profili di iniquità e di ingiustizia. In particolare, mi riferisco al fatto che questa imposta considera le retribuzioni dei dipendenti come base imponibile, colpendo in questo modo il lavoro, quel lavoro sul quale la nostra Costituzione dice di essere fondata.

Quindi, l'auspicio del Gruppo Alleanza Nazionale – e, credo, di tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo del nostro Paese – è che la Corte di giustizia dell'Unione Europea possa presto dichiarare l'illegittimità di questa norma in modo che si possa provvedere al rimborso di ciò che è stato riscosso iniquamente e a redistribuire la pressione fiscale per coprire il fabbisogno che deriverà dalla dichiarazione di legittimità di questa norma con entrate tributarie più eque e più giuste.

Nel merito del provvedimento ha già riferito in modo preciso il collega Franco Paolo della Lega Nord, alle cui considerazioni mi richiamo. Certo, questo è un decreto che in realtà reitera un analogo decreto del precedente Governo per garantire comunque le entrate derivanti dall'IRAP, in attesa della sentenza della Corte europea, ma è un testo al quale la Camera ha aggiunto due commi, la cui iniquità è estremamente evidente.

Sul comma 1-*bis* mi richiamo a quanto già riferito dai colleghi. Sul comma 1-*ter* sottolineo la violazione del principio di uguaglianza: il comma 1-*ter*, infatti, introduce un gravissimo principio di disparità di trattamento nei confronti dei contribuenti, con unico riferimento al luogo nel quale essi risiedono. Se un contribuente risiede in una Regione che non ha raggiunto l'equilibrio finanziario in materia sanitaria paradossalmente non deve pagare lo 0,40 a titolo di interesse corrispettivo nel caso che il versamento sia stato fatto in ritardo. Se, invece, il contribuente risiede in una delle Regioni che hanno rispettato l'equilibrio finanziario, paradossalmente deve versare la maggiorazione.

Quindi, da un lato abbiamo una violazione evidente dell'articolo 3 della Costituzione; dall'altro un sovvertimento della *ratio* stessa della norma, quella appunto di penalizzare le Regioni che non hanno raggiunto l'equilibrio, non i contribuenti delle Regioni che lo hanno raggiunto. Per questi motivi, abbiamo presentato due emendamenti nel senso che o la maggiorazione si applica a tutti i contribuenti italiani oppure non si applica a nessuno.

Per quanto riguarda i canoni demaniali marittimi, non vi è dubbio che la norma di tre anni fa fu indiscriminata, del resto mai applicata. Anche il Gruppo Alleanza Nazionale auspica che la materia dei canoni demaniali marittimi sia rivista in modo che gli incrementi di gettito necessari in alcuni casi non vengano applicati in maniera indiscriminata e che la vasta evasione che in questa materia esiste venga combattuta, ridimensionata ed eliminata. Non c'è dubbio che questa proroga è opportuna per consentire al tavolo tecnico di operare in tranquillità le decisioni che devono essere assunte. Da questo punto di vista, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Bettamio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questo intervento per ribadire ancora una volta, così come ho già fatto in precedenza, la mia netta contrarietà all'IRAP, a questa imposta ingiusta e molto penalizzante per le nostre imprese. Considero l'IRAP un'imposta infelice, che grava pesantemente ed iniquamente sulle nostre imprese; nonostante i miglioramenti apportati nel corso degli anni dalla data della sua introduzione, rimane sempre un'imposta ingiusta e fortemente penalizzante per la nostra economia.

Questa mia convinzione, che poi è la stessa di molti miei colleghi, ci ha spinto a prevedere, nella riforma del sistema fiscale, approvata nel marzo 2003, la graduale eliminazione dell'imposta. Anche la Corte di giustizia europea ha espresso sull'IRAP le sue perplessità in merito alla legittimità comunitaria.

Sono consapevole che il bilancio dello Stato in questo momento non può rinunciare al gettito che produce tale imposta, ma questo non giustifica il suo mantenimento. Invito pertanto il Governo a studiare un'impo-

sizione fiscale più equa e ad ottemperare a quanto disposto dalla legge per la riforma del sistema fiscale che prevede l'abolizione dell'IRAP.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

\* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei esprimere qualche considerazione su questo provvedimento, rispetto al quale abbiamo manifestato la nostra contrarietà in Commissione finanze. Sono convinto che la riflessione vada oltre le misure riguardanti l'IRAP per i suoi caratteri iniqui ed ostativi allo sviluppo. Si tratta di un'imposta, come abbiamo già avuto modo di ricordare, che ha trasferito alle imprese l'onere del finanziamento della spesa sanitaria.

Tale effetto è stato aggravato, in questo provvedimento, dalla miglioramento che dovrà essere sostenuta dalle imprese chiamate a fronteggiare lo squilibrio delle spese sanitarie. Si riduce quindi la capacità competitiva delle imprese, anziché renderle più competitive come noi auspichiamo.

Si colpiscono ulteriormente le piccole e medie imprese, dal lato del costo del lavoro, anche se queste rappresentano la struttura portante della nostra economia. Si aggrava il grado di incertezza e di precarietà del sistema tributario perché la scelta di riduzione delle sanzioni, pur condivisibile, viola il principio di uguaglianza in riferimento alla residenza dei contribuenti. Non vanno poi trascurati gli oneri impropri gravanti sulle imprese dal lato di maggiori costi burocratici in adempimenti che molte volte sono legati a strumenti informatici.

Condivisibile appare il rinvio delle norme sulla rideterminazione dei canoni demaniali. Non possiamo tuttavia non considerare l'atteggiamento schizofrenico di questo Governo su materie delicate come quelle relative agli immobili e al *leasing*, producendo danni irreparabili nei risparmiatori. Quando un decreto catenaccio come quello che è stato presentato nei giorni scorsi viene pubblicato due giorni prima da «Il Sole-24 ORE» piuttosto che dalla *Gazzetta Ufficiale*, si determinano le condizioni per un'alterazione del mercato finanziario e credo anche per un sollecito intervento dell'autorità di controllo, in questo caso la CONSOB.

Il vice ministro Visco, Presidente, si sta dimostrando «l'Attila» degli strumenti finanziari e questo giudizio viene confermato dalle misure adottate. Egli è stato sconfessato dall'andamento del gettito per l'anno 2006 perché non vi sono stati comportamenti negativi da parte dei contribuenti.

È ingiusta, signor Presidente, una norma che colpisce alcuni contribuenti, quelli dell'IRAP, per responsabilità che non appartengono a loro, ma agli amministratori delle strutture sanitarie e ai governanti di quelle Regioni. Così si fanno ricadere le responsabilità su tutti i cittadini, su una parte dei contribuenti che vengono penalizzati.

Il vice ministro Visco, che si picca di conoscere i meccanismi del sistema tributario, dovrebbe ben sapere che il pagamento delle imposte è programmato dai contribuenti in tempi anteriori all'effettivo versamento e, quindi, non è merito suo se l'andamento del gettito è stato particolar-

mente favorevole in questi sei mesi: esso è derivato dalla manovra di finanza pubblica della fine dello scorso anno. È una crescita che si è dimostrata costante e non deriva dalle misure adottate da questo Governo.

Per tali ragioni, signor Presidente, esprimiamo contrarietà al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

### **Sugli attentati avvenuti ieri a Bombay**

ANGIUS (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per attirare la sua attenzione e, se possibile, se ci riesco, anche quella dei colleghi. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, proviamo ad attirla. (*Richiami del Presidente*). I senatori presenti nell'emiclo o ascoltano, o si allontanano.

ANGIUS (*Ulivo*). Ho un'ambizione, però so quali potrebbero essere gli esiti di questa mia aspirazione.

Mi domando, signor Presidente, se noi avremmo proseguito così tranquillamente i nostri lavori se quello che è accaduto ieri sera a Bombay fosse accaduto in una grande Nazione europea. Nella città di Bombay ci sono stati ieri sei attentati terroristici nei quali 190 persone sono morte e 600 persone sono rimaste ferite.

Il terrorismo, sembra di matrice fondamentalista islamica, collegata con forze del terrorismo che operano in India, nel Kashmir, al confine con il Pakistan, ha provocato una strage immensa, colpendo uomini, famiglie, treni di pendolari che da quella grande metropoli indiana tornavano nei loro villaggi e nei quartieri di quella immensa città.

Si è trattato di un attacco ad una delle più grandi e ricche, non solo economicamente, ma anche culturalmente, democrazie del mondo. È stata colpita una società multirazziale, multi-etnica, che è impegnata nel costruire una democrazia ancora più piena e compiuta in un Paese ricco di contraddizioni, attraversato da profondi e immensi problemi di natura economica e sociale.

Credo, signor Presidente, che dal Senato della Repubblica debbano, questa mattina, elevarsi il nostro sentito cordoglio e anche i sentimenti di solidarietà e amicizia al popolo indiano e al Governo di quel grande Paese. Volevo soltanto dire queste poche parole perché spero e penso di interpretare in questo modo i sentimenti di tutti noi. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, presidente Angius, per aver richiamato e ricordato all'Assemblea quello che è accaduto.

La Presidenza si associa naturalmente al cordoglio espresso.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alle parole del collega Angius sottolineando il fatto che viviamo tempi difficili e siamo in guerra contro un terrorismo disumano che attacca le democrazie in tutto il mondo. Credo che anche da noi ciò debba sollecitare una riflessione.

Non sempre, non tutti avvertiamo la guerra contro il terrorismo come una priorità fondamentale per la sopravvivenza stessa dei valori ai quali si ispira la nostra Costituzione repubblicana. Senza entrare nell'ambito di polemiche che oggi attraversano la nostra stampa – non intendo pronunciare alcuna parola sui comportamenti della magistratura italiana –, mi domando se la legislazione attuale in materia di Servizi di sicurezza ci consente di condurre efficacemente la lotta contro il terrorismo e se non corriamo il rischio, invece, che le tutele interne dei diritti finiscano con il rendere inefficace, perché inadeguatamente interpretate o non sufficientemente precisate dall'azione legislativa, lo sforzo della guerra contro il terrorismo, in cui tra l'altro sono impegnati i nostri soldati in Afghanistan e in Iraq. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo si associa alle parole di lutto e di cordoglio per il popolo indiano, rimarcando in modo particolare questa volontà criminale di colpire, ancora una volta, persone del tutto innocenti che si recavano al lavoro e, per questa via, il tentativo di indebolire i nostri regimi democratici.

Vi è quindi la necessità di resistere, con tutte le armi concesse dal diritto internazionale, a questo tentativo di indebolimento della democrazia a livello mondiale.

VALENTINO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*AN*). Signor Presidente, anch'io voglio rivolgere un pensiero alle vittime della tragedia di Bombay uccise dal terrorismo integralista. Bene ha fatto il Senato della Repubblica a consentire questo momento di meditazione.

Signor Presidente, stiamo attraversando un periodo particolarmente complesso della storia del mondo e queste vicende ne sono una testimonianza atroce ed inquietante. Ci forniscono l'occasione, però, di ringraziare coloro che tutelano la nostra integrità e sicurezza. In un momento particolare della storia del mondo in Italia, grazie ad efficienza e professionalità, non subiamo gravi nocuenti. Questo non significa che devianze, anomalie, comportamenti che non rispondono ai canoni previsti dalla legge non debbano essere perseguiti. Vada il nostro omaggio commosso alle vittime del terrorismo. (*Applausi del senatore Valditara*).

PIANETTA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia voglio esprimere le condoglianze alle vittime di questi attentati terroristici nonché la nostra solidarietà nei confronti del Governo e del popolo della grande democrazia indiana. Non c'è dubbio che il terrorismo attacca l'Occidente e lo fa su tanti fronti. Ci devono essere una grande solidarietà e una notevole determinazione per poter affrontare organicamente questo enorme pericolo per l'umanità.

Anche noi pertanto dobbiamo attivare una serie di strategie e considerare che tutti gli atteggiamenti e le azioni nei confronti del terrorismo devono essere oggetto di grande attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Infatti, soltanto con una notevole capacità di mettere in atto quanto è necessario per sconfiggere questo elemento, che preoccupa ormai tutte le democrazie, si possono garantire democrazia, libertà e giustizia nel mondo. È necessario un atteggiamento di grande attenzione nei confronti di questo fenomeno estremamente pericoloso e preoccupante.

Rinnovo pertanto a nome del Gruppo Forza Italia le condoglianze e la nostra grande vicinanza al popolo e al Governo di questa grande democrazia che è l'India. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, anche noi intendiamo esprimere il nostro cordoglio e la nostra solidarietà al popolo indiano e ricordare che accanto alla centralità della lotta al terrorismo non possiamo non rammentare alcune altre urgenze e bisogni della comunità internazionale.

La prima urgenza è quella di non giustificare attraverso la lotta al terrorismo la compressione dei diritti civili fondamentali e dei diritti umani e l'India in questo senso, con la sua storia, ci ha dato un esempio di non violenza e di gestione diplomatica e non violenta dei conflitti.

La seconda urgenza, proprio per cercare di fare patrimonio della storia indiana e dell'insegnamento di Gandhi, è quella di sforzarci affinché

l'approccio alla sicurezza e alla prevenzione dei conflitti metta al centro la politica, il diritto e i diritti, e la non violenza. Il rischio secondo noi – e la crisi del Kashmir lo dimostra – è che la strategia dei doppi pesi e delle doppie misure seguita dalle istituzioni internazionali e l'incapacità di affrontare alla radice i conflitti generino alla fine queste derive terroriste e totalitarie.

Allo stesso tempo, però, la necessità di vari approcci e di vari strumenti per affrontare il terrorismo di vario tipo a nostro parere non giustifica l'uso intollerabile della forza e la compressione dei diritti civili e umani. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Credo che davanti alla drammaticità dell'evento e nel dovuto cordoglio e rispetto per le vittime di questo episodio terroristico, così come per tutti quelli che lo hanno preceduto, l'Assemblea del Senato debba osservare doverosamente un minuto di silenzio. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700 (ore 10,50)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 700.

Ricordo al relatore e a quanti dovessero intervenire che i tempi sono contingentati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BARBOLINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, nella discussione che si sta svolgendo sull'IRAP, per la verità non solo in questa Aula ma anche da molti anni nel Paese, c'è un velo di ipocrisia che bisognerebbe in qualche modo rimuovere.

L'IRAP non è l'invenzione di un fisco malevolo che in qualche modo si accanisce sui contribuenti; andrebbe sempre ricordato alla nostra memoria che essa è il risultato di un processo di rimodulazione del prelievo e che ha sostituito, quando fu introdotta, otto tipologie di tributi, che preesistevano e che insistevano sostanzialmente sulla medesima platea di contribuenti.

Dunque, è una tipologia di prelievo che certamente ha in sé una dinamica anche evolutiva, come avvenuto in questi anni e come avviene per qualsiasi tributo in relazione all'evoluzione dell'andamento dei cicli economici e produttivi, ma è anche un tipo di prelievo e di imposizione che aveva e ha potenzialità – queste erano le intenzioni che l'avevano ispirata quando fu introdotta – di modulazione e perequazione di certi carichi contributivi.

Se in questi anni il Governo di centro-destra piuttosto che a demonizzare tale imposta si fosse concentrato su questi elementi e aspetti di miglioramento oggi forse si potrebbe compiere una valutazione di quadro, di sistema e di ricadute certamente più equilibrata e appropriata.



Ma vi è un dato reale con cui credo che tutti dovrebbero fare i conti, perché non si può non farli. L'IRAP, quanto a entità del prelievo, rappresenta il terzo gettito nel nostro sistema tributario: oltre 35 miliardi di euro nel solo 2005. Si tratta di un dato di fatto relativo ad una risorsa che serve al finanziamento delle casse dello Stato e per finalità particolarmente importanti e irrinunciabili: in particolare, il finanziamento alle Regioni per sostenere la spesa sanitaria.

Devo dire che questo principio di realismo dovrebbe essere tenuto in considerazione maggiormente negli interventi di alcuni colleghi. Basta tornare ai cinque anni che abbiamo alle spalle: il Governo di centro-destra, pur continuando a esecrare e a promettere la soppressione di questa imposta, si è ben guardato dal farlo. Esso ha invece fatto ricorso doverosamente e necessariamente a tali entrate per poter gestire al meglio l'equilibrio dei conti pubblici, anche se a tal fine i risultati sono stati quelli che conosceremo a partire dal DPEF che verrà discusso prossimamente in quest'Aula. Certamente, vi è da attendere il pronunciamento della Corte europea, anche se le valutazioni di tale Corte non sono così stroncanti come si vorrebbe far credere.

Probabilmente si tratta soprattutto di fornire elementi di interpretazione, di lettura e di chiarificazione sulla natura, sul profilo della tipologia del provvedimento e sulle caratteristiche dei contribuenti su cui insiste. Su tali aspetti indubbiamente vi sarà da discutere; dovremo ragionarne anche in quest'Aula.

A me però preme partire da un dato: non c'è una propensione particolarmente favorevole a tale tipo di provvedimento e di prelievo. La cosa che mi interessa mettere in evidenza è che questo gettito è importante e che ogni iniziativa di riforma non potrà non misurarsi con il problema di garantire quella dimensione di gettito per poter finanziare la sanità e le Regioni, rendendo anche più concreto il federalismo fiscale che il Titolo V della Costituzione ci impone di realizzare.

Per quanto attiene alla proroga dei termini demaniali, quel tipo di provvedimento, così come si è impegnato a fare il Governo nella rimodulazione, incontra le aspirazioni e i suggerimenti che la Commissione, all'unanimità, ha espresso nella sua discussione e che sono tornati anche in questo dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda il decreto in esame si può fare un ragionamento del tutto legittimo sull'IRAP in senso generale, ma debbo precisare che tale provvedimento è di natura molto più modesta. Esso rappresenta semplicemente la disapplicazione di normative penalizzanti nei confronti dei ritardatari per cercare di intervenire, come già fece il Governo nella precedente legislatura, di fronte ad una certa confusione tra i contribuenti sull'opportunità di pagare o meno tale imposta.

Già il Governo di centro-destra si era trovato in una curiosa situazione: quella di essere contrario a questa imposta e di dover adottare un provvedimento sostanzialmente identico per convincere i contribuenti che comunque andava pagata. La ragione di ciò è in una cifra molto semplice: nel 2005 l'imposta ha garantito circa 36 miliardi di entrate, tutti destinati al finanziamento del sistema sanitario regionale. Proprio il provvedimento che stiamo discutendo oggi ci rivela che quella voce di entrata è difficilmente sostituibile, al punto che alcune Regioni, che non sono state in grado di ripianare il disavanzo che riguarda la sanità, vengono oggi costrette di fatto dalla finanziaria in vigore, approvata nella precedente legislatura su proposta del precedente Governo, ad aumentare l'IRAP esattamente dell'1 per cento.

Ci troviamo quindi di fronte ad un provvedimento che non fa altro che cercare di confermare un'iniziativa di cui già in precedenza si è avvertita la necessità. Una necessità dovuta anche al fatto che dopo tante discussioni, tanti proclami riguardo al fatto che occorre azzerrare l'IRAP, in realtà nel 2005 il complesso dei provvedimenti approvati nel quinquennio ha portato ad una riduzione IRAP di 1,2 miliardi di euro a fronte di entrate, sempre IRAP, per circa 36 miliardi di euro. Ciò significa che, pur considerando evidentemente in termini negativi questa imposta, anche il Governo di centro-destra, come si dice, ha fatto quel che poteva; dopo avere lanciato proclami, si è dovuto rassegnare ad andare avanti com'era possibile.

Il decreto in esame, quindi, non fa altro che creare le condizioni perché i contribuenti sappiano che questa imposta deve essere pagata. D'altra parte, questo provvedimento ha dovuto fare i conti con l'entrata in vigore delle normative che prevedevano l'aumento dell'IRAP, e in futuro l'aliquota addizionale IRPEF, per alcune Regioni in quanto in disavanzo.

Vorrei chiarire – essendo stato oggetto di discussione in Commissione, nonché oggetto di emendamenti – com'è stata strutturata la questione.

Il 31 maggio 2006 la Ragioneria generale dello Stato e la commissione tecnica hanno esaminato la situazione delle Regioni. Ho a disposizione il verbale della commissione tecnica dal quale emerge che erano presenti a quella data sei Regioni; lo dico perché ogni tanto qualcuno nega la presenza di qualche Regione. Tutte e sei le Regioni interessate erano presenti; si sono fatti semplicemente i conti e in data 7 giugno hanno accertato che sei Regioni erano in disavanzo. Successivamente la Regione Liguria ha presentato un piano di risanamento e le Regioni in disavanzo sono pertanto scese a cinque.

Tuttavia, il 20 giugno, data del pagamento, si è creata un'evidente incongruenza: chi ha pensato alla finanziaria in vigore non ha pensato con sufficiente cautela al contribuente della Regione interessata, chiamato a pagare un versamento maggiore in brevissimo tempo e nell'incertezza se la Regione sarebbe o meno rientrata dal disavanzo.

Con l'emendamento del relatore, approvato alla Camera dei deputati con l'appoggio del Governo, si è introdotta una norma secondo cui le Re-

gioni possono presentare un progetto di risanamento entro il 30 giugno e i contribuenti possono pagare senza ulteriori aggravii entro il 20 luglio, cioè concedendo alle Regioni e ai contribuenti un mese in più per poter affrontare il problema.

Questa norma è di equità nei confronti dei contribuenti che già sono chiamati a versare maggiormente e di conseguenza non debbono sopportare anche l'onere di un'amministrazione pubblica che non è stata in grado di dire per tempo sufficiente che si sarebbe dovuta pagare una cifra maggiore entro una certa data.

Il provvedimento, dunque, da un lato ha indotto al pagamento e dall'altro ha cercato di affrontare il problema delle Regioni in sofferenza. L'entrata IRAP prova che questo provvedimento ha già avuto un'efficacia e quindi è utile non solo che sia in vigore ma anche che il Parlamento lo confermi.

È stato detto a lungo, in termini diciamo pure da campagna elettorale, che l'impianto IRAP sarebbe stato manomesso dalla sentenza della Corte europea. In realtà la situazione è un po' diversa da quella che viene presentata. L'avvocato generale che nella Corte europea ha affrontato il problema, su una legittima richiesta proveniente da una commissione tributaria del nostro Paese, ha messo in discussione l'opportunità o meno di mantenere questo tributo a fronte del fatto che sarebbe, secondo la denuncia, simile all'IVA, e ha cercato di capire come arrivare a questa eventuale conclusione, individuando come modalità quella di chiedere di mettere a confronto due diagrammi di prelievo, l'IVA e l'IRAP.

L'avvocato si è rivolto agli uffici tecnici della Ragioneria generale dello Stato italiano. Allo stato dei fatti – a meno che l'avvocato europeo non decida di approfondire in altro modo tale questione, che senza dubbio non è di facile soluzione – gli uffici hanno diagrammi tra loro diversi, che (se questa è la prova) confermerebbero di essere due istituti tributari dalla natura e dagli effetti tra loro diversi.

In ogni caso, nessuno di noi può oggi prefigurare quale sarà la sentenza che la Corte europea deciderà; ovviamente, ci si dovrà adeguare e a quel punto verrà riesaminato, con urgenza, il futuro effetto del provvedimento, non sicuramente la sua vigenza.

Credo che questa sia la conferma del fatto che è stato giusto creare le condizioni perché la confusione creata da un atteggiamento, francamente, propagandistico e pregiudiziale nei confronti del provvedimento non creasse confusione fra i dei contribuenti riguardo un tributo determinante per il mantenimento del sistema sanitario nazionale oltre che dell'equilibrio finanziario delle Regioni.

Dopodiché, la discussione sul sistema tributario italiano è del tutto aperta: sul tema vi sarà tempo e modo di svolgere una riflessione (il vice ministro Visco parteciperà prossimamente ad un'audizione nella Commissione di merito per illustrare le prime linee di intervento sul sistema tributario italiano). Vi sono sicuramente modifiche in atto – ma vorrei ricordare che, sotto il profilo storico, l'IRAP sostituisce i contributi sanitari ed altri sei tributi – ed in futuro tutte le evoluzioni sono possibili

(sia che si chiamino IRAP, sia che si chiamino in altro modo), ma debbono comunque far parte di un sistema tributario che risponda a criteri di efficacia ed equità di prelievo. Su tali criteri, evidentemente, svolgeremo insieme una discussione di merito più avanti.

Anche per quanto concerne l'articolo 2, riguardante i canoni demaniali, con il rinvio al 31 ottobre 2006, sinceramente, non mi sembra che vi sia molto da scoprire: vi sono stati cinque rinvii successivi dopo l'approvazione del 2003 e sono già state stabilite due date (30 e 31 ottobre); il Governo non è stato particolarmente fantasioso nel condividere l'emendamento del relatore al provvedimento alla Camera. Il 31 ottobre si configura come una data entro la quale l'Esecutivo dovrà affermare con chiarezza se intende applicare tale norma, che non è stata mai applicata e che secondo il Governo non è applicabile (chi l'ha emanata oggi dovrebbe semplicemente ammettere che l'aumento del 300 per cento *ipso facto* dei canoni demaniali è improponibile); ha quindi fatto finta che tale norma fosse compresa nella legge finanziaria dello Stato, al punto che la Ragioneria generale, per il 2004-2005, ha prudenzialmente calcolato zero entrate (il che vuol dire che non ci credevano nemmeno gli organi tecnici).

Nella finanziaria 2006 è previsto un ulteriore introito di 140 milioni di euro attribuiti a tale voce, quindi il Governo non può andare oltre il 31 ottobre (potrebbe anche andare avanti di qualche settimana in più, ma è meglio fermarsi lì perché, in ogni caso, entro il 2006 quei 140 milioni di euro debbono comparire da qualche parte).

Se non vi sarà un'applicazione stretta della norma (come ho avuto occasione di sostenere alla Camera, e come confermo qui, anche a nome del vice presidente del Consiglio Rutelli, titolare della materia) il Governo si impegna a proporre una nuova norma, o autonoma o nella legge finanziaria, che risolva i due problemi, uno riguardante la competenza e la cassa, l'altro riguardante la sostanza (cioè una nuova normativa per ciò che attiene alla questione dei canoni demaniali). Da questo punto di vista, ritengo dunque che la questione possa essere affrontata comprendendo che si tratta semplicemente di una norma con la quale si prende un po' di tempo per ottenere il risultato di costruire un'alternativa.

Chiedo pertanto l'approvazione del provvedimento.

### **Corte costituzionale, Presidenza**

PRESIDENTE. In data 11 luglio 2006, il dottor Franco Bile ha inviato la seguente lettera:

«Signor Presidente,

ho l'onore di comunicarLe, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, che la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, mi ha eletto Presidente».

Esprimo, quindi, gli auguri di buon lavoro al neo presidente della Corte costituzionale. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700 (ore 11,07)**

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza,

– preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, dai quali emerge che, per gli esercizi 2004 e 2005, nei rispettivi bilanci non sono state scontate le maggiori entrate derivanti dalla rivalutazione dei canoni demaniali di cui all'articolo 32, comma 22, del decreto-legge n. 269 del 2003, quantificate in 140 milioni di euro annui a decorrere dal 2004;

– rilevando che tale impostazione configura una evidente violazione del principio di costruzione del bilancio a legislazione vigente previsto dalla legge di contabilità dello Stato, con il rischio di pregiudicare il principio di certezza delle entrate e quindi per la tenuta dei conti pubblici;

– osservando la necessità che i disegni di legge di iniziativa governativa suscettibili di effetti finanziari siano sempre corredati della relazione tecnica, ai sensi della vigente normativa contabile;

– nel presupposto che gli effetti di gettito derivanti dalla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1-*ter*, del provvedimento, rientrino nel margine di errore insito nelle previsioni di risultato relative alla riscossione dei tributi, per cui la suddetta disposizione non produrrà significative variazioni rispetto ai risultati attesi,

esprime parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Esaminati inoltre i relativi emendamenti, esprime parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.3, 1.4, 1.7, 1.9, 1.10 e 1.100, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.1 prevede la soppressione del comma 1, quello che elimina la possibilità del ravvedimento operoso per il contribuente. Credo che si tratti di un'azione, di cui non comprendo le ragioni, assolutamente vessatoria nei confronti del cittadino.

L'emendamento 1.6 sopprime il comma 1-*ter*. Si tratta di un comma che sostanzialmente agevola i contribuenti che non abbiano versato la prima rata di acconto IRAP, poiché tale versamento non è soggetto a mag-

giorazione dello 0,40 per cento. Lo trovo assolutamente iniquo e avulso dal contesto del decreto-legge.

L'emendamento 1.8 invece prevede, sempre a proposito del comma 1-*ter*, che lo 0,40 per cento venga condonato solamente con riferimento alla parte di *surplus* dovuto dai contribuenti delle Regioni che devono applicare l'1 per cento in più.

L'emendamento 1.9, infine, a questo punto, per rendere equo il provvedimento, stabilisce che non sono soggetti alla maggioranza dello 0,40 per cento non solo i contribuenti interessati dalle disposizioni dell'articolo 1 ivi richiamato, ma tutti, come mi sembra corretto e giusto.

Ho sentito, signor Presidente, che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 1.3 e 1.4 della senatrice Thaler Ausserhofer. Vorrei farli miei, nel caso in cui la stessa senatrice volesse ritirarli, e chiedere che l'Assemblea voti su di essi.

PRESIDENTE. Per il momento, senatore Franco, aggiungiamo la sua firma; valuteremo nella fase successiva.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente, ritiro tutti i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dalla senatrice Thaler Ausserhofer sono quindi fatti propri dal senatore Franco Paolo.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, nell'illustrare gli emendamenti 1.5 e 1.7, intervengo molto brevemente per riconfermare la posizione assunta da Alleanza Nazionale già nel corso dei lavori della Commissione finanze.

In tale occasione abbiamo avuto l'opportunità di sottolineare quanto sia manifestamente iniquo questo tipo di provvedimento, come determini una diversificazione d'impatto su diverse categorie di contribuenti e come vada in senso assolutamente contrario rispetto alle attese degli operatori economici, che aspettano con ansia la pronuncia della Corte di giustizia europea su un provvedimento ingiusto, targato sicuramente centro-sinistra, motivo per il quale abbiamo ritenuto opportuno partire dall'ipotesi della soppressione del comma 1-*ter* per poi passare ad un'ipotesi subordinata secondo la quale la maggiorazione dello 0,40 per cento dovuto a titolo di interesse corrispettivo sul versamento della prima rata di acconto IRAP non possa comunque essere riferita all'anno in corso.

Credo sia una posizione chiara, sostenuta peraltro anche dai colleghi del centro-destra. Ci attendiamo, sotto questo profilo, un momento di attenzione da parte del Governo.

PISTORIO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, l'emendamento 1.100 è il tentativo estremo di aprire un confronto con il Governo nel merito, evitando che questo ingiusto balzello debba gravare ulteriormente sui contribuenti. Il termine del 30 settembre per il pagamento dell'acconto consentirebbe un confronto nel merito, rintracciando eventualmente altre misure

che consentano nei casi dovuti di sanzionare gli eventuali disavanzi e di coprire in modo adeguato gli squilibri in materia di spesa sanitaria.

Signor Presidente, la informo che nel caso in cui sia rifiutata anche questa posizione aperta, che non intende contestare in radice la *ratio* del provvedimento, ma vuole un confronto, noi esprimeremo il voto contrario sull'intero provvedimento.

BORNACIN (*AN*). Signor Presidente, premesso che condivido quanto detto dal collega Curto sul provvedimento in generale, l'emendamento 1.10 da me presentato ha una *ratio* molto semplice. Esso tende ad equiparare i contribuenti di cui al comma 1-*ter* con i contribuenti che hanno ricevuto comunicazioni in merito all'aliquota d'imposta da utilizzare per il primo acconto IRAP a ridosso della scadenza per il versamento dell'acconto stesso e ciò non a causa di loro particolari negligenze, ma per la tempistica secondo la quale sono stati raggiunti gli accordi con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del servizio sanitario regionale. Il fatto che tale intesa sia avvenuta in prossimità del termine di scadenza può avere indotto i contribuenti, per l'incertezza che si era creata, a versare la cifra dovuta con ritardo, determinando un ingiustificato aggravio a loro carico qualora dovessero essere costretti a pagare la maggiorazione dello 0,40 per cento.

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, anch'io trovo sia un peccato che la collega Thaler Ausserhofer abbia ritirato i suoi emendamenti. Tuttavia, avendolo fatto, seguo le orme del collega Franco Paolo e chiedo di aggiungere anche la mia firma a tali emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBOLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

La richiesta è supportata, direi, ampiamente e in forma trasversale.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Senatore Buttiglione, forza, perché in tempi di finanziaria bisognerà dare tempi di risposta diversi.

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dai senatori Franco Paolo e Bettamio.

Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Vi è necessità di qualche votazione di rodaggio in questo periodo della legislatura.

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

STIFFONI (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo  
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dai senatori Franco Paolo e Bettamio. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Proteste dal Gruppo RC-SE all'indirizzo dei banchi del Gruppo AN).*

Colleghi, qui problemi di numeri mi sembra non ce ne siano. Evitiamo quindi episodi di musica e in particolare di «pianismo» che sono fortemente sconsigliati.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

STIFFONI (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dai senatori Franco Paolo e Bettamio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 11,20)**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, identico all'emendamento 1.6.

**Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Curto e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore Franco Paolo.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PASTORE (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Non mi sembra che la richiesta sia supportata e pertanto direi che l'emendamento è improcedibile. (*Commenti dei senatori Malan e Giuliano*).

MALAN (*FI*). Signor Presidente, non ha funzionato il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo  
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

**Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Franco Paolo.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.9, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PASTORE (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo*** **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

STIFFONI (*LNP*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non è possibile, senatore Stiffoni.

STIFFONI (*LNP*). Allora ne chiediamo la votazione, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo  
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pistorio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

STIFFONI (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Bornacin.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti al restante articolo del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale. *(Brusìo)*.

Colleghi, vi prego di interrompere il brusìo in Aula per permettere lo svolgimento delle dichiarazioni di voto.

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il lavoro svolto dal relatore, dal rappresentante del Governo e dalla Commissione ha evidenziato gli elementi di fondo del provvedimento. Abbiamo ascoltato nel dibattito argomentazioni inconsistenti. Abbiamo ascoltato le argomentazioni dell'opposizione, che pochi metri fa era Governo, che aveva sostenuto la gravità e l'iniquità del provvedimento e che, tuttavia, lo ha applicato appieno.

Abbiamo ascoltato il rappresentante del Gruppo AN sostenere che il provvedimento è incostituzionale nella misura in cui va ad individuare cittadini di alcune Regioni che non sono in pareggio per quanto riguarda il bilancio sanitario e che sono dunque costretti a pagare di più. Guarda caso, stiamo reiterando un decreto già emanato dal precedente Governo, che conteneva proprio questa previsione. Quando si fa opposizione sono legittime tutte le forme democratiche ostative, ma non è possibile andare contro ciò che si è sostenuto fino a pochi mesi prima.

Il Governo precedente ha introitato, come è stato chiarito, quasi 36 miliardi da questa voce, dopo tanto parlare che ha creato anche sconcerto nei contribuenti. Uno sconcerto al quale si è poi aggiunto l'appello a non pagare le tasse; vorrei dimenticare quello, elettorale, a non pagare l'ICI e la TARSU. Il Governo precedente ha riscosso questi 36 miliardi di euro

dai cittadini. Cosa dovesse fare questo Governo ci è stato chiarito in modo, secondo me, inconfutabile.

Il nostro Gruppo, quindi, voterà a favore. Si potrà pure discutere, ma si dovrà prendere atto che quando questa tassa fu istituita ne cancellò altre sette. Per i tempi, le modalità e gli emendamenti apportati alla Camera, che prevedono che al contribuente che non si è messo in regola ma ha manifestato segnali di ravvedimento venga applicata una sorta di presa d'atto e quindi non si applichi la sovrattassa prevista dal precedente Governo e poiché mi sembra si sia introdotto un principio di equità e di riconoscimento della buona volontà del contribuente medesimo siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda i canoni demaniali marittimi, l'aumento del 300 per cento era impraticabile e – quello sì – iniquo. L'orientamento del Governo è quello di prendere tempo, di studiare la materia con i rappresentanti dei consumatori e delle Regioni l'applicazione e di adeguarlo a criteri di trasparenza e di equità.

La spada di Damocle evocata dall'opposizione, cioè il pronunciamento della Corte di giustizia delle Comunità europee, ancorché sospeso, qualora giunga, sarà sicuramente esaminato dal Governo, come ha detto il sottosegretario Grandi. Quindi, è con piena consapevolezza che esprimo il sostegno del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, il voto della Lega Nord sarà contrario prevalentemente perché le innovazioni apportate al testo del disegno di legge indicano una disparità di trattamento fra un contribuente e l'altro. Infatti, nel primo articolo del decreto vi è un ulteriore aggravio delle sanzioni nei confronti dei contribuenti, mentre il decreto doveva solo, se del caso, andare a completare un articolo di legge finanziaria utile al controllo ed al risanamento di alcuni bilanci sanitari regionali.

Ho chiesto più volte, in Commissione, al relatore e al rappresentante del Governo, e anche in questa sede, per quale motivo devono essere introdotte, con questo decreto, determinate norme.

Dunque, al di là dei problemi che senz'altro discuteremo – mi auguro quanto prima – dell'IRAP o del federalismo fiscale, della necessità di addivenire a delle imposte che siano eque e non punitive nei confronti del contribuente, sono convinto che questo decreto dimostri, come primo atto concreto di questa maggioranza, quali siano le vie che saranno perseguite in ordine al mantenimento e ad un aggravio della pressione fiscale ad un peggioramento dei rapporti con il contribuente stesso.

Ribadisco pertanto il voto contrario della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, non aggiungo altre considerazioni a quanto già detto in Commissione e in Aula nel corso della discussione generale.

Il Gruppo UDC vota contro questo decreto-legge. L'IRAP è un'imposta iniqua, odiosa e a questi aggettivi potremmo aggiungere anche quelli di contraddittoria e perversa. Ci si accanisce ulteriormente contro i contribuenti per responsabilità non loro. Una responsabilità che, invece, appartiene ai *manager* delle aziende sanitarie e ai governanti delle Regioni che hanno sfiorato il loro equilibrio economico-finanziario e che scaricano le loro responsabilità su una parte dei cittadini. Come può essere equa, onorevole sottosegretario Grandi, un'imposta che scarica i disavanzi sanitari su una parte dei contribuenti, quelli autonomi e le imprese, riducendone la competitività? Quale concezione ha, onorevole sottosegretario Grandi, dell'equità fiscale?

Noi non abbiamo dubbi: oggi lei ha svolto il ruolo di difensore dell'IRAP, ha esaltato quell'imposta; certamente, ha svolto il ruolo del difensore del padre di questa imposta, l'onorevole Visco. Aspettiamo, allora, di vedere ancora l'esaltazione del *record* della pressione fiscale che, non abbiamo dubbi, verrà raggiunta con questo Governo, così come l'avete raggiunto nel 1997, quel *record* che è stato pubblicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Per queste ragioni, ribadiamo il nostro voto contrario sul decreto-legge.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, il Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea annuncia il voto favorevole sul disegno di legge che converte il decreto sull'IRAP e sui canoni demaniali marittimi. Abbiamo illustrato, sia in Commissione, sia in sede di discussione generale, le ragioni che, peraltro, sono state richiamate oggi dal relatore alla Commissione finanze e ribadite dal sottosegretario Grandi.

Può darsi che verrà il momento in cui discuteremo dell'IRAP, della sua struttura e delle sue ragioni. A me però preme ricordare che l'IRAP, quando nacque, al di là di come si può giudicare oggi, sostituì un'altra serie di imposte e, in qualche misura, ebbe un effetto di semplificazione per la vita delle imprese. Non c'è dubbio che, come ricordava il sottosegretario Grandi, l'IRAP costituisce oggi una delle fonti principali di alimentazione delle entrate del bilancio dello Stato e del bilancio delle Regioni.



Vorrei inoltre ricordare ai colleghi che oggi sono all'opposizione non soltanto che nei cinque anni in cui hanno governato si sono dovuti rendere conto che non si poteva cancellare con un tratto di penna l'IRAP, ma anche che lo stesso meccanismo che induce il Governo a presentare questo decreto, e ha poi indotto la Camera dei deputati ad apportarvi degli emendamenti, deriva da una norma della legge finanziaria approvata nella passata legislatura con il Governo Berlusconi.

Sto parlando della norma secondo cui le Regioni che non avessero rispettato in maniera coerente il perseguimento degli equilibri nella spesa sanitaria sarebbero state assoggettate all'ingrato compito di provvedere con l'aliquota massima dell'IRAP ed, eventualmente, addirittura con una maggiorazione del prelievo sull'IRPEF. Se oggi ne stiamo discutendo è in ragione di un meccanismo legislativo, perfino naturale e comprensibile per chi governa, che in qualche modo doveva dare una risposta al *deficit* che in alcune Regioni si sarebbe potuto verificare nella gestione della spesa sanitaria, come in effetti si è verificato. Alla fine, delle sei Regioni che avevano sforato, soltanto la Liguria è riuscita a rientrare nei parametri, per cui quella stessa Regione e i suoi contribuenti non sono costretti a tale maggiorazione.

Come ho detto in un'altra occasione, se la gestione sanitaria della Regione Lazio nella passata legislatura fosse stata meno inquinata dalla facilità con cui sono stati spesi a valanga finanziamenti per accreditare strutture private (al punto tale che la gestione della sanità nel Lazio è sottoposta non soltanto a inchieste di tipo amministrativo o a verifiche di contabilità, ma a indagini severe della magistratura), probabilmente anche i contribuenti del Lazio sarebbero stati trattati come quelli della Liguria. In realtà non è stato così. Vedremo poi quali saranno gli esiti degli accertamenti giudiziari; certamente i però primi effetti, che sono quelli finanziari, gravano sulle imprese del Lazio in ragione della politica sanitaria sciagurata condotta dalla Giunta Storace.

Possiamo ragionare in termini equilibrati su questa norma, anche alla luce di quanto ci viene detto dal Governo, riflettendo sulla struttura dell'IRAP e non soltanto su di essa. Abbiamo sentito anche colleghi di maggioranza dibattere, sia in Aula che in Commissione, sull'opportunità di rivedere la struttura di questa imposta. Uno dei punti su cui riflettere può essere probabilmente il rapporto tra il prelievo e la quantità di occupazione; può darsi che legare il prelievo al valore aggiunto dell'impresa piuttosto che all'occupazione sia un altro punto su cui si possa riflettere. Credo che peraltro alcune Regioni abbiano già operato in questa direzione e quindi non penso che, anche in un prossimo futuro, non si possa ragionare su questo elemento.

A me pare comunque importante sottolineare che in questa fase si sia dovuto in qualche modo ricorrere a tale misura per far sì che venissero coperti i *deficit* della spesa sanitaria di alcune Regioni.

Può essere considerata un'incongruenza il fatto che coloro i quali vengono messi nella condizione di pagare il tributo entro il 20 luglio siano sottratti alla maggiorazione dello 0,40 per cento? Credo di no, perché i

contribuenti, grazie alle notizie di stampa che via via rendevano note le condizioni, hanno aspettato di capire se dovevano pagare la quota decisa o l'aliquota massima prevista nel caso di sfioramento del *deficit* sanitario. Mi pare che, tutto sommato, sia un fatto di ordinaria amministrazione che in questa fase di inizio legislatura si carica di un appesantimento politico nel confronto interno sia in Commissione che in Aula.

C'è un tema su cui desidero richiamare l'attenzione dell'Aula: i canoni demaniali marittimi. È necessario prendersi quel mese in più di tempo per poter ristrutturare detti canoni...

PRESIDENTE. Senatore Bonadonna, le resta un minuto.

BONADONNA (*RC-SE*)... infatti, siamo in presenza di una struttura assolutamente rigida e inadeguata. Dal demanio marittimo possono derivare entrate maggiori per lo Stato perché – ripeto – attualmente siamo in presenza di canoni ridicoli. La grida manzoniana con cui si pensava di accrescere del 300 per cento gli attuali canoni – il Governo che l'ha decisa nella scorsa legislatura ovviamente l'ha lasciata cadere – fa sì che oggi si debba intervenire con razionalità nel definire, anche alla luce dell'ordine del giorno che il Governo ha fatto proprio e che è stato approvato in Commissione, una struttura di prelievo equilibrata per i canoni demaniali marittimi. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CURTO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, vorrei fare una premessa prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto sul provvedimento in esame. La premessa è relativa allo scarso garbo, allo scarso stile e alla sciattezza politica che ha contraddistinto l'ultimo intervento del senatore Bonadonna, il quale, se avesse prestato attenzione ai rilievi che hanno determinato l'origine di questo provvedimento, si sarebbe reso conto che probabilmente i riflettori andavano accesi su altre Regioni, come la Campania, addirittura martirizzata da alcune spese assolutamente intollerabili e insostenibili, sulle quali sarà opportuno far luce nel più breve tempo possibile.

In questi errori purtroppo si cade quando si è a corto di argomenti, quando probabilmente non si hanno motivazioni e tesi utili a sostenere un provvedimento come quello al nostro esame, sul quale Alleanza Nazionale esprimerà sicuramente un voto contrario. Lo esprimerà non solamente perché Alleanza Nazionale si è così espressa sia in Commissione che in Aula alla Camera dei deputati, ma perché aveva ritenuto, sia pure solo per un attimo, che una discussione sul problema dell'IRAP avrebbe dovuto impegnare questo Governo ai massimi livelli.

Avremmo voluto una discussione ampia perché il tema dell'IRAP è stato uno degli argomenti più importanti dell'ultima campagna elettorale ed è un argomento che incide profondamente sulla politica economica

del Paese, sugli assetti delle imprese e delle aziende, sulla competitività e sull'occupazione. Avremmo voluto, quindi, una discussione che, ad esempio, spostasse l'attenzione su una disamina delle situazioni che si sono determinate in quelle aziende, le quali, penalizzate dal costo del lavoro, non hanno potuto creare le condizioni e i presupposti per assumere ancor meglio e ancor di più, con una grave lesione degli interessi generali, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia.

Avremmo voluto maggiore prudenza da parte di questo Governo nel momento in cui è pendente presso la Corte di giustizia delle Comunità europee una valutazione sulla legittimità di questo balzello, che, lo dobbiamo sottolineare, è frutto della politica economica del centro-sinistra, come avete dimostrato nel passato e come state dimostrando anche in questo scorcio di legislatura. Credo che sarebbe stato assolutamente necessario un atteggiamento di grande responsabilità; soprattutto, sarebbe stato assolutamente opportuno un atteggiamento tendente a non mistificare la realtà, come ha fatto invece nel suo intervento il sottosegretario Grandi.

Il sottosegretario Grandi si è permesso di affermare, non solamente in Commissione ma anche in quest'Aula, che il Governo Berlusconi non ha fatto nulla, nella passata legislatura, per affrontare e risolvere il problema dell'IRAP. Ricordo al sottosegretario Grandi che le cose non stanno assolutamente così. Il Governo precedente ha fatto tutto ciò che era nelle proprie possibilità per intervenire sulla materia dell'IRAP, tant'è vero che ha determinato le condizioni e i presupposti per creare situazioni più favorevoli per il contribuente quando si è trattato di abbattere la base imponibile con riferimento agli investimenti nella ricerca e alle nuove assunzioni nelle aree svantaggiate. Mi sembra di poter dire che in questa circostanza abbiamo dato un segnale molto chiaro, puntuale e preciso circa i veri interessi del Paese e abbiamo creato quindi le condizioni e i presupposti per fornire segnali precisi sulla direzione di una politica economica capace di far recuperare al nostro Paese la più opportuna competitività.

Se questi sono i motivi per i quali siamo contrari al provvedimento in questione sotto il profilo generale, debbo anche rilevare la nostra contrarietà su un piano specifico. È un provvedimento con il quale si producono infatti situazioni di iniquità, di disuguaglianza e di discriminazione fra le diverse categorie di contribuenti.

Esso crea i presupposti per una situazione assolutamente intollerabile poiché sui contribuenti, vanno a scaricarsi i prezzi dei costi intollerabili sopportati da alcune Regioni, ossia quelle che hanno sfiorato la spesa sanitaria. Non è possibile pensare a situazioni di questo genere e creare le condizioni per scaricare sull'impresa, e quindi sull'occupazione e sul tessuto sociale del territorio, soprattutto quello più debole, le colpe di chi invece dovrebbe rispondere a titolo personale di questi limiti e di queste violazioni.

Su tali argomenti avremmo preferito la via della discussione di un disegno di legge, che avrebbe offerto l'opportunità di una maggiore ponderazione, riflessione e capacità di analisi del provvedimento medesimo. Avete cercato e voluto invece la via del decreto perché, dietro la prospet-

tiva dell'urgenza, volete nascondere tutta la vostra debolezza, quella del centro-sinistra e della maggioranza. La nostra preoccupazione è che questo rappresenti solamente l'inizio; la nostra preoccupazione è che voi intendiate andare avanti così per tutta la legislatura, che speriamo sia molto breve.

Da questa parte politica e dall'opposizione creeremo i presupposti e le condizioni per far emergere tutte le vostre contraddizioni, le incoerenze, le debolezze e i limiti. Cominciamo a farlo già oggi con il voto contrario sul provvedimento in esame e continueremo su questa falsariga nelle Aule parlamentari. (*Applausi dal Gruppo AN*).

COSTA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, denominammo l'IRAP «strega» quando fu approvata la legge che istituì questo prelievo. La definimmo «strega» per la capricciosità della sua concezione e del modello di applicazione. Nel corso degli anni che ci hanno visti impegnati al Governo, abbiamo fissato il principio che essa sia da sopprimere e abbiamo svolto ogni tentativo per alleggerirne il peso, il gravame e la capricciosità, ma nelle more è giunto l'aiuto della Corte di giustizia, che grazie al ricorso di un maestro del diritto tributario, l'ex ministro Fantozzi, ha deciso che la stessa sia da rimuovere.

Questo Governo avrebbe fatto bene a cogliere l'occasione per tentare di aiutare la Corte di giustizia. Infatti, non è casuale che la decisione non venga pubblicata, ma ciò è ascrivibile essenzialmente alla circostanza che quest'organo terzo comunque si renda conto che una soppressione, anche per il passato, determinerebbe uno sfascio notevole per il bilancio dello Stato italiano.

Allora, mi sarei aspettato non una proroga, né un'ulteriore vessazione per coloro che, al limite, tentassero di aspettare l'esito della Corte di giustizia per poter decidere sul versamento o meno del tributo, ma un impegno del Governo che ha dichiarato di volersi applicare sul fronte fiscale per poter innovare, così come la legislazione precedente voluta dal Governo di centro-destra aveva stabilito, con il desiderio di rimuovere questa capricciosa imposta.

Un altro motivo per il quale non possiamo essere d'accordo con il provvedimento è riferito ai canoni demaniali marittimi, non perché non ce ne fossimo già resi conto, come abbiamo dichiarato in occasione di precedenti provvedimenti che prorogavano il termine di applicazione della lievitazione del canone, quanto perché era sufficiente, per poter riconsiderare tutta la materia, andare nella direzione di reperire risorse per coprire il vuoto che altrimenti nel bilancio si sarebbe determinato con la caduta del canone, che invece era stato reso tre volte il precedente, oppure tentare di scaricare il maggiore onere perequandolo in funzione della redditività delle iniziative turistiche; non vi è infatti chi non veda che non possano

essere trattati alla stessa stregua il lido della Bussola di Viareggio e quello di Santa Maria di Leuca.

Per tali motivi, che stanno a significare quanto questo Governo voglia rinviare nel tempo l'adozione di ogni provvedimento per risolvere il problema di questa capricciosa imposta, voluta da un Governo di centro-sinistra, pertanto, Forza Italia voterà contro il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

D'AMICO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Ulivo*). Signor Presidente, governare vuol dire misurarsi con i problemi del Paese, vecchi e nuovi; significa progettare il futuro ma anche farsi carico dell'eredità del passato. Con questo decreto noi ce ne facciamo carico.

Riguardo all'IRAP, si tratta di un'imposta nata per avviare il federalismo fiscale in Italia. Lo si vuole o no questo federalismo? Questa è la domanda da rivolgere alle forze politiche. E, se lo si vuole, come lo si finanzia?

È falso in senso proprio affermare che l'IRAP ha innalzato il costo del lavoro in Italia; l'IRAP ha sostituito otto imposte e fra queste c'era la tassa sulla salute che gravava sul costo con un'aliquota dell'8 per cento. Questo vuol dire che l'introduzione dell'IRAP ha ridotto il costo del lavoro nel nostro Paese.

Il Governo si preoccupò, al tempo, della compatibilità dell'IRAP con la disciplina comunitaria in materia di IVA, tant'è vero che chiese il parere alla Commissione europea, non potendolo chiedere della Corte di giustizia. La Commissione ammise la compatibilità, a suo avviso, con la disciplina comunitaria, dopodiché c'è stato un ricorso alla Corte di giustizia, che però non si è ancora pronunciata.

L'avvocato generale ha sostenuto legittimamente la tesi della incompatibilità dell'IRAP con la disciplina comunitaria, in particolare con la direttiva sull'IVA. A questo punto, è accaduto un fatto certamente comprensibile e legittimo, ma un po' sorprendente, cioè la Commissione ha ristudiato la questione e ha cambiato opinione, dichiarando la disciplina italiana dell'IRAP incompatibile con la disciplina comunitaria. Aspettiamo con serenità la sentenza.

Ciò che è inaccettabile è la posizione del centro-destra che, quando era all'opposizione, voleva l'abolizione dell'IRAP ma, una volta al Governo, non l'ha abolita. Oggi che ritorna all'opposizione, il centro-destra torna a sostenere in quest'Aula l'opportunità di abolire tale imposta, senza dire dove si troverebbero 35 miliardi di euro del gettito dell'IRAP. Questa vicenda è emblematica e dimostra, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'inaffidabilità del centro-destra quale forza di Governo, la sua inadeguatezza ad assumere responsabilità nella guida del Paese.

Nel merito, mentre attendiamo con serenità la decisione della Corte di giustizia, dobbiamo impedire comportamenti opportunistici da parte dei contribuenti. Dobbiamo salvaguardare il bilancio pubblico che è pro quota parte del bilancio di ciascun italiano. Il centro-destra si pose lo stesso problema quando era al Governo; adottò un decreto del tutto analogo a quello che stiamo esaminando oggi e quel provvedimento risultò efficace, com'è stato efficace il decreto alla nostra attenzione.

Quanto alla norma relativa alla maggiorazione IRAP nelle Regioni che hanno accumulato disavanzi sulla spesa sanitaria, dobbiamo dire con chiarezza che sul criterio di responsabilità fiscale dei soggetti decentrati di spesa si può discutere il come, il quando, il quanto, ma non è in discussione il se; questo non lo possiamo accettare.

Vorrei ricordare che quel criterio di responsabilità, fra l'altro, fu affermato dal Governo di centro-destra con la legge finanziaria per il 2005. Credo che farebbe bene il Senato della Repubblica italiana ad asserire con chiarezza che il criterio di responsabilità fiscale dei soggetti decentrati di spesa è essenziale per il funzionamento della nostra democrazia.

Non tornerò sulla proroga dei termini per la revisione dei canoni demaniali marittimi, poiché numerosi colleghi, anche del Gruppo dell'Ulivo, sono già intervenuti in merito, ma desidero sottolineare il riferimento ai consumatori. Si tratta di una scelta politica strategica (e qui l'affrontiamo in modo incidentale): vogliamo che ogni provvedimento, da oggi in poi, guardi, certo, all'interesse del cittadino produttore, ma in via generale e sistematica a quello del consumatore.

E così, mentre dimostriamo di saper fare i conti con le responsabilità del passato, cominciamo a lavorare per costruire il futuro: il Senato avrà occasione, nei prossimi giorni, di confrontarsi con il decreto che accresce il grado di competizione nell'economia italiana, che mostra segnali di apertura verso i giovani e nuove forze capaci e desiderose di entrare nel mercato del lavoro italiano; avrà occasione, inoltre, di confrontarsi con il Documento di programmazione economico-finanziaria nei prossimi giorni e di verificare, insieme a tutti i cittadini italiani, che ci si riavvio verso la strada del risanamento finanziario, dello sviluppo e dell'equità sociale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STRANO (AN). Signor Presidente, desidero pronunciare una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo per preannunciare che esprimerò un voto d'astensione. Molto di quanto ha sostenuto il collega che mi ha preceduto, infatti, è condivisibile, ma non è stata evidenziata la particolarità che il Governo ha messo in campo nei confronti della Regione siciliana.

Tale Regione, infatti, così come la Liguria, e ne siamo lieti, ha ampiamente dimostrato di non aver sfiorato il tetto della spesa sanitaria, attraverso il quale lo Stato punisce invece proprio tali Regioni. La Sicilia, pur non meritandolo, si vede ancora una volta penalizzata dal Governo in carica, che in tal modo si dimostra disattento nel conferire le deleghe ai Sottosegretari (e la notizia, infatti, è di ieri): il vice ministro Angelo Capodicasa non ha ancora ricevuto dal Governo le deleghe, mentre quelle assegnate al senatore Sergio D'Antoni sono deboli; nessun Ministro rappresenterà il Governo della Regione siciliana (per fortuna, *ex Statuto*, il governatore Cuffaro parteciperà e si farà sentire nelle sedi appropriate, quando la Sicilia dovrà essere difesa).

Non si realizzerà il Ponte sullo Stretto e, per di più, le corse dei traghetti verso le isole Eolie sono state notevolmente ridotte: una disattenzione da parte del Governo, insomma, che la Sicilia paga, forse perché non vota conformemente, ad esempio, all'Emilia-Romagna, alla Toscana, alle Marche, agli Abruzzi, che hanno un atteggiamento diverso nei confronti del Governo di centro-sinistra.

Per questo motivo preannuncio che mi asterrò, perché il provvedimento in esame non merita – ad avviso di noi siciliani – un'espressione di voto né contraria né favorevole; merita, anzi, da parte nostra, la stessa disattenzione che il Governo ha dimostrato nei confronti della Regione siciliana, la quale non ha assolutamente sfiorato la spesa sanitaria, come ampiamente provato dalla documentazione che il governatore Cuffaro ha consegnato al Governo Prodi.

STORACE (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, tenterò di contenere in un paio di minuti la mia dichiarazione di astensione dal voto, dovuta al fatto che, secondo il Regolamento, ciò equivale a voto contrario, affinché non resti agli atti traccia di assenza di risposta rispetto alle insinuazioni e alle volgarità espresse dal senatore Bonadonna.

Il provvedimento al nostro esame è... (*Brusìo*). Pregherei il Sottosegretario di prestare attenzione a quanto sto dicendo; vorrei che lo richiamasse, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, prestiamo tutti attenzione all'oratore: mi rivolgo in particolare al banco del Governo.

STORACE (*AN*). Parliamo dei disavanzi delle Regioni nel 2005. Ricordo di aver governato la Regione a cui faceva riferimento il senatore Bonadonna per quattro mesi durante quell'esercizio, mentre per otto mesi ha governato chi mi ha battuto alle elezioni.

Vorrei, innanzitutto, proporre all'onorevole Bonadonna un appuntamento al prossimo anno, perché l'attuale amministrazione del Lazio, già rispetto ai disavanzi del 2005, ha rinunciato, mettendo in difficoltà anche il nuovo Governo del Paese, a introiti derivanti dalle alienazioni di unità ospedaliere ad enti pubblici, come l'INAIL; ha, inoltre, eliminato il *ticket*, che ora il ministro della salute Turco propone di reintrodurre e ha transato con i privati a condizioni molto più vantaggiose rispetto a quelle che garantimmo noi.

Senatore Bonadonna, lei è stato consigliere regionale nell'amministrazione che ho presieduto. Lei sa che il Lazio ebbe in eredità, nel 2000, 8.000 miliardi di vecchie lire di debiti, certificati da tutte le istituzioni competenti. Ho l'orgoglio di poter dire che da allora non abbiamo imposto una lira o un euro di tasse, anzi le abbiamo abbassate.

Le ricordo anche, vista la malevolenza delle sue dichiarazioni, che le inchieste giudiziarie cui lei ha fatto riferimento partono dal 1997; nella Giunta che governava il Lazio c'era lei e non io.

Si ricordi anche che per certe inchieste giudiziarie c'è una persona che oggi non può più parlare, perché il suo coinvolgimento in quell'inchiesta forse le ha provocato un dolore, un infarto e la morte. Si chiamava Raffaella Alibrandi. Lei la dovrebbe rispettare ancor più di me.

LUSI (*Ulivo*). È vergognoso! (*I senatori Lusi e Storace scendono nell'emiciclo*). È una cosa da matti!

STORACE (*AN*). Si deve vergognare! Banda di delinquenti, si devono vergognare!

PRESIDENTE. Vi invito alla calma. Senatore Lusi e senatore Storace, per cortesia, riprendete il vostro posto. Dobbiamo votare il disegno di legge. Moderate anche i termini.

Procediamo dunque alla votazione del disegno di legge.

### **Verifica del numero legale**

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

È presente una tessera doppia; dobbiamo quindi annullare la verifica dell'appoggio e ripeterla.

(*La richiesta risulta appoggiata*).



Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Sui lavori del Senato**

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, per una serie di motivi l'Assemblea riesce quest'oggi a lavorare con maggiore celerità. Abbiamo ora all'ordine del giorno soltanto la discussione del decreto in materia di pubblica istruzione.

Si ravvisa la possibilità di anticipare ad oggi pomeriggio l'argomento concernente le dimissioni dei senatori. Ciò non solo può sicuramente aiutare lo svolgimento dei lavori previsti nel calendario, ma anche favorire una richiesta che è stata formulata ieri in Commissione bilancio dall'opposizione circa la necessità di disporre di più tempo per l'esame del provvedimento Bersani.

In effetti, se si dovesse riuscire a chiudere oggi i lavori dell'Assemblea previsti per questa settimana, la giornata di domani potrebbe essere proficuamente utilizzata per l'esame di quell'importante provvedimento in Commissione bilancio.

Signor Presidente, dopo avere ascoltato anche il parere degli altri delegati d'Aula e dei Capigruppo, le chiederei di verificare se vi è una volontà unanime dell'Assemblea in tal senso, in modo da poter chiudere nella giornata di oggi i nostri lavori, non solo sul decreto-legge in materia di pubblica istruzione, ma anche sull'argomento previsto per domani.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta si intende accolta.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, nulla da eccepire rispetto alla proposta del senatore Boccia. Credo però che sia necessario, trattandosi di votazioni su persone, un coinvolgimento immediato delle stesse, in modo da garantire la presenza degli interessati al momento del voto sulle proprie dimissioni.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo con l'indicazione del senatore Calderoli, nel senso che sarà cura della Presidenza fare in modo che la presenza degli interessati sia la più ampia possibile.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(749) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 749, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Soliani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, possibilmente in un'Assemblea un po' più silenziosa. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, è oggi all'esame del Senato un decreto-legge che intende creare le condizioni finanziarie per assicurare la retribuzione degli insegnanti per il lavoro svolto nella sessione degli esami di Stato del corrente anno scolastico 2005-2006. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare un po' di silenzio, perlomeno in corrispondenza del banco da cui sta parlando la senatrice Soliani.

SOLIANI, *relatore*. La ringrazio, Presidente. Mentre noi discutiamo il decreto, gli esami si stanno svolgendo in tutto il Paese e riguardano 485.296 studenti e altrettante famiglie, cui va il nostro partecipe augurio.

L'esame di Stato per uno studente e per la sua famiglia è uno dei fatti più significativi dell'adolescenza: segna la conclusione di un percorso di studi e, insieme, di una fase della vita. Dopo vi è la giovinezza, l'università e, speriamo, il lavoro.

Nell'esame conclusivo dei corsi di studio, negli scritti, nelle tesine e nel colloquio orale è centrale il rapporto con i docenti.

Collegli, se ho evocato per un momento l'esperienza dell'esame è per richiamare il significato e il valore della prestazione degli insegnanti al servizio del Paese nel campo dell'istruzione delle nuove generazioni.

Il principio fondamentale è che gli insegnanti devono essere retribuiti e che le attività scolastiche devono svolgersi in modo ordinato.

Signor Presidente, ieri la 7ª Commissione ha esaminato il decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, giunto con modifiche dalla Camera dei deputati, e con voto unanime ne ha proposto la conversione in Aula ritenendolo un atto dovuto poiché ne ha valutato i caratteri di necessità e di urgenza.

Il decreto è volto ad adeguare lo stanziamento di bilancio per la corresponsione dei compensi ai docenti, in servizio appunto negli esami di Stato dell'anno 2005-2006, conformando il limite di spesa previsto dalla legge finanziaria 2002 (la n. 448 del 2001) alle previsioni di spesa effettuate sulla base dei dati rilevati.

Si tratta in concreto di elevare il limite di spesa di 63 milioni di euro in aggiunta all'importo già previsto di 40,24 milioni di euro per un totale di circa 103 milioni di euro.

Tale intervento è dovuto agli effetti della legge finanziaria 2002 che, mentre ha modificato la composizione delle commissioni di esame prevedendo la costituzione di una commissione per ciascuna classe in luogo della precedente disciplina che assegnava un presidente unico e commissari esterni comuni ogni due commissioni ed ha esteso la corresponsione dei compensi ai docenti delle scuole paritarie facenti parte delle commissioni di esame, ha fissato in 40, 24 milioni di euro il limite di spesa per il compenso ai commissari. Tale limite si è rivelato insufficiente a soddisfare il bisogno tanto che per l'anno 2002 esso è stato elevato di ulteriori 28, 411 milioni di euro e per l'anno 2003 di 44, 608 milioni di euro.

È da notare inoltre, perché il Governo non lo dimentichi, che per l'anno 2004 all'adeguamento delle risorse hanno dovuto provvedere le singole istituzioni scolastiche.

La Commissione ha poi preso atto del fatto che al comma 2 dell'articolo 1 del decreto al nostro esame si prevede che al relativo onere si provveda mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 3, comma 92, della legge n. 350 del 2003, la legge finanziaria 2004.

Ricordo che tale norma ha autorizzato a decorrere dall'anno 2004 una spesa pari a 90 milioni di euro per una serie di interventi nell'ambito del piano programmatico volto a finanziare la legge n. 53 del 2003. In particolare, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, le risorse sono imputate al capitolo 1284 dell'unità previsionale di base 2153 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione per l'anno finanziario 2006, che reca le spese per compensare la funzione tutoriale dei docenti, per un importo pari a 63,8 milioni di euro.

Tale funzione, vorrei notare, è ancora oggetto di accordo tra le parti sociali. È evidente, inoltre, che l'imputazione di spesa a carico della posta di bilancio citata corrisponde ad un'emergenza di carattere contabile e finanziario priva di altre connotazioni.

Come ho affermato all'inizio del mio intervento la 7ª Commissione ha unanimemente ritenuto di approvare il provvedimento in esame. Tuttavia, l'occasione ha consentito ai Gruppi di esprimere alcune preliminari osservazioni su due importanti questioni richiamate in un certo senso dal decreto.

La prima concerne il tutoraggio nella scuola e – si è detto in Commissione – anche nell'università.

Il secondo punto riguarda la riforma dell'esame di Stato da considerarsi come parte di un processo di apprendimento di qualità con la presenza di commissari esterni. Il dibattito su questi temi è rinviato naturalmente ad altro tempo, ma è significativo che la 7ª Commissione abbia manifestato la volontà di un confronto aperto che possa auspicabilmente portare a soluzioni condivise per il bene della scuola nel nostro Paese.

Aggiungo infine, signor Presidente, la raccomandazione al Governo affinché provveda con puntualità a prevedere l'impegno delle risorse finanziarie necessarie per i compensi ai docenti che presteranno il loro servizio negli esami di Stato dell'anno 2006-2007 perché naturalmente le decisioni devono essere prese prima, non durante e non dopo.

Se si faranno bene e puntualmente queste cose semplici e dovute, è probabile – siamo certi – che anche il resto verrà e sarà buono.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marconi. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, come già ricordato dalla senatrice Soliani, su questo provvedimento in 7ª Commissione permanente abbiamo registrato l'unanimità dei consensi. Aderisco, quindi, pienamente alla relazione svolta dalla relatrice, che ha riportato, in maniera puntuale, anche parte del dibattito svolto in quella sede. Pertanto, il dibattito in Aula si ridurrà ad una dichiarazione di adesione al disegno di legge n. 749 e credo che sarà anche particolarmente breve. Personalmente utilizzerò molto meno del tempo assegnato al mio Gruppo.

Credo che potremo risparmiarci anche ogni retorica sugli esami di maturità e sulla necessità di una revisione della loro disciplina rispetto al merito di questa discussione. Avremo modo di riprendere questo argomento estremamente delicato in futuro. Desidero solamente aggiungere alcune semplici raccomandazioni, in parte già fatte dalla senatrice Soliani, e di per sé anch'esse quasi scontate.

La prima è quella di evitare in futuro il ripetersi di questi ritardi nella copertura della spesa da destinarsi alle commissioni di maturità. Essendo ormai una tendenza che sembra diventare cronica, al di là del Governo in carica, credo che questa raccomandazione, largamente condivisa in sede di Commissione, potrà essere accolta favorevolmente anche al fine di evitare inutili tensioni nel mondo della scuola, in particolare tra gli insegnanti.

Il secondo richiamo riguarda il modo con il quale si provvede alla copertura finanziaria del provvedimento. I 63 milioni di euro in oggetto che vengono sottratti ai fondi destinati al tutorato devono essere quanto prima nuovamente destinati a questo interessante progetto che potrà arricchire l'accompagnamento e l'integrazione dell'attività scolastica anche nel raccordo tra scuola e famiglia. Anche su questo argomento siamo tutti d'accordo.

In Commissione, quindi, abbiamo riscontrato un clima sereno e decisamente concorde circa la necessità di convertire in legge il decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210. A questo punto, però, si impone una breve riflessione politica. Infatti, se nel merito sono stato assolutamente favorevole alla sua approvazione, taluni atteggiamenti di esponenti della maggioranza mi avrebbero indotto a non votare questo provvedimento. Mi riferisco alla furibonda ed inutile polemica scatenata intorno al nostro presunto dissesto finanziario.

Al di là del fatto che molti segnali sul fronte delle entrate pubbliche dicono in modo chiaro che non avremo un disavanzo superiore al 4 per cento, ben lontano comunque dai numeri di fantasia che vengono dati da giocosi esponenti della maggioranza, ebbene anche il mancato pagamento dei compensi ai membri delle commissioni agli esami di maturità è stato usato come argomento per avvalorare le tesi del disastro economico statale.

La realtà non è questa e colgo l'occasione per introdurre una semplice questione di metodo. L'opposizione, partitamente l'UDC, è convinta della necessità di essere costruttivi e concretamente collaborativi laddove prevalga, da parte del Governo, il buonsenso e la buona amministrazione. Siamo, per nostra stessa natura, contrari a qualsiasi atteggiamento preconcetto, ma non riusciremo a sostenere questo comportamento quando fuori dall'Aula e fuori da questo Palazzo continuerete a fare polemiche strumentali contro il precedente Governo e la precedente maggioranza. Non si può invocare il senso di responsabilità in sede parlamentare e poi agitare la piazza contro la Casa delle Libertà per avere legittimazione e consensi. Onestà impone che si dicano le cose come stanno e che in questo caso il Governo e i Gruppi di maggioranza riconoscano il nostro pieno concorso a risolvere una questione certamente importante per gli insegnanti della scuola secondaria superiore.

Proprio a conferma della nostra responsabilità, dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo dell'Unione dei Democratici cristiani e di Centro. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Valditara*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Capelli. Ne ha facoltà.

\* CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo per motivare l'ampia soddisfazione con cui Rifondazione comunista-Sinistra europea vota questo decreto che di per sé costituisce un atto di buonsenso e di buon governo, come si evince anche dal fatto che in Commissione la compagine di centro-destra lo ha approvato insieme a noi. Eppure, dietro questa convergenza, dietro questa responsabilità di buonsenso, ci sono motivi ed argomentazioni diverse, che è legittimo esplicitare in Aula per assolvere ad una funzione ampiamente democratica.

Questo decreto garantisce la corresponsione del compenso ai docenti che attualmente svolgono la funzione di commissari agli esami di maturità. Dagli Uffici scolastici regionali, anche in relazione agli anni 2004-2005, si apprende che gli stanziamenti previsti non sono mai stati suffi-

cienti a coprire i fabbisogni delle scuole. Questa situazione debitoria dunque non è nuova. E le singole scuole l'hanno affrontata come potevano, alcune anticipando il dovuto dai loro sempre più esigui bilanci; altre lasciando inevaso il pagamento ai docenti. Questo provvedimento rappresenta un atto risarcitorio nei confronti dei docenti, delle istituzioni scolastiche, degli studenti. Ai docenti si garantisce il compenso per il lavoro svolto.

È strano che questa relazione, tra compenso, lavoro svolto e tempo reale, in cui si ha questo compenso, non abbia una realizzazione nel mondo della scuola, dove sistematicamente queste connessioni non sono garantite. Alludo, infatti, anche al ritardo con cui vengono accreditati alle scuole i finanziamenti per l'autonomia e per i fondi di istituto.

Con questo provvedimento, alle scuole si facilita la gestione dei bilanci, sempre più esigui. Agli studenti si restituisce attenzione e cura pubblica ad un momento fondamentale della loro vita: alla maturità, all'esame di Stato, alla conclusione di un ciclo di studi che nell'immaginario collettivo e nell'attenzione sociale ha un grande valore simbolico di passaggio all'età adulta. Il decreto è un inizio di attenzione e di restituzione del maltolto alla scuola reale e alla scuola pubblica. In realtà, in questi anni vi è sempre stato un certo ritardo, anche con i precedenti Governi, nel pagamento da parte degli Uffici centrali dei compensi per la maturità.

Ma io penso che il problema, non del ritardo, ma della mancanza di fondi nasca o almeno diventi un problema strutturale a partire dalla modifica alla disciplina degli esami attuata con la legge n. 448 del 2001 dal Governo Berlusconi. Quella norma modificò la composizione delle Commissioni dell'esame di maturità, prevedendo come esterno solamente il presidente. Contestualmente, la norma estendeva il pagamento dei compensi d'esame anche ai docenti delle scuole paritarie, componenti le commissioni. La legge aveva – come ribadito ieri in 7ª Commissione permanente – l'esplicita finalità del contenimento della spesa. Invece si è risolta in un oggettivo aumento della spesa stessa.

È stato però, a mio parere, un atto gravissimo – per motivi economici e di risparmio che, oltretutto, si sono rilevati assolutamente pretestuosi – andare ad incidere sulla delicatissima materia delle commissioni per la maturità, escludendo i commissari esterni. Si è insomma volutamente operato sui meccanismi di garanzia che tutelano il valore legale del titolo di studio. Sappiamo che i sostenitori del neoliberismo selvaggio e della dequalificazione della scuola pubblica pensano che il valore legale del titolo di studio sia in contrasto con la modernità competitiva, dove il valore reale degli studi dipende unicamente dalle rette pagate dalle famiglie alle scuole; un sapere dunque messo sul mercato ed acquistato da chi più ha; il massimo dunque della disuguaglianza.

Un intervento sulla composizione delle commissioni di maturità è dunque più che urgente per segnare discontinuità forte dalle politiche di marginalizzazione della scuola e del sapere, che noi pensiamo sia un bene comune, cioè un diritto di tutti e tutti.

Inoltre, come ultima osservazione, vorrei fare una breve riflessione su uno dei capitoli di spesa da cui si attinge per coprire i compensi di esame, il capitolo 1284, unità previsionale di base 2153 che recita: «Spese per compensare la funzione tutoriale dei docenti».

Si tratta di una cifra molto elevata: 63,8 milioni di euro. Il prelievo da parte del Governo non ha questa intenzionalità, lo ha ribadito l'intervento della senatrice Soliani. Mi preme sottolineare, però, che il fondo per il finanziamento dell'istituto del *tutor*, che è uno dei cardini della riforma Moratti, in particolare del decreto attuativo n. 59 che incide sulla scuola primaria, è assolutamente intatto, non speso e non solamente perché non contrattato dai sindacati. I sindacati non l'hanno contrattato perché la scuola di base lo ha rifiutato, lo ha espunto in blocco, a partire dal fondamento costituzionale dell'autonomia scolastica. Ha disobbedito alla riforma Moratti, ricordando che l'obbedienza non è una virtù quando sconvolge relazioni pedagogiche profonde e virtuose che hanno assicurato la qualità della scuola di base e la sua totale fedeltà alla Costituzione.

A mio parere – e in questo sento di non essere rappresentata dalla sintesi che è stata fatta del dibattito ieri, quando si attribuisce ancora un qualche valore, una qualche credenziale alla figura del *tutor* –, nulla abbiamo da imparare dalla scuola anglosassone sulla figura del *tutor*, perché i maestri e le maestre della scuola elementare italiana svolgono anche più di un'azione di tutoraggio e hanno, con le famiglie e con i bambini, delle relazioni pedagogiche molto più significative, più profonde, più estese di quelle funzioni che, molto freddamente, vengono elencate nell'idea del *tutor* proposta dalla Moratti.

Quindi spero che in Aula non solamente interverremo sulla composizione delle Commissioni dell'esame di maturità, garantendo maggiormente la validità del titolo di studio e quindi la terzietà, il carattere terzo della Commissione, ma interverremo anche sul decreto attuativo n. 59 e quindi su quegli istituti della scuola di base proposti dalla Moratti, che sono corpo estraneo rispetto alla buona pratica della scuola italiana. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

\* VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio subito fare alcune puntualizzazioni perché l'intervento della senatrice Cappelli mi stimola a chiarire qualche argomento che ieri in Commissione era stato disatteso.

Intanto bisogna ricordare che il ritardo nei pagamenti, purtroppo, com'è stato sottolineato in più interventi, è una costante della nostra amministrazione scolastica ed era avvenuto anche quando governavate voi, anzi, vorrei aggiungere che quando, nel 2001, ereditammo la scuola modello Berlinguer, fummo costretti a sobbarcarci alcuni debiti che il precedente Governo ci aveva lasciato, ed erano debiti piuttosto cospicui. Ricordo i 54 milioni di euro per il mancato pagamento dei commissari per il grande

«concorsona», i 370 milioni di euro all'anno per il trasferimento dagli Enti locali allo Stato del personale ATA, i 340 milioni di Euro, anche in questo caso non coperti, per il trasferimento di contratti di pulizia dagli enti locali allo Stato, oltre ovviamente al pagamento dei commissari di concorso per la maturità che già allora venivano retribuiti con ritardo.

Ecco, senatrice Capelli: comprenderà forse che si tratta di cifre molto più cospicue, molto più elevate di quelle oggi in gioco. Costituivano il buco lasciato dai vostri Governi che, giustamente, il ministro Tremonti ebbe occasione di richiamare e sottolineare.

Ma, al di là di questo, voglio aggiungere che si sono utilizzati anche termini piuttosto forti, polemici, in alcuni interventi della maggioranza. E allora mi trovo costretto a replicare constatando che il vostro primo atto è un provvedimento che taglia per i prossimi tre anni 60 milioni di euro al comparto scuola-università-ricerca. Questo compare nell'articolo 25 del decreto Bersani: come leggo infatti nel documento che ci è stato consegnato risultano tagliati 19.640.000 euro per il 2007, 19.705.000 euro per il 2008 e 19.789.000 per il 2009. Per esempio, l'ufficio scolastico regionale della regione Lombardia ha un taglio di 1.200.000 euro per il 2006.

Allora, senatrice Capelli, anziché polemizzare, cerchiamo di richiamare quello spirito costruttivo che è stato ieri sottolineato in Commissione, anche perché lei parla di «liberismo selvaggio» sul discorso dell'abolizione del valore legale dei titoli di studio che noi non proponiamo, c'è piuttosto nel documento dei DS, pubblicato a dicembre, per quanto riguarda l'università. È vero che scuola e università sono due ordinamenti distinti ma evitiamo comunque queste espressioni un po' propagandistiche come «liberismo selvaggio». Lei ha anche detto che, con riferimento all'applicazione dell'istituto del *tutor*, «l'obbedienza non è una virtù».

Ma le leggi si rispettano – vivaddio –, le leggi non sono fatte da un insegnante o dai genitori, sono fatte dal Parlamento perché quest'ultimo è l'unico soggetto legittimato dal popolo italiano.

Detto questo, siamo disposti a rivedere certi meccanismi. Voglio cogliere l'occasione per offrire anche qualche spunto al dibattito andando al di là di questo decreto che noi peraltro condividiamo perché consente di pagare degli insegnanti che hanno svolto meritoriamente le loro funzioni.

Dicevo che Alleanza Nazionale ha messo nel suo programma la revisione dell'esame di maturità e, tra i tanti punti che noi rivendichiamo, vi è anche quello di ritornare all'utilizzo di commissari esterni. Fui io il primo firmatario nel 2002 di un ordine del giorno (che venne tra l'altro firmato anche dal senatore Asciutti di Forza Italia e che quindi coinvolse tutta la maggioranza dell'epoca) che chiedeva al Governo di impegnarsi a reintrodurre membri esterni nelle commissioni di maturità per dare serietà a questo esame che invece, ridotto ad una logica puramente interna alla scuola, rischia in prospettiva di non consentire il ritorno a meccanismi più selettivi.

Però, è l'intero esame di maturità che, a nostro avviso, va ripensato nella logica di una maggiore responsabilizzazione dello studente, di una



maggiore serietà, di un esame, di una verifica che sia globale della preparazione e della personalità del giovane.

Vi lanciamo quindi questa proposta: facciamo subito una legge di riforma, cerchiamo di trovare subito un'intesa, che può essere ampia, su una riforma della maturità. Su questo tema certamente noi non ci tireremo indietro anche perché si tratta di applicare una proposta che sta nel nostro programma elettorale.

Si è detto che le risorse sono state utilizzate ricorrendo al fondo per il *tutor*. Anche su questo argomento noi – Alleanza Nazionale, in particolare – avemmo alcune perplessità, ma non tanto sull'istituto del *tutor*, che è diffuso nella gran parte dei Paesi occidentali, in particolare in quelli anglosassoni, e che, per certi aspetti, rappresenta, soprattutto per le elementari, anche quel coordinamento e quella unicità della funzione docente che è molto importante per un bambino che passa dalla famiglia, dai genitori, al mondo della scuola e che quindi vuole continuità pedagogico-educativa. Noi riteniamo che il *tutor* sia un istituto importante, ma è stato concepito un po' troppo frettolosamente. Ripeto, e non ho timore di ripetere, le stesse parole che ebbi occasione di pronunciare in Commissione: è un istituto che andava pensato forse un poco meglio, prevedendo per esempio la strutturazione di una carriera docente perché è così che si giustifica l'istituto del *tutor*, concependo anche una preparazione professionale adeguata per chi deve ricoprire queste funzioni. C'è poi, ovviamente, anche un discorso di risorse finanziarie che dovevano essere più adeguate.

Allora, se noi abbandoniamo logiche propagandistiche, le logiche di uno scontro sterile, possiamo trovare alcune soluzioni importanti, riconoscendo che abbiamo comunque fatto tanto nella passata legislatura. C'è stato un percorso che continua, un percorso che non deve essere interrotto, un percorso riformatore nell'interesse della nostra scuola.

È auspicabile una posizione comune anche contro quelle logiche di tagli alla scuola che stanno emergendo con riferimento alla prossima finanziaria. Credo che se avviassimo un dialogo fecondo questo andrebbe a vantaggio della nostra scuola e dei nostri ragazzi.

La scuola non può essere un terreno di scontro politico ma di logica pacata, argomentata e intelligente. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ascutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, la scuola da sempre ha costituito il pilastro fondamentale e la pietra miliare di rinnovamento della società. In una società che cambia e si rinnova, ogni sistema scolastico necessita di riportare l'insegnamento e l'apprendimento alle nuove esigenze della contemporaneità; di fornire alle giovani generazioni gli strumenti critici per interpretare e vivere il proprio tempo; di garantire, insomma, che i risultati raggiunti non vengano dispersi, una volta conclusi i percorsi scolastici.

Il mondo in cui oggi viviamo è caratterizzato da rapidi mutamenti, da una crescente globalizzazione, da una maggiore complessità in termini di relazioni politiche, economiche, sociali, culturali.

In questo contesto, la legge 28 marzo 2003, n. 53, che ha attuato la riforma del nostro sistema scolastico, si rendeva indifferibile e indilazionabile; in primo luogo, per accelerare l'auspicato innalzamento dell'offerta di formazione; in secondo luogo, per rinnovare la vecchia impalcatura della scuola e il complessivo livello culturale del Paese.

Tutto questo, si può dire, può rilanciare al tempo stesso il nostro sistema di istruzione e di formazione verso quel più vasto obiettivo di costruire una scuola al servizio della persona, della famiglia, della società.

Il processo positivo di evoluzione della scuola italiana ha però registrato qualche limite nella riforma dell'esame di maturità che, osservando con occhi di riguardo il risparmio economico che ne derivava dalle commissioni interne, finì forse col perdere di vista il risvolto culturale e formativo dell'esame di maturità.

Entrando nel merito di questo disegno di legge, che modifica e converte il decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, è a mio avviso giusto e corretto che sia ascritto al Ministero e non alle singole istituzioni scolastiche l'onere di pagare la corresponsione dei compensi ai componenti delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiore. Come è altresì giusto un generale ripensamento dell'esame di Stato e ciò per ridare valenza più oggettiva alle commissioni stesse ed autentica legittimazione ai processi di formazione e alla fase finale di un corso di studi serio ed impegnativo.

Il Paese, signor Presidente, deve giungere, per quanto riguarda le prove di esame, a criteri che possano certificare le competenze e gli *standard* europei, in quanto l'Italia, occorre ricordarlo, assieme a tutti gli altri Stati europei, ha adottato Europass. Pertanto, affinché i nostri ragazzi possano vivere pienamente la loro cittadinanza europea dovranno dimostrare di possedere le competenze necessarie per essere cittadini di tutta l'Europa.

Tornando allo specifico del provvedimento, mi sento di esprimere forti riserve sulla copertura finanziaria del provvedimento in quanto utilizza fondi finanziari destinati alla valorizzazione dei docenti. Mi auguro comunque che con il prossimo esercizio finanziario i fondi possano essere riassegnati al capitolo da cui oggi si attinge. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, la scuola per assunto costituzionale è un'istituzione mediatrice tra i bisogni collettivi e i bisogni individuali all'interno di un assetto di *res pubblica* condiviso. Ciò avviene attraverso lo specifico ruolo assegnatole di costruzione personale e di trasmissione critica dei saperi, patrimonio della comunità umana, di cui la scuola è responsabile. Ciò significa, nel concreto, promuovere e costruire

diritti di cittadinanza in cui le istanze dei singoli, riconosciute e valorizzate, non si giustappongono alle istanze collettive che dialogano costantemente con esse allo scopo di formare individui sociali liberi e consapevoli.

Con la riforma Moratti la scuola è venuta ad assumere una posizione di tipo istituzionale proprio in quanto istituzione della Repubblica, e come tale necessita di risorse adeguate per garantire alle nuove generazioni il diritto all'istruzione. Per garantire il ruolo sociale alla scuola nella precedente legislatura il Governo aveva previsto dei fondi per la valorizzazione dei docenti che svolgono all'interno dell'istituzione scolastica un ruolo fondamentale, a seguito della legge delega n. 53 del 2003, che, nello specifico, mira a favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana e a garantire livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

È di tutta evidenza, quindi, che il provvedimento in discussione prevede un aumento della spesa per la corresponsione dei compensi ai componenti delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiori. Per il 2006 è previsto peraltro che la commissione sia composta dagli insegnanti delle materie di esame della classe del candidato per le scuole del servizio nazionale di istruzione. Per le scuole legalmente riconosciute e pareggiate... (*Brusio*).

Presidente, posso anche partecipare alle telefonate, però vorrei un po' di attenzione.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, permettete al collega Cutrufo di svolgere il suo intervento, almeno quelli che gli sono più vicini.

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Dicevo che per le scuole legalmente riconosciute e pareggiate le classi sostengono l'esame davanti a una commissione composta da commissari interni, designati dal consiglio di classe in numero pari a quello dei componenti esterni, individuati tra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie alle quali le classi delle scuole legalmente riconosciute o pareggiate sono state preventivamente abbinate.

La designazione può riguardare solo uno dei docenti delle materie oggetto della prima o della seconda prova scritta. Il dirigente regionale competente nomina il presidente tra il personale docente e dirigente delle scuole secondarie superiori, per ogni sede di esame. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si provvede alla determinazione del numero dei componenti la commissione di esame. Per la corresponsione dei compensi previsti dall'articolo 4, comma 5, della citata legge, il limite di spesa è fissato in 40,24 milioni di euro.

L'aumento della spesa quindi è quantificato dal decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, in 63 milioni di euro. Per permettere questa manovra il Ministro dell'economia e delle finanze dovrà apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, tenendo presente che a tale onere si deve provvedere mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione

di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

In tal modo – ed è questo il punto perché sull'aumento e su questa necessità concordiamo, ma il problema è dove vengono prelevati questi fondi – vengono a distrarsi fondi essenziali per il raggiungimento degli scopi indicati dalla legge delega n. 350 e, in generale, per uno dei capisaldi della riforma del sistema scolastico. Quindi, indirettamente, con questa azione che può sembrare una semplice necessità tecnica si comincia di fatto a demolire una delle più importanti riforme del Governo Berlusconi. Sicuramente si tratta di una normativa di natura tecnica, poiché il Governo necessita della possibilità di aumentare i tetti di spesa, e quindi di pagare gli insegnanti che in questi giorni sono impegnati come commissari per gli esami di Stato nelle scuole superiori.

Tuttavia, si viene così a minare un sistema introdotto che risulta più coerente anche rispetto all'Europa e che mira ad introdurre i giovani nel mercato del lavoro sia a livello nazionale che internazionale. La cosa che sicuramente stupisce di più tuttavia è che contestualmente il Governo non abbia voluto cercare nuovi modelli, seguendo anche la via già segnata dal Governo Berlusconi, per superare l'*empasse* di un sistema che risale agli anni della dittatura fascista e che prevede solamente un accertamento delle conoscenze possedute. Non è sicuramente sufficiente modificare solamente la composizione delle commissioni, reintroducendo le commissioni esterne, poiché queste non consentono di correggere o quantomeno limitare i difetti di un esame di Stato conclusivo, come quello attualmente vigente.

Inoltre, non sono state individuate nuove risorse per dare attuazione ad una normativa ancora in vigore e che ha cominciato già a produrre i suoi effetti (dal nostro punto di vista, ovviamente, positivi). Molte sono state anche le proposte presentate dall'onorevole Valentina Aprea, in occasione della dichiarazione di voto finale della seduta del 4 luglio, per garantire ai nostri studenti livelli e *standard* europei.

Esempi significativi sono le prove di tipo laboratoriale, come era già stato previsto, o di revisione delle norme che regolano la possibilità per chi ha frequentato l'ultimo anno di accedere all'esame di Stato.

In poche parole, ci rendiamo conto della necessità del Governo di porre un correttivo dal punto di vista tecnico e di bilancio, ma chiediamo che non venga demolita una riforma che ha già prodotto risultati positivi nel Paese, soprattutto per i nostri ragazzi. Chiediamo, in alternativa, che vengano avanzate delle proposte per poterle poi discutere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, sul provvedimento in esame molto è stato già detto e tanti aspetti sono condivisibili. Si tratta di un atto dovuto, necessario ed urgente. Bene ha fatto la relatrice ad accogliere il contributo del dibattito in Commissione, poiché è stato un momento costruttivo ed interessante.

La prospettiva è quella di un lavoro che è iniziato e che dovrà continuare. È stato un momento costruttivo che ben si coniuga con il recente intervento del ministro Fioroni, il quale ha sottolineato, in uno dei suoi passaggi, che non vuole legare il suo nome ad una nuova riforma. Egli ha sottolineato invece – questo è almeno l'aspetto interessante che ho colto – la necessità di un miglioramento della situazione cui siamo giunti; la riforma Moratti ha accolto in parte la riforma Berlinguer e ne ha corretto alcune anomalie; con ciò sottolineando l'aspetto positivo e il miglioramento che la riforma Moratti ha operato, adeguando la nostra scuola ai parametri europei.

Evidentemente è una riforma che si può migliorare e su cui si può regolare meglio il tiro, partendo dal lavoro realizzato in Commissione, con il contributo di pedagoghi, di psicologi, degli operatori della scuola e degli studenti stessi. In questo modo si potranno certamente migliorare quelle poche anomalie che potrebbero esserci ancora, e che in parte sono emerse in questo primo approccio in Aula, grazie a questo provvedimento.

In particolare, due punti emergono da questo dibattito: il tutoraggio e l'esame di maturità. Non è detto che l'esame di maturità sia migliore e più efficace se fatto da esterni. Anzi, la richiesta avanzata negli anni passati prevedeva che l'esame di maturità fosse realizzato anche con l'apporto di tecnici, di esperti, di professori esterni, di un presidente esterno, ma soprattutto degli insegnanti che avevano seguito i ragazzi negli anni precedenti, addirittura per un quinquennio intero. In tal modo gli studenti sono seguiti nell'evoluzione della loro vita legata alla scuola e a tutto ciò che dalla scuola ha origine e che ne costituisce un momento di crescita, di sviluppo e di vera maturità. L'esame di maturità vorrebbe proprio valutare questi aspetti e non solo la singola prova o il momento conclusivo di un'esperienza che ha luogo in poche ore o in pochi giorni.

Probabilmente la soluzione sarà ancora una volta a metà strada; non è detto che si debba tornare per forza al sistema che prevede tutta la commissione o tutti gli insegnanti esterni. Probabilmente ci sono delle possibilità di mediazione, per cui a valutare i ragazzi sia chi li ha seguiti per lungo tempo ed anche chi dall'esterno può giudicare la loro maturità, realizzando un contesto nuovo caratterizzato comunque dalla serietà dell'esame, dalla ricchezza di informazione e dalla dimostrazione di professionalità.

Riguardo al tutoraggio, si tratta di un altro aspetto che si collega al momento scolastico e formativo che è un momento complesso, che non impegna pochi giorni o poche ore. Si tratta piuttosto di un processo di costruzione della persona, del cittadino, dell'individuo che matura, che cresce, che parte da condizioni culturali di base, magari molto inferiori a quelle a cui arriverà nel momento della valutazione finale e che costituiscono a loro volta ulteriori condizioni di partenza e di sviluppo della propria vita e crescita. Il tutoraggio in questo senso è fondamentale perché permette di unire ciò che prima veniva spezzato e spezzettato.

O decidiamo di scegliere una scuola che sia ancora legata alle materie, che sia ancora divisa, a compartimenti stagni, dove si studino materie

magari non collegate tra loro o che non si integrano a vicenda, o scegliamo una scuola che promuova la figura del *tutor*. Il tutoraggio non lo abbiamo inventato noi; abbiamo solo usufruito di una figura che già esisteva in tutta Europa e che esiste a tutti i livelli; il *tutor* assiste tutti gli studenti, dai bambini più piccoli fino ai ragazzi universitari.

Troviamo una figura che permetta questa unione, questa integrazione, questa capacità di legare, di carpire dalle esperienze, dalle materie e dai momenti diversi per creare quella unità che costituisce l'unità della persona, dell'essere, che determina la maturità vera, la crescita ai vari livelli, dal bambino al ragazzo, dall'universitario addirittura al professionista. In questo senso il tutoraggio diventa importante.

Il *tutor* è anche quella persona che segue il ragazzo, lo studente quando inizia a spendere, con l'aiuto della scuola, la propria professionalità e competenza, la propria crescita all'esterno della scuola stessa, nel mondo del lavoro, dove si va a coniugare ciò che si apprende, il livello culturale, professionale, umano dell'individuo con il mondo esterno. Questa è la scuola, che altrimenti resterebbe relegata e creerebbe titoli di studio difficilmente spendibili.

Da qui deriva il nostro voto positivo; tuttavia, è un consenso dal punto di vista tecnico, perché andare a svuotare i finanziamenti per il tutoraggio non ci convince e non ci vede d'accordo. Quello che facciamo è un atto dovuto, un atto a cui abbiamo dato già il nostro voto favorevole in Commissione perché giustamente gli insegnanti vanno pagati, anzi andrebbero pagati molto di più per il lavoro e l'importanza del lavoro che svolgono. Ribadisco, però, che non ci piace che questo finanziamento derivi dallo svuotamento di un capitolo che mira a realizzare una figura fondamentale nella scuola moderna, che realizza la persona, il cittadino, il professionista.

Il nostro voto è pertanto un voto tecnico, legato ad un atto dovuto, pur rammaricandoci di questa incongruenza, poiché il Governo poteva in questi mesi – il tempo c'è stato – reperire magari i fondi necessari per questa copertura di spesa attingendo da altri capitoli o tagliando qualche spreco, qualche inutilità per garantire quella parte di riforma che noi riteniamo sia e debba essere importante e che andrebbe ulteriormente sviluppata. Certo, nessuno nasconde che possa essere migliorata e quindi in questo senso il nostro apporto sarà costruttivo e volto proprio a questo miglioramento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e rinvio il seguito della discussione del provvedimento in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno integrato con la votazione sulle dimissioni di alcuni senatori.

La seduta è tolta (*ore 13,02*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi (700)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 7 GIUGNO 2006, N. 206**

*All'articolo 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«I-bis. Le disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si applicano limitatamente alle regioni che non abbiano raggiunto, entro il 30 giugno 2006, un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del servizio sanitario regionale e si interpretano nel senso che l'IRAP è calcolata maggiorando di un punto percentuale l'aliquota, ordinaria o ridotta, vigente nelle regioni interessate, fatti salvi comunque i regimi di esenzione.

*1-ter.* Il versamento della prima rata di acconto dell'IRAP dovuta dai contribuenti interessati dalle disposizioni dell'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, effettuato entro il 20 luglio 2006, non è soggetto alla maggiorazione dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo».

*All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: «e successive modificazioni,» sono inserite le seguenti: «dopo le parole: "delle categorie interessate" sono inserite le seguenti: "nonché con le associazioni dei consumatori" e» e le parole: «30 settembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2006».*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE  
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

*(Versamenti IRAP)*

1. In caso di violazione dell'obbligo di versamento in acconto o a saldo dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, relativo al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, non si applicano le disposizioni in materia di riduzione delle sanzioni previste dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni, nonché dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462, e successive modificazioni.

*1-bis.* Le disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si applicano limitatamente alle regioni che non abbiano raggiunto, entro il 30 giugno 2006, un accordo con il Governo sulla copertura dei disavanzi di gestione del servizio sanitario regionale e si interpretano nel senso che l'IRAP è calcolata maggiorando di un punto percentuale l'aliquota, ordinaria o ridotta, vigente nelle regioni interessate, fatti salvi comunque i regimi di esenzione.

*1-ter.* Il versamento della prima rata di acconto dell'IRAP dovuta dai contribuenti interessati dalle disposizioni dell'articolo 1, comma 174, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, effettuato entro il 20 luglio 2006, non è soggetto alla maggiorazione dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo.

## EMENDAMENTI

**1.1**

FRANCO PAOLO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**1.2**

THALER AUSSERHOFER

**Respinto (\*)**

*Al comma 1, sostituire le parole: «al periodo d'imposta in corso» con le seguenti: «al periodo d'imposta successivo».*

---

(\*) Ritirato dalla proponente, è fatto proprio dai senatori Franco Paolo e Bettamio.

---

**1.3**

THALER AUSSERHOFER

**Respinto (\*)**

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. In caso di pronuncia definitiva della Corte di Giustizia Europea che dichiari l'illegittimità comunitaria dell'IRAP i versamenti del tributo effettuati dai contribuenti a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data della pronuncia stessa sono interamente rimborsati.

1-ter. A decorrere dalla data di cui al comma precedente l'IRAP è soppressa».

---

(\*) Ritirato dalla proponente, è fatto proprio dai senatori Franco Paolo e Bettamio.

---

**1.4**

THALER AUSSEHOFER

**Respinto (\*)**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. In caso di pronuncia definitiva della Corte di Giustizia Europea che dichiari l'illegittimità comunitaria dell'IRAP i versamenti del tributo effettuati dai contribuenti a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data della pronuncia stessa danno diritto a rimborso ovvero possono essere utilizzati in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

---

(\*) Ritirato dalla proponente, è fatto proprio dai senatori Franco Paolo e Bettamio.

**1.5**

CURTO, BALBONI, FLUTTERO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 1-ter.*

**1.6**

FRANCO Paolo

**Id. em. 1.5**

*Sopprimere il comma 1-ter.*

**1.7**

CURTO, BALBONI, FLUTTERO

**Respinto**

*Sostituire il comma 1-ter con il seguente:*

«1-ter. La maggiorazione dello 0,40 per cento dovuta a titolo di interesse corrispettivo sul versamento della prima rata di acconto dell'IRAP non è dovuta per l'anno in corso».

**1.8**

FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al comma 1-ter, sostituire le parole: «della prima rata di acconto dell'IRAP dovuta dai contribuenti interessati dalle» con le seguenti: «delle maggiori somme dovute dai contribuenti a seguito dell'applicazione delle».*

---

**1.9**

FRANCO Paolo

**Respinto**

*Al comma 1-ter, sopprimere le parole da: «dovuta» a: «n.311».*

---

**1.100**

PISTORIO

**Respinto**

*Al comma 1-ter, sostituire le parole: «entro il 20 luglio 2006» con le seguenti: «entro il 30 settembre 2006».*

---

**1.10**

BORNACIN

**Respinto**

*Dopo il comma 1-ter, aggiungere, in fine, il seguente:*

*«1-quater. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai contribuenti residenti nelle regioni che hanno raggiunto l'accordo di cui al comma 1-bis in una data successiva al 19 giugno 2002».*

---

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE  
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(*Canoni demaniali marittimi*)

1. All'articolo 14-*quinqüies*, comma 1, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, e successive modificazioni, dopo le parole: «delle categorie interessate» sono inserite le seguenti: «nonché con le associazioni dei consumatori» e le parole: «15 dicembre 2005» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2006».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 700, di conversione del decreto-legge n. 206, Em. 1.1, Franco Paolo	267	266	001	118	147	134	RESP.
2	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.2, Franco Paolo, Bettamio	267	266	001	120	145	134	RESP.
3	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.3, Franco Paolo, Bettamio	269	268	002	121	145	135	RESP.
4	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.4, Franco Paolo, Bettamio	262	261	001	115	145	131	RESP.
5	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.7, Curto e altri	269	268	001	119	148	135	RESP.
6	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.9, Franco Paolo	271	270	002	121	147	136	RESP.
7	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.100, Pistorio	273	272	001	124	147	137	RESP.
8	NOM.	DDL n. 700. Em. 1.10, Bornacin	273	271	001	124	146	136	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione























### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: ossiga, Franco Vittoria, Danieli, Mugnai, Scalera e Turano.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Mauro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

### **Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, definitività di deliberazioni di archiviazione adottate**

Nella seduta antimeridiana del 27 giugno 2006 è stata data comunicazione dell'ordinanza con la quale – in data 14 giugno 2006 – il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha deliberato l'archiviazione degli atti dei procedimenti concernenti il Presidente della Repubblica *pro tempore*, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, n. 1/XV (relativo a una denuncia sporta dal signor Salvatore Stara) e n. 2/XV (relativo a una denuncia sporta dal signor Diego Dal Boni).

Entro il termine previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa non sono state formulate richieste intese ad ottenere che il predetto Comitato presenti al Parlamento in seduta comune la relazione in ordine all'ordinanza di cui sopra. La citata deliberazione di archiviazione è pertanto divenuta definitiva.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Bulgarelli Mauro

Abolizione della pena dell'ergastolo (787)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Concessione di indulto e modifica dei termini di prescrizione per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale (788)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale (789)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la sicurezza dei tabaccai (790)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni per un progetto pilota sulla sicurezza nella regione Campania (791)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la sicurezza degli esercizi di distribuzione dei carburanti (792)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Misure per la promozione del presepe artistico (793)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Incentivi all'acquisizione, al recupero e al restauro conservativo di opere d'arte ovvero di immobili di proprietà pubblica (794)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per la promozione dei distretti culturali nel Mezzogiorno d'Italia (795)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Promozione del capitale di rischio nelle aree depresse (796)

(presentato in data 11/07/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per la promozione fiscale degli strumenti formativi (797)

(presentato in data 11/07/2006).

### **Corte costituzionale, Presidenza**

Il Presidente della Corte costituzionale, dottor Franco Bile, con lettera in data 11 luglio 2006, ha comunicato di aver nominato vice presidente della Corte stessa il professor Giovanni Maria Flick.

### Mozioni

BURANI PROCACCINI, CARRARA, SARO, ALBERTI CASELLATI, SANTINI, LUNARDI, ANTONIONE, REBUZZI. – Il Senato, premesso che:

il contenuto del discorso programmatico del Ministro degli affari esteri on. D'Alema, relativo al ritiro delle truppe italiane di pace dall'Iraq, è stato quasi esclusivamente dedicato alle opere di pace e promozione sociale in cui l'Italia intende convertire la forza economica della sua ulteriore presenza nella Repubblica irachena;

la nuova nazione muove i suoi primi passi sulla via principale della democrazia fra mille ostacoli di natura tribale, settaria ed etnica;

le speranze d'integrazione che possono costituire la vera base dell'integrazione stessa sono strettamente legate alla creazione di una scuola aperta, condivisa nei programmi e nei valori, integrata tra bambini e bambine, per gettare le autentiche basi di un nuovo forte rispetto e riconoscimento reciproci;

è, però, presente ed incalzante la necessità di immediati aiuti internazionali, perché, come ha fatto presente la signora Talabani, presidente di Save the Children Kurdistan e moglie del Presidente dell'Iraq, mentre nella zona curda ormai non ci sono più problemi nell'assicurare a tutti i bambini il diritto allo studio, completamente diversa è la situazione nel resto dell'Iraq: ovunque mancano strutture scolastiche e dotazioni didattiche ad esse integrate; mancano non solo libri e sussidi scolastici ma anche le dotazioni più elementari come quaderni e penne,

impegna il Governo a concentrare iniziative e denaro sul problema delle scuole e delle dotazioni connesse, tenendo conto che è l'Iraq intero ad esserne privo. L'ambizioso programma di aiuti delineato dal ministro D'Alema, che dovrebbe sostituire l'impegno italiano finora profuso soprattutto dal punto di vista militare, dovrebbe quindi incentrarsi, con un ulteriore approfondimento del tema di pacificazione e sostegno, sui diritti dell'uomo e del cittadino cominciando dai cittadini iracheni più deboli ed esposti nel lungo e faticoso processo di organizzazione democratica e civile che lo stato iracheno sta vivendo con grandi sofferenze.

(1-00018)

RAMPONI, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, SAIA, SAPO-

RITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

considerato che:

la missione ISAF (International security assistance force) in Afghanistan, alla quale l'Italia partecipa dall'anno 2001, è stata costituita su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la Risoluzione 1386 del 20 dicembre 2001, la quale, come previsto dall'allegato 1 all'accordo di Bonn, ha autorizzato la costituzione di una forza di intervento internazionale con il compito di garantire, nell'area di Kabul, un ambiente sicuro a tutela dell'allora autorità provvisoria (guidata da Hamid Karzai, tuttora Capo del Governo) e del personale delle Nazioni Unite colà impegnato;

il mandato è stato rinnovato sino ad oggi nel tempo da una serie di successive risoluzioni;

il Consiglio del Nord Atlantico MAC ha deciso l'assunzione da parte della NATO il 16 aprile 2003 del Comando, del coordinamento e della pianificazione dell'operazione ISAF;

la Risoluzione 1510 del 13 ottobre 2003 autorizza l'espansione delle attività dell'ISAF anche al di fuori dell'area di Kabul;

all'operazione prendono parte circa 9.000 uomini di 30 nazioni diverse, il 95% dei quali di provenienza NATO;

l'Italia è presente con proprie forze sia a Kabul con compiti di sicurezza, bonifica di esplosivi ed armi chimiche, sia ad Herat per garantire la sicurezza e l'attività di un P.R.T. (Provincial reconstruction team);

la presenza e l'attività delle forze impegnate nell'operazione hanno consentito: il progressivo sviluppo delle iniziative istituzionali democratiche; il mantenimento in zone sempre più ampie di un accettabile livello di sicurezza; la progressiva realizzazione di strutture afgane per la *governance*; una propria organizzazione di polizia e di forze armate; una organizzazione della giustizia (sotto l'egida italiana); il contrasto alla produzione e traffico di stupefacenti; il successo dell'attività di numerosi P.R.T. dislocati nell'area settentrionale e centrale del Paese; il progressivo sviluppo delle attività commerciali; la riapertura di tutti gli istituti di formazione scolastica e un generale progressivo miglioramento della qualità della vita; la necessità di allargare l'area di libertà, di pace, di sicurezza e di progresso civile alle aree non ancora «pacificate» al fine di garantire il successo completo alle iniziative di democratizzazione del Paese, come era nelle intenzioni dell'accordo di Bonn,

impegna il Governo:

a considerare favorevolmente le richieste di integrazione della partecipazione italiana all'operazione ISAF, provenienti dall'ONU o dalla NATO;

a riferire tempestivamente a tal proposito in Parlamento.

(1-00019)

ANDREOTTI, BACCINI, BAILO DOSSI, IOVENE, MANTICA, MARTONE, PETERLINI, PIANETTA, SILVESTRI, STIFFONI. – Il Senato,

premessi che:

i diritti umani sono patrimonio e conquista dell'umanità, e devono trovare corpo e tutela nelle Istituzioni di tutti i Paesi del mondo. Essi si sono recentemente sviluppati, determinando una consapevolezza sempre maggiore in ambito mondiale, anche se sfuggono ad una nomenclatura rigida, in quanto espressione della persona;

l'Italia ha da sempre prestato molta attenzione e sensibilità nei confronti della difesa dei diritti umani e dei diritti delle persone, e li ha cristallizzati nella Costituzione, all'articolo 2, secondo cui «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo»;

tradizionalmente i temi dei diritti umani hanno avuto grande attenzione da parte del Senato, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

il Senato ha dedicato al tema dei diritti umani l'attività di un Comitato contro la pena di morte nella XIII Legislatura, e di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV Legislatura;

il Comitato contro la pena di morte è stato istituito dalla Presidenza del Senato nella XIII Legislatura per affrontare i temi della pena di morte, svolgendo un importante ruolo di stimolo, sia in Italia che a livello internazionale, attraverso missioni presso molti Stati, per sollecitare da un lato l'impegno dei loro Parlamenti e dei loro Governi, dall'altro per dare vita ad un proficuo dialogo con la società civile e l'opinione pubblica di tali Paesi;

nella XIV Legislatura, l'Assemblea ha approvato la mozione 1-00020 con la quale ha deliberato di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

la Commissione straordinaria per i diritti umani è riuscita a caratterizzarsi come uno dei soggetti qualificati a muoversi con autorevolezza all'interno del mondo dei diritti umani;

la Commissione straordinaria si è fatta apprezzare per la grande apertura alla società civile, operando in collegamento con le organizzazioni che si occupano dei diritti fondamentali della persona, in particolare le organizzazioni non governative e le associazioni che si occupano di solidarietà internazionale e diritti umani;

l'intensità e la particolarità dell'attività della Commissione straordinaria per i diritti umani è stata tale da suscitare l'interesse di studiosi e università, tanto da alimentare numerose richieste per lo svolgimento di *stage* presso di essa, che saranno da valutare positivamente anche in avvenire;

le esperienze del Comitato contro la pena di morte della XIII Legislatura e della Commissione straordinaria per i diritti umani della XIV Legislatura hanno dimostrato come la materia dei diritti umani, e più in

generale del rispetto dei diritti fondamentali della persona, siano estremamente complessi e richiedano un'attività specifica, coordinata ed organica;

durante le numerose missioni effettuate all'estero, sia il Comitato contro la pena di morte sia la Commissione straordinaria per i diritti umani hanno registrato una forte richiesta di collaborazione da parte dei Parlamenti dei Paesi visitati;

da tempo nel mondo i rapporti fra Parlamenti si vanno intensificando sotto forme diverse, dando vita ad un processo che va favorito per promuovere gli istituti di democrazia rappresentativa;

il rapporto conclusivo dell'attività dalla Commissione straordinaria per i diritti umani, presentato il 26 gennaio 2006, auspicava tra l'altro l'istituzione in Senato di una Commissione speciale per i diritti umani nella XV Legislatura;

considerato inoltre che:

il processo di globalizzazione in atto rende indispensabile riconoscere piena tutela ai diritti fondamentali della persona, affinché i diritti umani, intesi nella loro accezione più ampia, possano realmente affermarsi come «Legge dei Popoli»;

esiste oggi una pluralità di soggetti, istituzionali e non, che operano a diversi livelli (locale, nazionale, internazionale) per la promozione e la tutela dei diritti umani, e che a tale scopo intrattengono relazioni di scambio e sensibilizzazione con le controparti istituzionali (Organismi internazionali, Governi, Parlamenti, Amministrazioni locali);

l'istituzione del Tribunale penale internazionale e del Consiglio per i diritti umani, già Commissione ONU sui diritti umani, rappresentano alcuni tra i più rilevanti progressi per l'affermazione di un sistema di giustizia sovranazionale e di strumenti efficaci di promozione e tutela dei diritti umani su scala globale;

i Parlamenti di numerosi Paesi europei, come Germania, Irlanda, Francia, Spagna, Ungheria, e di altri Paesi come l'Australia e il Canada, hanno ritenuto di dare vita a Commissioni che in forma permanente si occupino di diritti umani, mentre il Congresso degli Stati Uniti d'America ha istituito nella Camera dei rappresentanti una sottocommissione all'interno della Commissione per gli affari internazionali;

rilevata l'opportunità di procedere in futuro – come in altri Parlamenti – alla costituzione di un organismo permanente, in modo tale da permettere al Senato di onorare la sua tradizione nell'impegno per la promozione dei diritti fondamentali delle persone;

considerata l'esigenza di provvedere all'immediata istituzione di un organismo *ad hoc*;

auspicando che il lavoro di tale organismo possa contribuire a creare le premesse per l'istituzione, anche in Italia, della Commissione indipendente sui diritti umani, come raccomandato dalla stessa Assemblea generale delle Nazioni Unite;

delibera di istituire una Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi;

la Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari;

la Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, in ordine ai quali può prendere contatto con istituzioni nazionali o di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera, inoltre, di intraprendere l'*iter* di costituzione della Commissione permanente dei diritti umani, al fine di garantire la tutela e la promozione costante dei diritti fondamentali delle persone.

(1-00020)

### Interpellanze

CURTO, MATTEOLI, CORONELLA, MENARDI, BORNACIN, AUGELLO, BALDASSARRI, PARAVIA, BUCCICO, FLUTTERO, VALDITARA, STORACE, DE ANGELIS, SAPORITO, ALLEGRINI, GRAMAZIO, DIVELLA, COLLINO, MORSELLI, SAIA, BUTTI, DELOGU, SELVA, BALBONI, MARTINAT, TOTARO, LOSURDO, TOFANI, BERSELLI, MANTOVANO, RAMPONI, STRANO, NANIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con istanza del 9 novembre 2001 la British Gas Italia inoltrò richiesta al Ministero delle attività produttive al fine di ottenere l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) della capacità di 4 miliardi di metri cubi annui, espandibile fino a 8 miliardi, da realizzare nell'area di «Capo Bianco» del Porto di Brindisi;

l'istanza, corredata dal progetto preliminare e da uno studio d'impatto ambientale, fu presentata ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, al Ministero delle attività produttive il quale, di concerto con il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e d'intesa con la Regione Puglia, con proprio decreto n.17032 del 21 gennaio 2003 ne autorizzò la costruzione e l'esercizio;

l'istruttoria fu svolta nelle conferenze di servizi del 16 gennaio e del 15 novembre 2002, nel corso delle quali le amministrazioni interessate rilasciarono il loro parere favorevole e, in conseguenza, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio accordò il nulla osta di propria competenza (sempre ai sensi del citato art. 8 della legge 340/2000);

in data 6 giugno 2006 il nuovo Consiglio comunale di Brindisi si espresse contro il progetto d'insediamento del terminale di rigassificazione della società LNG SPA nel territorio di Brindisi in località Capo Bianco;

in data 5 agosto 2004 anche il nuovo Consiglio provinciale di Brindisi si espresse contro «la costruzione e l'esercizio del terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto da ubicare nel Porto di Brindisi»;

anche la Regione Puglia, evidentemente dopo lunga e sospetta riflessione, in data 10 febbraio 2006 presentava ricorso alla Commissione europea per presunta violazione di norme di diritto comunitario;

probabilmente forte di alcuni favorevoli pronunciamenti giudiziari, la British Gas Italia S.p.A. (ora Brindisi LNG S.p.A.) ha iniziato i lavori di colmata per circa 980.000 metri cubi;

tale situazione d'incertezza non favorisce certamente un'adeguata serenità sociale e politica stante il clima di sospetti e di veleni che la vicenda ha determinato,

si chiede di conoscere quale sia la posizione del Governo sulla controversa materia, e, più specificamente, se il Governo medesimo intenda confermare il decreto n. 17032 del 21 gennaio 2003 con il quale fu autorizzata la costruzione e l'esercizio di un rigassificatore a Brindisi in località Capo Bianco.

(2-00025 *p. a.*)

### **Interrogazioni**

BULGARELLI, DONATI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-00027)

(3-00061)

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-00225)

(3-00062)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

la settimana tra il 3 e il 9 luglio 2006 alcune unità di Polizia penitenziaria in servizio notturno presso la Casa circondariale di Cuneo venivano invitate verbalmente e su ordine del locale Comandante in istituto alle ore 12.00 del giorno successivo, e quindi solo 4 ore dopo il termine del servizio effettuato in quel momento, a compiere una perquisizione straordinaria;



stanti le disposizioni vigenti che vietano di impiegare il personale del Corpo nel giorno di smontante, onde garantirne il necessario recupero psico-fisico, due di tali unità, terminato il turno alle ore 8.00 non rientravano nell'istituto alle ore 12.00 per l'ulteriore servizio e quindi su disposizione del locale Comandante di Reparto veniva predisposta a loro carico relazione ai fini disciplinari;

a seguito dell'intervento della Segreteria regionale dell'Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria nei confronti del Provveditore regionale e del Direttore dell'istituto, in ragione dell'infondatezza dell'eventuale procedimento disciplinare a fronte di una disposizione passibile di illegittimità manifesta, il procedimento veniva archiviato, ma per quanto è dato sapere sempre su iniziativa del locale Comandante di reparto veniva predisposta specifica denuncia nei confronti del suddetto personale,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno accertare se:

la presenza delle due unità del Corpo, alla successiva perquisizione straordinaria, risultava effettivamente indispensabile;

un appartenente alla Polizia penitenziaria subordinato ad altre autorità poteva come nel caso di specie porre in essere disposizioni difformi a quanto di regola previsto, peraltro solo verbalmente;

non essendovi neanche la formalizzazione dell'ordine, una sua violazione possa costituire comportamento rilevante a termini dei vigenti regolamenti;

non si ritenga, stante il rischio di ulteriori ed irrisolte situazioni negli altri istituti del distretto, opportuno valutare la possibilità di un avviamento dell'attuale suddetto Provveditore.

(3-00063)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.*  
– Premesso che:

lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia è stato dichiarato con ordinanza di protezione civile n. 2983 del 1999 e successivamente, attraverso apposite ordinanze, lo stesso è stato prorogato fino al maggio 2006 nonché, limitatamente alle bonifiche, fino a gennaio 2007;

con ordinanza commissariale del 18 dicembre 2002, n. 1166, il Presidente della Regione Sicilia, nominato Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in base alla citata 2983/99, ha disposto l'adozione del piano regionale di gestione dei rifiuti;

l'art. 19, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 22/1997 attribuisce la competenza per l'approvazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti all'Assemblea regionale siciliana; in caso di inadempienza l'art. 8 del citato decreto legislativo 22/1997 prevede l'intervento, in via sostitutiva attraverso commissariamento, per la sola elaborazione del piano, riservando l'adozione all'Assemblea regionale;

il Piano regionale adottato dal Commissario delegato non rispetta neppure i principi di massima partecipazione e adeguata pubblicità previsti dall'art. 22 del decreto legislativo 22 del 97 e dall'art. 25 della legge 241/1990;

nel piano veniva previsto un arco temporale di programmazione del flusso dei rifiuti pari a 6 anni (2003-2008) con un raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata (R.D.) pari al 35 per cento nel 2008. Nel 2006 la R.D. avrebbe dovuto raggiungere il 30 per cento in base alla tabella 8.6.4. del Piano regionale;

facendo seguito all'ordinanza di Protezione civile n. 3190 del 2002, il Presidente della Regione Sicilia, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, in deroga al bando di gara europeo, con ordinanza n. 333 del 2 maggio 2003, ha demandato il numero e la localizzazione degli impianti di termovalorizzazione all'offerta degli operatori industriali aggiudicatari della gara. In particolare, per la frazione residuale alla R.D. (indifferenziato) è stato previsto il conferimento a 4 sistemi integrati di termovalorizzazione, individuati nelle aree territoriali di Palermo, Augusta, Casteltermini e Paternò;

i citati termovalorizzatori saranno alimentati non dal solo combustibile derivato da rifiuti (CDR) ma da rifiuti indifferenziati, nonostante il fatto che il Documento delle priorità degli interventi per l'emergenza rifiuti di cui al decreto commissariale del 25 luglio 2000, n. 150, prevedesse la possibilità che ad essere avviato alla termovalorizzazione fosse solo il combustibile derivato da rifiuti (CDR) al fine specifico di non aumentarne l'emissione in atmosfera, limitandone l'utilizzo agli impianti esistenti o, in caso di indisponibilità di questi ultimi, in un unico impianto a ciò dedicato da realizzare in area lontana dai centri abitati;

non solo la quasi totalità dei rifiuti prodotti sarà avviata ad incenerimento a seguito della decisione di avviare a termovalorizzazione la frazione secca al netto della raccolta differenziata, ma per gli impianti interessati, in deroga alla programmazione prevista dal citato piano, è stato prevista una anomala durata di esercizio di ben 20 anni;

l'aggiudicazione dell'appalto per la gestione del sistema integrato è stata effettuata in violazione ai principi comunitari di pubblicità e concorrenza negli appalti. Per tali motivi la Regione Sicilia è stata deferita alla Corte di Giustizia europea (Proc.IP/05/44 del 14/01/05);

l'ubicazione degli impianti è stata effettuata in violazione alle norme paesaggistiche ed ambientali, dal momento che alcuni dei siti prescelti si trovano in aree di interesse archeologico ambientale, nei casi di Casteltermini e Paternò all'interno della fascia di rispetto dei fiumi Platani e Simeto nonché, per il caso di Paternò, nell'ambito di un sito di interesse comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva *habitat*;

considerato che:

con riferimento alla autorizzazione per le emissioni in atmosfera dei quattro impianti citati ai sensi dell'art. 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, la Regione, titolare della competenza, ha espresso diniego alla autorizzazione mentre il Ministero dell'ambiente,

in via sostitutiva, ha espresso parere favorevole con decreto GAB/DEC/33/06 del 10 febbraio 2006;

l'Autorità regionale competente ha contestato più volte l'azione sostitutiva esercitata dal Ministero, sottolineando in particolare per l'impianto di Casteltermini che l'intervento sostitutivo deve essere richiesto dall'interessato entro 120 giorni dalla presentazione dell'istanza all'Autorità competente, mentre invece è stato presentato 539 giorni dopo;

con ordinanza commissariale n. 362 del 22 maggio 2005, l'Ufficio del Commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia ha rilasciato alla società in oggetto le autorizzazioni ai sensi degli artt. 27 e 28 del decreto legislativo 22/1997. La lettera b) dell'allegato 2 dell'ordinanza n. 362/2005 subordina l'avvio dell'impianto di pretrattamento all'ottenimento dell'autorizzazione alle emissioni gassose in atmosfera ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, in palese violazione con i contenuti dell'art. 24 del pur citato decreto del Presidente della Repubblica 203/1988;

sempre con riferimento all'impianto di Casteltermini, una recente nota del competente servizio regionale rileva che in sede di ordinanza 326 del 2005 si tiene conto di un parere favorevole, non previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, espresso dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque, mentre non si tiene in alcun conto l'assenza del parere obbligatorio del Comune di Campofranco, previsto dalla normativa vigente;

le procedure seguite per l'intervento sostitutivo, essendo viziate da mancata comunicazione e mancata assegnazione di congruo termine per provvedere, non appaiono neppure in linea con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;

i competenti uffici regionali hanno infine rilevato che non è stata prevista la trasmissione delle analisi alle emissioni al Servizio regionale responsabile dell'inventario regionale delle emissioni e, alla luce dei rilievi sopra citati, hanno ritenuto pertanto di dover concludere che la ditta interessata non avrebbe potuto chiedere l'intervento sostitutivo al Ministero e che, conseguentemente, non si sarebbe potuto procedere al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, evidenziando la necessità di un intervento amministrativo in autotutela ai sensi della legge 15/2005, art. 21 *septies, octies e nonies* ;

considerato inoltre che i risultati raggiunti dalla attività ormai settimanale del Commissario delegato e dalla neonata Agenzia regionale dei rifiuti sono deludenti in termini di attività delle 27 ATO, del numero di impianti di compostaggio, selezione della frazione secca realizzati e del conseguente obiettivo di raccolta differenziata che raggiunge a mala pena il 5 per cento a fronte di una programmazione del 30 per cento di R.D. nel 2006,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere al fine di accertare la regolarità delle procedure seguite e la legittimità degli atti posti in essere in

connessione alla adozione del piano regionale di gestione rifiuti e alla autorizzazione degli impianti di termovalorizzazione;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine al mancato rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale e di appalti pubblici da parte della gestione commissariale e quali determinazioni urgenti si intendano assumere alla luce delle violazioni di legge denunciate, con particolare riferimento alla violazione dell'art. 22, comma 10, del decreto legislativo 22/1997 che disciplina gli interventi che possono essere delegati al commissario per l'emergenza rifiuti, tra i quali non è ricompresa l'adozione del piano;

quali iniziative si intendano assumere al fine di procedere ad una verifica dei risultati conseguiti in regime di commissariamento, eventualmente intraprendendo gli opportuni interventi finalizzati alla presentazione di un nuovo piano di gestione del sistema integrato dei rifiuti in Sicilia, anche al fine di ridurre i rischi ambientali e per la salute pubblica derivanti dalla realizzazione degli inceneritori programmati ;

se non si ritenga comunque opportuna l'adozione di un provvedimento di revoca delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, concesse dal ministero all'ambiente e della tutela del territorio ai quattro impianti di termovalorizzazione citati.

(3-00064)

DE SIMONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

all'esame per l'abilitazione forense tenutosi nei giorni 15, 16 e 17 dicembre 2005 presso la Corte d'appello di Salerno, a seguito delle correzioni degli elaborati effettuate dalla Commissione di Genova è stato bocciato circa l'80% dei partecipanti;

tale dato risulta in evidente contrasto con l'esito degli ammessi allo stesso esame negli anni scorsi;

ancor più preoccupante ed anomalo è l'elevato numero degli atti annullati perché ritenuti copiati;

l'esito dell'esame è stato accolto con viva sorpresa nella comunità salernitana ed in particolare dall'avvocatura e dall'Università di Salerno che hanno contribuito alla preparazione dei candidati,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni reali di tale dato;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare la regolarità delle procedure di valutazione;

quali strumenti disciplinari, per quanto di competenza, intenda adottare nell'eventualità che l'azione conoscitiva evidenzii irregolarità nella valutazione degli elaborati;

quali iniziative intenda proporre per garantire una maggiore uniformità nei criteri di valutazione tra le diverse commissioni esaminatrici.

(3-00065)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a Lecce la Commissione tributaria regionale (sezione staccata di Bari) rischia la paralisi perché sono circa 12.000 i processi in attesa di definizione e solo tre le sezioni operanti, nonostante la notevole dedizione e applicazione dei giudici e del personale amministrativo;

una simile situazione potrebbe peggiorare ancora di più con la previsione di estendere le competenze del giudice tributario;

la Commissione di Lecce non può assolutamente funzionare con sole tre sezioni, anche perché il personale di segreteria è di per sé insufficiente a ricoprire quelle già esistenti;

la Commissione tributaria regionale ha già dato parere favorevole all'aumento da tre a cinque sezioni;

inoltre, bisogna considerare che la sezione staccata di Lecce comprende anche Brindisi e deve assorbire ben il 60% del contenzioso di tutta la Puglia;

è necessario che le autorità competenti prendano atto dell'estrema importanza del ruolo delle Commissioni tributarie, che devono essere messe in grado, con uomini e mezzi, di poter realizzare un'efficace giustizia fiscale a tutela sia dei cittadini contribuenti che del fisco,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi ostativi che non consentono che il numero delle sezioni della Commissione tributaria regionale di Lecce sia portato da tre a cinque, con la traslazione di due sezioni da Bari a Lecce.

(4-00287)

GIAMBRONE, LIOTTA. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 22 giugno 2006 un gravissimo incendio in un deposito abusivo di rifiuti tossici nell'area immediatamente a ridosso della sede del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) di Palermo ha sviluppato una nube tossica alta 10 metri con numerose esplosioni che hanno costretto all'evacuazione il personale del CNR mettendo in grave pericolo la salute del personale e l'intera sede, inclusi i laboratori, alcuni dei quali contenenti materiale radioattivo e decine di bombole contenenti gas infiammabili ad alta pressione;

la sede attuale del CNR di Palermo fin dalla sua apertura, avvenuta nel 1996, è ubicata in via La Malfa 53, nella periferia occidentale della città in piena zona industriale, ma priva di destinazione d'uso prevista dalla legge, il che impedisce l'installazione di importanti risorse per la ricerca, ad esempio di uno stabulario;

la suddetta sede in affitto, ospitante tre istituti del CNR e le sedi di Palermo dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Istituto di astrofisica, costa annualmente oltre 1,5 milioni di euro, cui vanno aggiunte spese di funzionamento per circa altri 2 milioni di euro;

in data 27 novembre 2000 il Rettore dell'Università di Palermo, prof. Giuseppe Silvestri, e il Sindaco del capoluogo siciliano, prof. Leoluca Orlando, hanno ufficialmente proposto al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una nuova e funzionale collocazione delle strutture di ricerca del CNR nell'area pubblica del parco d'Orléans dove sono già insediati e operanti facoltà e dipartimenti universitari;

la proposta resta, a giudizio degli interroganti, la più idonea non solo a soddisfare le istanze del CNR e dell'università ad aprire possibilità nuove di potenziamento di finanziamenti e personale da destinare alle strutture dello stesso CNR di Palermo, ma anche a garantire una rottura con logiche e pratiche denunciate già nell'interpellanza 2-01000 del 12 gennaio 2000 del sen. Figurelli;

tenuto conto che:

al CNR sarebbe sufficiente contrarre un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per costruire in breve tempo una nuova sede nel terreno all'interno del *campus* universitario nel parco d'Orléans, con la possibilità di dare delle risposte ai bisogni di ricerca e formazione scientifica dei giovani siciliani;

negli ultimi sette anni il CNR ha aperto nuove sedi a Bologna, Firenze, Pisa, Cosenza e a Sassari è in costruzione, ed è pronto il bando per la costruzione della sede di Catania,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga opportuno istituire con estrema urgenza un tavolo tecnico attorno al quale siedano i rappresentanti del CNR, dell'Università e del Comune di Palermo, sotto gli auspici del Ministero dell'università e della ricerca, al fine di affrontare e risolvere i complessi problemi che la concreta realizzazione della proposta comporta, e, quindi, al fine di stipulare una convenzione tra l'Università, il Comune e il CNR che possa essere la base di programmi di lavoro e di progetti nuovi in un settore strategico anche per lo sviluppo di Palermo e della Sicilia, vista la prospettiva della costruzione nel 2010 della nuova area di libero scambio del Mediterraneo;

quali misure si intendano adottare affinché venga impedito il perpetuarsi della scelta per l'area di ricerca CNR di Palermo di una sede funzionale non alle attività di ricerca ma solo agli interessi dei suoi proprietari, e per impedire che la soluzione già individuata da Università, Comune e CNR possa essere fatta fallire e l'area pubblica del parco d'Orléans destinata ad altri usi;

per quali ragioni l'attuale Presidente del CNR nulla abbia fatto per dare soluzione al problema nonostante la costituzione di una specifica commissione edilizia per la Sicilia ad opera del Commissario del CNR prof. A. De Maio già nel giugno 2004;

quali siano le condizioni economiche del contratto di locazione della sede del CNR gestite esclusivamente dalla sede centrale del CNR con esclusione dell'amministrazione locale dell'area della ricerca di Palermo.

(4-00288)

VANO, PALERMO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

un Gruppo consiliare della Provincia di Milano ed alcuni altri enti ed associazioni hanno invitato un gruppo folkloristico palestinese, la Compagnia Folkloristica Palestinese, composto da giovanissimi ragazzi, per lo svolgimento di un *tour* in Italia, destinato a diffondere in Italia la conoscenza della cultura palestinese;

giunti in Italia dopo una lunga serie di vicissitudini, i giovani palestinesi sono stati trattenuti a lungo all'aeroporto di Fiumicino «per accertamenti»: tutti i passeggeri sono risultati in possesso di regolare passaporto e di visto rilasciato dal Consolato italiano e di copia dell'invito del Gruppo consiliare;

l'accompagnatore del gruppo è stato messo al corrente dell'avvio di una pratica (non motivata) di respingimento per quattro dei giovani, e, contestualmente, gli è stato impedito qualsiasi contatto con il gruppo isolando i ragazzi dall'unico riferimento che avevano in Italia;

in seguito si è appreso che altri otto palestinesi sarebbero stati in stato di fermo e che solo l'intervento di alcuni parlamentari italiani avrebbe impedito un loro respingimento alla frontiera;

si è appreso in seguito, che tutti, inconsapevolmente, erano stati indotti a firmare un foglio, molto probabilmente di espulsione, che è stato trattenuto presso la Polizia di frontiera;

considerato, inoltre, che per un palestinese uscire da Gaza è un'impresa tutt'altro che facile, che si devono superare ostacoli burocratici (visti, permessi, eccetera) ed economici, sostenendo il pagamento di tasse onerose, che i giovani della compagnia sono stati costretti a partire da Gaza tre giorni prima dell'imbarco per raggiungere Il Cairo in modo da evitare i grossi problemi dovuti ai vari blocchi in particolare al valico di Rafah,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il rispetto da parte delle forze dell'ordine, ed in particolare degli operatori di Polizia di frontiera, dei diritti di ospitalità ed accoglienza dei cittadini stranieri in Italia, anche al fine di evitare che venga attuato qualsiasi tipo di abuso nei loro confronti.

(4-00289)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 16 e 17 maggio 2006 si sono tenute le elezioni per il rinnovo della componente studentesca all'interno del Senato accademico dell'Università Tor Vergata;

sono stati eletti 7 senatori e l'ultimo degli eletti è il sig. Marco Siclari;

il sig. Edoardo Pacifici, risultato primo dei non eletti, ha presentato ricorso alla Commissione elettorale centrale in data 12 giugno 2006 (prot. 19334/2006);

considerato che:

detto ricorso è motivato dalla mancanza di uno dei requisiti previsti dal regolamento elettorale in merito al diritto di elettorato passivo e nella fattispecie l'art. 6 recita: «L'elettorato attivo spetta a tutti gli studenti iscritti, in regola con il pagamento delle tasse al momento della votazione, mentre l'elettorato passivo spetta – conformemente all'art. 84, comma 2, dello Statuto – ai soli studenti che, in regola con il pagamento delle tasse al momento della presentazione della candidatura, risultino iscritti all'Università da un numero di anni che non ecceda di quattro unità la durata legale del rispettivo corso di laurea o di diploma»;

tale norma era presente anche nello Statuto dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, come art. 82, comma 4, e la stessa è stata modificata con il seguente testo: «Nessuno studente, nell'arco della propria carriera universitaria può ricoprire, complessivamente, ruoli di rappresentanza studentesca per più di quattro mandati elettivi, anche in caso di rinuncia agli studi o re-iscrizione»;

a tale modifica statutaria non è corrisposta analogo modifica al regolamento elettorale, il quale continua a recitare la disposizione in questione e, pertanto, la stessa è da ritenersi ancora valida ed efficace;

l'amministrazione dell'Ateneo verifica la regolarità della posizione di ogni singolo candidato all'atto delle presentazioni (con dichiarazione sottoscritta) delle candidature degli studenti al Senato accademico presso l'ufficio elettorale dell'Università, mediante dichiarazione sottoscritta dal candidato;

il suddetto studente sig. Marco Siclari proclamato eletto non possiede tale requisito in quanto iscritto al quinto anno fuori corso del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia e quindi non candidabile *ab origine*;

il ricorso presentato dallo studente Edoardo Pacifici è finalizzato a chiedere l'esclusione dello studente sig. Marco Siclari e il conseguente inserimento del ricorrente nella rosa degli eletti;

tenuto conto che:

la commissione elettorale in data 23 giugno 2006 si è pronunciata in merito al ricorso presentato dal sig. Edoardo Pacifici;

la commissione ha respinto il ricorso adducendo a motivazione che la norma presente all'interno del regolamento elettorale «abbia cessato di avere effetto nel momento nel quale ha cessato di esistere», cioè nel momento in cui è stata sostituita all'interno dello Statuto dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata;

al momento della modifica di Statuto (art. 82 comma 4), l'art. 6 del Regolamento elettorale non è mai stato né sostituito né modificato, si ritiene pertanto che tale norma non abbia mai cessato di esistere;



in seguito a tale pronuncia, il sig. Edoardo Pacifici ha presentato nuovo ricorso nei confronti del Senato accademico della medesima università,

si chiede di sapere:

se la pronuncia della commissione elettorale centrale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata sia conforme alle normative sopra richiamate, in particolare al regolamento elettorale;

quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere nei confronti dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata al fine di garantire il rispetto delle regole concernenti le elezioni degli studenti negli organi accademici.

(4-00290)

*SARO. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio. – Premesso che:*

come già noto al Ministero competente in materia energetica la Regione Friuli Venezia Giulia è interessata dalla realizzazione di vari elettrodotti di collegamento con l'Austria e con la Slovenia;

l'autorizzazione per la realizzazione degli elettrodotti di collegamento con gli Stati contermini deve essere concessa – ai sensi delle normative di attuazione vigenti – sulla base di un'intesa tra Stato e Regione;

vi è un forte interesse da parte di alcuni gruppi industriali di primaria importanza come il gruppo Pittini e Fantoni & Associati e la cartiera Burgo, a realizzare nella Valle del But e nell'area del Comune di Tolmezzo e di Cavazzo Carnico, il primo un elettrodotto aereo e la seconda un elettrodotto sotterraneo di collegamento con la rete austriaca;

è di primaria importanza per la competitività delle maggiori imprese del Friuli Venezia Giulia acquistare energia a basso costo in Austria;

l'avvio delle procedure per la definizione del progetto dell'elettrodotto aereo del gruppo Pittini e Fantoni, che dovrebbe collegare la località di Wurmloch in Austria con la località di Somplago nel Comune di Cavazzo Carnico, ha destato profonda preoccupazione nelle popolazioni e nei sette Comuni che dovranno essere attraversati dall'opera;

allo stato attuale non vi è stata nessuna concertazione con gli enti locali interessati in merito alle modalità di realizzazione dell'elettrodotto né sulla proposta alternativa di interrimento dell'elettrodotto;

in data 21 ottobre 2005 è stato emanato dal ministro Scajola un decreto relativo a «Modalità e criteri per il rilascio dell'esenzione dalla disciplina del diritto di accesso dei terzi alle nuove linee elettriche di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati», che ha ottenuto il nulla osta da parte dell'Unione europea;

in data 16 dicembre 2005 alcune migliaia di persone, guidate dall'Arcivescovo di Udine e dagli amministratori locali, sono scese in piazza a Tolmezzo per protestare contro le prospettate modalità di progettazione e di realizzazione dell'elettrodotto che dovrebbe passare sopra la testa della gente. In particolare, durante la manifestazione è stato dato un giudizio negativo nei confronti dell'amministrazione regionale del Friuli Ve-

nezia Giulia che non si è preoccupata di concertare le modalità di costruzione dell'opera con le comunità interessate che stanno difendendo il proprio ambiente unica vera risorsa locale;

le proteste locali potrebbero sfociare in ulteriori movimenti di piazza molto consistenti, come in Val di Susa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, tenuto conto delle rispettive competenze, intendano intervenire per favorire una soluzione concertata con gli enti locali interessati che tenga conto delle aspettative delle popolazioni e dell'ambiente ed eviti una seconda Val di Susa, valutando la possibilità in particolare di interrare l'elettrodotto;

se siano a conoscenza del reale costo per chilowatt/ore dell'approvvigionamento dell'energia in Austria;

se l'Austria sia in grado in questa fase, in mancanza della realizzazione di un'interconnessione a nord di Vienna fondamentale per il trasporto di energia elettrica alla Corinzia, di fornire energia a tutti gli elettrodi del gruppo Pittini e Fantoni e della Burgo e, in caso negativo, se non si ritenga opportuno favorire l'unificazione delle due richieste;

se sia stato predisposto da parte dell'Austria un decreto relativo alle nuove linee di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati, analogo a quello predisposto dall'Italia come condizione preliminare per la realizzazione degli elettrodotti;

se il Ministro dello sviluppo economico, anche al fine di rassicurare e garantire le comunità interessate alla realizzazione dell'elettrodotto, intenda a favorire l'ingresso di soci o finanziarie pubbliche nel capitale sociale della società o delle società locali che realizzeranno l'elettrodotto;

se corrisponda al vero che, come si desume dalla stampa locale, l'Austria abbia fornito delle indicazioni per la costruzione di un elettrodotto aereo, ponendosi in contrasto con la volontà delle comunità locali che hanno apertamente dichiarato di voler optare per un'opera interrata.

(4-00291)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

l'associazione culturale degli immigrati musulmani di Gallarate, trasformatasi in Centro culturale ONLUS nel maggio 2005, disponeva di una sede, assunta in locazione e ubicata nel Comune suindicato in via Peschiera 9;

in tale sede il Centro culturale, che conta circa 500 associati, svolgeva, secondo quanto stabilito nell'oggetto sociale del proprio statuto, oltre ad iniziative di preghiera, anche attività di sostegno e solidarietà, promozione sociale e culturale al fine della piena integrazione degli immigrati nel tessuto locale. Molte delle iniziative, infatti, erano e sono realizzate in collaborazione con gli istituti scolastici della zona impegnati nell'accoglienza degli alunni stranieri e nella mediazione interculturale;

l'11 luglio 2005 il Comune di Gallarate ha notificato ed eseguito un'ordinanza di sgombero dell'edificio di via Peschiera 9, contro la quale

è ancora pendente presso il TAR un ricorso avanzato dal Centro in data 5 settembre 2005;

successivamente il Centro avanzava richiesta al Comune per ottenere un luogo alternativo per l'esercizio della propria ormai consolidata attività fino alla definizione della controversia;

anche per interessamento dell'Assessore comunale all'istruzione veniva individuato un immobile situato in via Varese 84B, che il Centro provvedeva ad acquistare con rogito stipulato il 10 giugno 2006;

tuttavia il Comune di Gallarate, il 21 ottobre 2005, nonostante le regolari comunicazioni per i lavori di manutenzione da effettuare e non ancora ultimati, notificava un avviso di procedimento sanzionatorio volto alla dichiarazione di inagibilità dell'edificio;

ai rilievi avanzati dai proprietari seguiva una ulteriore ordinanza del Comune del 3 gennaio 2006 di diffida ad utilizzare l'immobile in modo difforme dalla destinazione a laboratorio e magazzino;

il 31 gennaio 2006 il Sindaco di Gallarate emetteva un'ordinanza di chiusura immediata dei locali;

il Centro avanzava opposizione al TAR che, con ordinanza n. 1211 del 25 maggio 2006 accoglieva la domanda cautelare nella parte in cui l'ordinanza del Comune imponeva la chiusura *sine die* dell'immobile con apposizione dei sigilli, dichiarando che tale chiusura avrebbe recato impedimento all'uso legittimo della proprietà;

a pochi giorni dal pronunciamento del TAR, il 31 maggio 2006, il Comune di Gallarate, interpretando in maniera capziosa l'ordinanza del Collegio giudicante, manteneva i sigilli allo stabile, sottoponendone l'apertura alla condizione che il Centro indicasse un locale idoneo al culto, tanto sotto il profilo edilizio, quanto sotto quello urbanistico. Tale chiusura, inoltre, veniva sottoposta ad un termine – automaticamente rinnovabile – di 90 giorni, durante il quale si consentiva l'esecuzione dei lavori soltanto sotto la stretta sorveglianza della vigilanza urbana;

oltre che in sede amministrativa e giudiziaria, il Centro culturale islamico dal 5 luglio 2005 promuove ogni venerdì riunioni pubbliche di preghiera in strada, alle quali partecipano centinaia di persone;

venti associazioni gallaratesi che operano nel volontariato sociale e culturale, con una lettera aperta del 6 luglio 2006, hanno espresso solidarietà al Centro e viva preoccupazione circa il fatto che la negazione della possibilità di disporre di una sede possa interrompere interventi specifici e concreti volti a risolvere situazioni di disagio diffuse tra gli immigrati e a favorire lo scambio culturale tra italiani e comunità straniere, auspicando una soluzione positiva del contenzioso con il Comune di Gallarate e chiedendo che non si pratichi nella città una politica di esclusione di fedi o di comunità;

il dialogo tra le confessioni religiose è stato auspicato anche dall'Arcidiocesi di Milano in una lettera inviata alla Comunità islamica di Gallarate il 21 marzo 2006 nella quale, oltre ad esprimere solidarietà, si manifestava la disponibilità della Chiesa cattolica a verificare insieme le vie per un dialogo costruttivo; questo auspicabile dialogo è posto a repen-

taglio se le istituzioni democratiche preposte non affermano, per tutti e nella reciprocità, il principio e il diritto della libertà religiosa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze per favorire una soluzione del contenzioso aperto tra il Centro culturale islamico e il Comune di Gallarate, che si protrae ormai dal 2003, sostenendo tutte le azioni utili ad affermare i principi della Costituzione e una pratica amministrativa caratterizzata dalla correttezza e dall'imparzialità, anche mediante un'azione convergente delle Istituzioni.

(4-00292)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale) e *6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro) riunite:

3-00062, della senatrice De Petris, sulla proprietà immobiliare di un ente nazionale.

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00064, della senatrice De Petris, sullo smaltimento dei rifiuti in Sicilia.







